CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

A Brescia

Molotov contro il centro vaccinale Due no-vax accusati di terrorismo

Sono le 5.09 del 3 aprile quando Paolo Pluda sul suo profilo Facebook scrive: «Se vogliamo distruggere il nemico dobbiamo usare la stessa arma - la paura - e la loro paura è la nostra unione. Non ci sono altre soluzioni». Pochi minuti dopo con l'amico Nicola Zanardelli lancerà due molotov contro il centro vaccini di via Morelli in città, struttura creata grazie alla raccolta fondi Aiutiamo Brescia. Una bottiglia incendiaria non esplode, mentre la seconda fa prendere fuoco ad uno dei tendoni dello spazio mensa. Cinquantenni, no vax, negazionisti, contrari a tutto quello che ha una parvenza di regola. Da sabato mattina sono in carcere a Brescia con le accuse di atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi e porto e detenzione di armi da guerra. Ad inchiodarli sono le immagini delle telecamere che li hanno ripresi mentre lanciavano le molotov e ancora prima quando, ad un distributore di benzina, caricavano le due bottiglie incendiarie. Martedì compariranno per l'interrogatoria di garanzia davanti al gip Alessandra Sabatucci che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare.

Ora la campagna di massa I vaccini anche a scuola

Il piano. Entro fine maggio possibile immunizzare tutte le età sotto i 65 anni
Sì alle iniezioni in azienda, dice Figliuolo che pensa anche alle aule scolastiche

ROMA
LORENZO ATTIANESE

Entro fine maggio si potrebbero fare le vaccinazioni a tutte le classi di età sotto i 65 anni, ovvero la campagna di massa e quella nelle aziende. L'obiettivo del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo - fermo restando l'arrivo delle dosi previste - è quello di arrivare «al prossimo step, che sarà sulle classi produttive, perché questo sarà un mese di transizione. Dopo pensiamo all'estate». E nel frattempo si lavora al piano di immunizzazione degli studenti, con allo studio l'ipotesi del vaccino anti-Covid a scuola come tanti anni fa, quando però si somministravano dosi contro il vaiolo.

In calo i decessi

In queste ore, invece, l'effetto delle inoculazioni contro il coronavirus comincia ad emergere visibilmente sul bollettino: per il quarto giorno consecutivo il numero delle vittime giornaliere è sotto quota 300 e nelle ultime 24 ore è stata registrata la cifra più bassa di decessi per Covid degli ultimi sette mesi, 144 vittime. L'ultimo dato simile era stato registrato il 26 ottobre 2020. È per questo che il generale, nella visita all'hub di Porta di Roma - insiste nei confronti del Lazio e come regola per tutto il Paese: «Dobbiamo premere sulle classi over 60, per le quali la media di somministrazioni è ancora bassa, e il piano va seguito in maniera ordinata e coerente. Quando avremo messo in sicurezza gli over 65 si può aprire a tutte le classi di età. Si vada a vaccinare poi classi produttive, penso ad esempio al settore alberghiero». Ma l'assessore alla Salute, Alessio D'Amato, anticipa che «in settimana nella regione si scenderà a ritroso sul target anagrafico, arrivando ai 57/56 e così via».

In attesa dell'arrivo di oltre due milioni e 100mila dosi di Pfizer tra il 5 e il 7 maggio, in tutta Italia è stato raggiunto - e superato - per il secondo giorno consecutivo l'obiettivo delle 500mila inoculazioni quotidiane. L'importante è anche «concentrarsi nel mantenere la quota dell'utilizzo del 90% di dosi a disposizione», spiega il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. Il valore della media delle somministrazioni - riflette in un'analisi il matematico Giovanni Sebastiani - comunque al momento è di 395mila dosi: questo significa che «per raggiungere l'obiettivo di almeno 15 milioni di dosi nel mese di maggio è necessario accelerare ancora». Ad aumentare la media, ma solo nei prossimi mesi e probabilmente in seguito all'approvazione di Pfizer o altri sieri per gli under 16, potrebbero essere anche le vaccinazioni nelle scuole ai ragazzi. «Ci stiamo pensando - ammette Figliuolo - funzionerebbe così come si faceva una volta negli anni Settanta».

Inaugurazione dell'hub vaccinale a Porta di Roma ANSA

Ieri il numero delle vittime è sceso a 144. L'ultimo dato simile risale al 26 ottobre 2020

Stamani la Valle d'Aosta si è svegliata in rosso, mentre la Sardegna ora è arancione

Si guarda all'estate

Prima, però, ci sono le vacanze e i turisti: Procida, in Campania, si dice pronta ad accoglierli. Nell'isola, ormai (quasi) Covid-free, è stata terminata la vaccinazione dei suoi circa 10mila abitanti, per i quali l'adesione ha raggiunto quasi il 90% della popolazione. Prova a correre anche Napoli, dove è stato inaugurato un centro vaccinale a Capodichino, vicino all'aeroporto, in un hangar messo a disposizione dall'azienda degli aerotrasporti Aitech.

Oggi, intanto, lo Stivale cambia in minima parte colore. Gran parte dell'Italia è in zona gialla. L'unica regione che entra in zona rossa in queste ore è la Valle d'Aosta mentre la Sardegna, che diventa arancione, si aggiunge allo stesso colore di Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia.

Persone sedute ai tavolini di un bar a Porta Venezia nel centro di Milano

La pioggia frena le uscite Ma le multe aumentano

ROMA

Prove di normalità per 47 milioni di italiani che vivono nelle regioni «gialle», alle prese con il primo weekend lungo dopo le riaperture del Governo: ma la pioggia e il tempo uggioso hanno quasi ovunque rallentato i flussi del primo maggio mentre la domenica ha visto un miglioramento delle condizioni e più gente in strada. E con i ristoranti, aperti finalmente a pranzo e cena ma non al chiuso, di nuovo in parte affollati anche nei centri storici e sui litorali.

Riaperture, è stato più volte e da più parti ripetuto, che non vogliono essere un «liberi tutti», ma un tornare a vivere con le regole anticovid. E per questo non sono mancati i controlli: sono state 93.096 le persone fermate il primo maggio dalle forze dell'ordine: 1.965 sono state sanzionate, quasi il doppio del giorno prima e 177 denunciate (il 30 aprile erano state 30). Le verifi-

Le varianti minacciano anche i più giovani Con inglese e brasiliana i ricoveri aumentano

ROMA

L'attenzione degli epidemiologi si concentra sulle tre varianti del virus SarsCoV2 più diffuse in Europa e indica che tutte, in misura diversa, aumentano il rischio di ricovero anche fra i più giovani. I primi dati sono pubblicati su Eurosurveillance, la rivista del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. La ricerca ha analizzato la diffusione delle varianti inglese, sudafricana e brasiliana in sette Paesi europei, compresa l'Italia, in tutte le fasce d'età, da 0-19 anni agli over 80. Il fatto che le varianti aumentino i ricoveri, in particolare nei giovani, è una ragione in più, si legge nell'articolo, per «raggiungere rapidamente livelli elevati di copertura vaccinale».

L'esigenza di un'analisi sistematica del peso che le varianti hanno sui ricoveri fra i giovani era emersa in seguito all'osservazione di maggiori tassi di infezione nei ragazzi in età scolare fatte in Gran Bretagna, all'aumento dei ricoveri nelle persone con meno di 60 anni visto in Germania e ai ricoveri più numerosi per la variante sudafricana segnalati in Danimarca. La ricerca è stata condotta su più di 23mila casi provocati da varianti, selezionati fra i 3.2 milioni complessivi registrati in Estonia, Finlandia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Portogallo e Cipro.

In tutti i Paesi, la variante inglese risulta la più diffusa ed è stata identificata in 3.730 bambini e ragazzi fra zero e 19 anni, pari al 19,4% dei casi, in 6.005 giovani adulti fra 20 e 39 anni (31,3%) e in 6.151 adulti fra 40 e 59 anni (32,0%). Inferiori i numeri relativi alle fasce d' età più avanzate: 2.538 casi fra 60 e 79 anni (13,2%) e 783 negli over 80 (4,1%). Il rischio di ricovero risulta essere tre volte maggiore nella fascia 20-39 anni e 2,3 volte più alto in quella 40-59 anni.

Ragazzi in un parco a Torino ANSA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Riapre la discoteca

Prove di normalità a Liverpool In 6mila ballano senza mascherina

A Liverpool si torna a ballare. Nel Regno Unito le prove generali di ritorno alla normalità con la campagna vaccinale ormai ben avviata passano anche per il mondo dei «clubbing»: un esercito principalmente di giovani che da oltre un anno ha rinunciato alle notti nei club e agli after hours. Ma durante il weekend appena trascorso nella città inglese per 6.000 appassionati del genere è stato possibile partecipare a una due giorni «di prova». In sostanza un esperimento per calcolare il margine di rischio. Così agli avventori è stato chiesto come unica condizione all'accesso un test Covid negativo risalente al massimo a 24 ore prima dell'inizio dell'evento. Poi nessuna distanza imposta o mascherina obbligatoria all'interno del capannone che a partire da venerdì sera ha ospitato il raduno dance, uno degli eventi promossi e monitorati dal governo e con tanto di equipe di esperti a osservare e registrare movimenti, raccogliendo una marea di informazioni preziose per delineare le nuove regole di una società che riapre ma che con il virus dovrà convivere ancora.

che contro la diffusione della pandemia hanno riguardato anche 12.960 attività ed esercizi commerciali: 90 titolari sono stati sanzionati, 39 le chiusure.

Non sono mancati i «furbetti»: a Roma i carabinieri hanno scoperto due feste private senza distanziamento e mascherine e multato 25 persone. E centinaia giovani sono stati scoperti dalla Polizia a ballare in una villa a Giugliano nel napoletano. Problemi anche nelle regioni con restrizioni, come la Calabria arancione, dove due gruppi di persone sono stati sorpresi a fare un barbecue in un'area da pic-nic e multati. Mentre a Milano tre ristoranti con persone che mangiavano all'interno sono stati chiusi.

Ma in tantissimi hanno rispettato le regole e si sono goduti il weekend: i milanesi si sono riversati nei parchi cittadini, complice anche un'assolata domenica. In molti anche al ristorante, rigorosamente all'aperto, nei luoghi dalla movida, dalla Darsena a corso Garibaldi e Porta Venezia ma senza che la polizia locala abbia segnalato situazioni critiche. Giornata senza sole a Roma, ma con il centro e i parchi affollati, con tante biciclette in giro e i monumenti come fontana di Trevi finalmente pieni di gente ma con mascherine, sotto il controllo dei vigili urbani.

Riforme e tutela del lavoro I sindacati vanno in pressing

Primo maggio. Cgil, Cisl e Uil attendono la convocazione di Draghi sul Pnrr
Prioritario il blocco dei licenziamenti. Confindustria: «Pronti a contribuire»

ROMA
PAOLO RUBINO

Il Primo Maggio dei sindacati guarda alla settimana che si apre, a conquistare già nei prossimi giorni più spazio e più voce con il Governo. Il pressing di Cgil, Cisl e Uil è per il confronto da avviare sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), è per avere un posto ai tavoli sulle riforme a partire da ammortizzatori sociali e politiche attive sul lavoro, e nell'immediato è per ottenere garanzie sul nodo delicatissimo dei tempi con cui si arriverà a rimuovere il blocco dei licenziamenti.

Per oggi, come preannunciato dal leader della Cgil Maurizio Landini, è attesa la convocazione da Mario Draghi, la data per un tavolo sul Pnrr con il Presidente del Consiglio che i sindacati pensano possa tenersi nel corso della settimana. Anche Confindustria guarda, e con fiducia, alla «nuova stagione» che si è aperta dopo «il Conte due», dopo «un governo che aveva un sentimento dichiarato anti industriale».

Oggi il premier Mario Draghi «ha ben presente cosa va fatto», dice il leader degli industriali, Carlo Bonomi, che chiede all'Esecutivo di poter lavorare con una partnership pubblico-privato che parta «dal mettersi ad un tavolo a disegnare le riforme. P.a, Giustizia, Fisco. Se vogliamo disegnare un Paese nuovo, moderno, inclusivo. Noi ci siamo. Possiamo dare un contributo».

Dal fronte politico il leader del Pd, Enrico Letta, invoca «un grande patto per il lavoro, con detassazione per i nuovi assunti e decontribuzione per nuove attività». E l'ex premier Giuseppe Conte fa sponda alla richiesta più urgente dei sindacati: «il blocco dei licenziamenti è una misura assolutamente necessaria per assicurare la tenuta dell'intero sistema sociale ed economico. Va graduato in base all'andamento effettivo del piano vaccinazioni e ai segnali di ripresa».

Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, durante una manifestazione a Terni ANSA

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando non esita a definire «grave» la situazione della crisi e del suo impatto sull'occupazione, e preannuncia una strategia basata su misure di sostegno mirate, tarate sulle diverse esigenze di settori e territori colpiti in modo diverso dalla crisi. Alla cerimonia del Primo Maggio al Quirinale Orlando ha garantito il «massimo sforzo» del Governo sul fronte del lavoro, avvertendo: «Quando manca o è iniquo o indegno, la democrazia è più debole ed esposta, preda della sfiducia e della rabbia sociale».

I sindacati hanno apprezzato le parole del Capo dello Stato, Sergio Mattarella: «Sarà il lavoro a portare fuori il Paese da questa emergenza». Per la festa del lavoro e dei lavoratori Cgil, Cisl e Uil hanno scelto tre luoghi simbolo per tre manifestazioni unitarie. «Non si cambia il Paese senza il coinvolgimento del mondo del lavoro», ha avvertito il leader della Cgil, Maurizio Landini, parlando dall'acciaieria Ast di Terni: dal Governo, dice, «ci aspettiamo risposte concrete».

Da Passo Corese (Rieti), sede di un sito Amazon, anche il leader della Uil Pierpaolo Bombardieri ha insistito sulla necessità di coinvolgere le parti sociali: «Il Pnrr non è della politica, è di tutti». E Luigi Sbarra, il segretario generale della Cisl, dall'Ospedale dei Castelli ha lanciato l'invito alle parti e al Governo a «negoziare e concertare un nuovo e moderno patto sociale per la crescita, lo sviluppo, il lavoro».

Nuovo record di morti in India 40 Paesi inviano i respiratori

Solidarietà internazionale
Oltre 4mila contagi giornalieri 215mila decessi complessivi
L'Italia consegnerà un sistema per la produzione di ossigeno

ROMA

L'India è ancora in balia della «tempesta perfetta» scatenata dal Covid-19, com'è stata definita dall'Oms. I numeri sono impietosi e certificano un ennesimo record, 3.689 vittime in appena 24 ore. La comunità internazionale si è mobilitata in massa per inviare respiratori e altre forniture mediche. Inclusa l'Italia.

Aiuti volti a porre un argine a un disastro sanitario che sta facendo crescere anche il malcontento nei confronti del governo guidato da Narendra Modi. Le elezioni locali in diversi stati chiave, infatti, hanno bocciato la gestione dell'emergenza da parte del premier.

Da giorni, ormai, l'epicentro della pandemia è stabilmente in India, diventato il primo Paese al mondo a registrare oltre 400mila nuovi contagi in un giorno. Numeri da capogiro anche nel loro complesso, 19 milioni di casi e 215mila vittime, alimentati dalla temibile variante del virus a doppia mutazione e dai raduni di massa, mai del tutto evitati. Un disastro sanitario sottostimato, a causa dei pochi test e del mancato conteggio delle persone che muoiono da sole in casa, specialmente nelle remote zone rurali.

Le cronache di queste giornate drammatiche sono fatte di ospedali al collasso, carenza di posti letto ed ossigeno, e cimiteri pieni, tanto che i cadaveri vengono bruciati in strada. Di fronte a questo l'India ha accettato l'aiuto internazionale. Per la prima volta dopo tanti anni, rinunciando così ad una tradizione politica di autosufficienza. Oltre quaranta Paesi (dagli Stati Uniti alla Francia, dalla Russia alla Gran Bretagna) hanno inviato o promesso forniture di emergenza, a partire dai respiratori.

Anche l'Italia ha fatto la sua parte. Un team è partito per Delhi, dove consegnerà un sistema per la produzione dell'ossigeno in un ospedale locale.

Aiuti internazionali, ma anche tanta prudenza, se è vero che molti governi hanno deciso di chiudere ai voli con l'India. L'Australia ha persino vietato ai propri cittadini di rientrare. Altrimenti rischiano multe e fino a 5 anni di carcere. Di fronte all'avanzare dell'epidemia, il governo Modi ha esteso la campagna di vaccinazione a tutti gli adulti. Ma il problema è che mancano le dosi: un paradosso, in un Paese che è il più grande produttore al mondo. Inoltre, il premier non sembra intenzionato ad adottare un nuovo lockdown nazionale, perché teme un crollo dell'economia simile a quello della prima ondata.

Una corsia di malati di Covid in India

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Prima dose al 28,2% E ora tutti i "fragili" possono prenotarsi

I dati. Tocca alle persone con patologia, oltre i 16 anni
Vaccinati 145mila comaschi di cui 56mila con il richiamo
Record a Dizzasco: siero al 51%. Sei Comuni sotto il 20%

GISELLA RONCORONI

La platea di chi si può vaccinare si è aperta anche alle persone fragili tra i 16 e 49 anni. Questo significa che tutti coloro che hanno esenzioni per patologie (malattie respiratorie, cardiocirolatorie, diabete o altre endocrinopatie, malattie autoimmuni, immunodeficienze primitive,patologia oncologica, hiv, insufficienza renale, patologie renali, ipertensione arteriosa, malattia epatica, malattie cerebrovascolari) dai 16 anni in su potranno richiedere l'appuntamento per la prima dose e si vanno quindi ad aggiungere a tutti gli over 60, ai disabili gravi e agli estremante vulnerabili.

Finora nel Comasco hanno ricevuto la prima dose di uno dei farmaci anti Covid 56.323 persone, pari cioè al 28,2% della cosiddetta popolazione target (esclusi gli under 16). In numeri assoluti significa 145.088 persone. I completamente immuni, coloro cioè che hanno già fatto anche il richiamo, sono 56.323.

I numeri a confronto

Analizzando i dati Comune per Comune, tra i centri più grossi il capoluogo è al 34,19% (pari a 24.799 su 72.543), seguito da Erba con il 30,5%. Olgiate è al 27,80% seguito da Cantù al 26,81%. Peggio Mariano Comense che si ferma al 24,35% (5.235 prime dosi su una popolazione target di 21.486).

La forbice, in ogni caso è molto varia. Il record assoluto spetta a Dizzasco, dove uno su due ha ricevuto una dose di vaccino. Certo, si parla di 192 persone su 662, mail confronto sulle percentuali in rapporto alla popolazione è un dato assolutamente oggettivo e confrontabile. In totale sono 15 i Comuni con un dato superiore al 35%: da Alta Valle Inter a Centro Valle Intelvi, da Bellagio a Cerano e ancora da Menaggio ad Argegno, da Sala Comacina a Schignano, da Colonno a Ponna.

I Comuni al di sotto della soglia del 25% ci sono 41 Comuni lariani e sei hanno un dato inferiore addirittura al 20%. Il più basso in assoluto (ma incide il fatto che sia una enclave in territorio svizzero) è Campione d'italia con appena il 12,5%. Male anche Zelbio con appena il 16,56% di prime dosi somministrate: 25 su un target di 151. Sotto la soglia anche Corrido (il 19,11%), Limido Comasco con appena il 16,91% (531 su 3.141). Rodero è a quota 18,52 mentre Val Rezzo al 19,7%.

> In Val d'Intelvi, dove c'è anche un hub vaccinale, molti paesi superano il 35%

Spulciando la mappa dei Comuni, che viene aggiornata quotidianamente dalla Regione Lombardia (i dati si riferiscono alle ore 23 del 1 maggio) si vede che tra i Comuni popolosi Fino Mornasco è al 24,4%, Mozzate al 23,42%. La fascia di cintura vede San Fermo al 32,8%, Lipomo al 34,67% e Grandate al 32%, quindi tutti oltre la soglia media provinciale.

Così in Lombardia

Confrontando i dati a livello provinciale al primo posto in Lombardia c'è Cremona con il 33,75%, seguita da Lecco con il 30,43%, Bergamo con il 30,39% e Pavia con il 30,03%. Brescia è al 29,27% e ancora Sondrio al 28,95, tallonata da Como al 28,17%. Il Lario si piazza quindi a metà classifica e ha quindi recuperato lo svantaggio dei mesi scorsi. Seguono Milano con il 26,75%, Varese con il 26,43% e Mantova con il 26,2%. Chiudono Lodi con il 25,84% e Monza Brianza con il 25,79%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

CHI PUO' VACCINARSI

- **PERSONE FRAGILI TRA I 16 E I 59 ANNI** con esenzione per malattie respiratorie, cardiocirolatorie, diabete o altre endocrinopatie, malattie autoimmuni, immunodeficienze primitive, patologia oncologica, hiv, insufficienza renale, patologie renali, ipertensione arteriosa, malattia epatica, malattie cerebrovascolari
- **OVER 60**
- **PERSONE ESTREMAMENTE VULNERABILI**
- **DISABILI GRAVI**

COME PRENOTARE

- **Piattaforma on line** prenotazionevaccinicovid.regione.lombardia.it
- **Numero verde** 800894545
- **Sportelli Postamat**
- **Postini**

I VACCINATI

CENTRI PIÙ GRANDI

*% prime dosi su popolazione — 1ª dose — 2ª dose

COMO	Cantù	Mariano Comense	Erba	Olgiate
Popolazione target 72.543	Popolazione target 34.113	Popolazione target 21.486	Popolazione target 14.643	Popolazione target 10.040
34,19%*	26,81%*	24,36%*	30,50%*	27,89%*
24.799 / 9.690	9.145 / 3.711	5.235 / 2.032	4.466 / 1.840	2.800 / 1.128

Comuni oltre il 35%

	Popolazione target	*% prime dosi su popolazione	1ª dose	2ª dose
Dizzasco	662	51,21%	339	192
Sala Comacina	459	46,62%	214	131
Colonno	389	45,24%	176	56
Ponna	211	45,02%	95	11
Pigra	219	44,29%	97	14
Cerano Intelvi	471	40,55%	191	48
Centro Valle Intelvi	3.070	39,84%	1.223	385
Schignano	750	39,73%	298	49
Blessagno	223	39,01%	87	16
Alta Valle Intelvi	2.638	37,57%	991	316
Bellagio	3.198	36,99%	1.183	582
Menaggio	2.806	36,39%	1.021	483
Laino	459	35,99%	165	32
Albese con Cassano	3.745	35,25%	1.320	620
Argegno	526	35,17%	185	35

Comuni al di sotto del 20%

Campione d'Italia	1.400	12,5%	175	142
Zelbio	151	16,56%	25	8
Limido Comasco	3.141	16,91%	531	173
Rodero	1.069	18,52%	198	72
Val Rezzo	132	19,7%	26	4
Corrido	695	19,11%	133	49

DATO PROVINCIA DI COMO

Popolazione target	% prime dosi su totale popolazione	1ª dose	2ª dose
514.966	28,17%	145.088	56.323

FONTE: Regione Lombardia, dati aggiornati alle 23 del 1 maggio — L'EGO - HUB

Villa Erba, vaccini anche ieri. Attivate più postazioni

I centri massivi

Da oggi si sale a 15 linee con un'altra accelerazione
Sabato l'Asst Lariana ha somministrato 4.474 dosi

Si accelera ulteriormente con la campagna di vaccinazione e, da oggi, i due hub massivi (Villa Erba e LarioFiere) avranno entrambi quindici linee attive. Più postazioni (si sale da 12 a 15) quindi, per poter somministrare un numero ancora superiore di vaccini.

La campagna non si è fermata nemmeno nel weekend di festa.

Sabato primo maggio il bilancio dei centri gestiti da Asst Lariana, quindi Villa Erba, LarioFiere oltre ai centri vaccinali di via Napoleona e San Fermo sono state complessivamente somministrate 4.474 dosi di vaccini. A Villa Erba e LarioFiere poi sono iniziate anche le prime somministrazioni utilizzando Johnson & Johnson, che ha bisogno di un'unica dose per essere efficace. Si prosegue, ovviamente, anche con Pfizer e AstraZeneca.

Vaccinazioni a pieno ritmo anche nel fine settimana

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 3 MAGGIO 2021

FERMETAL.NET
LUSAGO
VIA LIVESCIA, 5
031889797

IMPRESE & LAVORO

DA QUARANT' ANNI IN CONTINUA EVOLUZIONE

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

CRESCE IL DESIGN IN BRIANZA VISIONE SUL POST PANDEMIA

La strategia di Mdf Italia, sede a Mariano Comense, per il rilancio dello storico brand Acerbis acquisito due anni fa «Nell'anno del Covid il mercato ha tenuto, spazio casa rivalutato. Attesa per il format del Salone a settembre»

MARIA GRAZIA GISPI

Acerbis, punto di riferimento per il design, è stata una delle prime aziende italiane ad aver preso parte alle edizioni di esordio del Salone del Mobile di Milano, partecipandovi per la prima volta nel 1965. Acquisita da Mdf Italia, base a Mariano, due anni fa, una selezione della rinnovata collezione Remasters di Acerbis è in esposizione nello showroom Spotti a Milano fino al 29 maggio. La regia è di Marco Cassina, Head of marketing and communication Mdf Italia.

Quando e come è avvenuta l'acquisizione del marchio storico Acerbis da parte di Mdf?

Nel 2019 abbiamo dato l'annuncio proprio poche ore prima dell'avvio di quello che è stato l'ultimo Salone del Mobile di Milano, fino ad oggi. In quella occasione Acerbis è stata presente al Salone per raccontare l'esito dell'operazione di unione ai retailer. Il Salone 2020 sarebbe stata la prima presentazione del rebranding e del rilancio commerciale con i nuovi direttori creativi: Francesco Meda e David Lopez Quincoces. Un passaggio importante che l'anno scorso ci è mancato molto perché la rete di vendita ha bisogno di vedere e toccare quelle che sono delle autentiche icone, pezzi di storia del design disegnati dai grandi maestri italiani e internazionali.

Ora la notizia del Salone a settembre in una formula inedita, come vi ponete?

Ci stavamo preparando per presentare le novità, nel caso di Acerbis si tratta delle riedizioni dei pezzi di archivio e ipotizzavamo dei lanci in digitale. Ora siamo in attesa di dettagli sulla tipologia di format che è stata immaginata per il Salone previsto in Fiera Milano in autunno, quale sarà la strategia e le modalità di partecipazione proposte, in modo da valutare come presentare i prodotti.

Come è organizzata la produzione degli oggetti d'arredo di Mdf e di Acerbis?

Mdf non ha una produzione interna, lavorando su diversi materiali si avvale di un network di terzisti. Mentre Acerbis aveva sede storica a Seriate, in provincia di Bergamo. Quando è stata acquisita è stato spostato quello che veniva prodotto all'interno e, per una parte delle collezioni, è stato collocato presso partner già fornitori di Mdf, per altri prodotti abbiamo dovuto ricostruire da zero la filiera. Tutto il processo ha trovato fornitori in Brianza, nel distretto del mobile, e per una piccola parte in Veneto.

Quali sono le differenze da conservare tra le due storie e quali invece sono i punti di convergenza?

Stiamo lavorando per mantenere distinte le identità dei due marchi, con cataloghi, siti e comunicazione differenziati. I due brand si posizionano in modo diverso sul mercato. Acerbis è ancora molto noto in Italia e tradizionalmente riconosciuto in America e in generale overseas, Enrico Acerbis ha rapporti storici e consolidati con i retailer Usa. La produzione di Mdf, per il 75% destinata all'estero, è molto forte nell'Europa continentale, mentre Acerbis in Europa ha perso un po' della sua forza e stiamo cercando di ricostruire una rete commerciale avvalendoci dei canali di Mdf.

Qual è la strategia prevista per il rilancio del marchio Acerbis?

Si è approfittato dello spostamento della produzione per apportare un ammodernamento tecnologico all'interno dei prodotti Acerbis e si sta lavorando ora sulla collezione storica con i direttori creativi Francesco Meda e David Lopez Quincoces. Nell'analisi e ricerca di archivio sono stati valorizzati dei progetti dei grandi maestri del design che hanno collaborato con Acerbis, tra le migliori firme nazionali e internazionali, e sono stati scoperti disegni che non erano entrati in collezione, progetti di Magistretti che non sono stati portati a termine. Abbiamo così pensato di realizzarli. Le future collezioni vedranno il coinvolgimento dei più interessanti designer di ultima generazione, ma nella prima parte del loro incarico Meda e Lopez Quincoces si concentrano sul riscoprire i design più originali e audaci dell'archivio Acerbis, reinterpretandoli per il mercato attuale.

Marco Cassina, a capo di marketing e comunicazione di Mdf Italia

Vedremo il risultato nell'evento presso Spotti a Milano?

In parte si presenta una selezione di prodotti d'archivio realizzati dai maestri del design italiano reinterpretati in chiave contemporanea. Sono riviste le dimensioni e le finiture applicate al prodotto per unificare il linguaggio dei nuovi oggetti della collezione Master se aggiornali al contemporaneo con finiture storiche. Il lavoro che stanno facendo i due stilisti è cercare di reinterpretare le icone del passato nel rispetto dei disegni originali applicando finiture più attuali, rinnovando la scelta dei materiali anche con nuove proporzioni più decise e attuali ed è rinvigorita la palette colori. Sono anche state recuperate tecniche che inizialmente erano utilizzate dal brand Acerbis per le quali era riconosciuto. Primo esempio è il laccato lucido poliestere, uno dei tratti che ancora oggi si sottolinea perché caratterizza e differenzia il prodotto da tanti altri, per questo la laccatura è stata applicata anche nella riedizione.

Quali competenze sono necessarie per realizzare oggetti così come immaginati dai maestri del design?

Ricostruendo le filiere ci sono diversi passaggi da realizzare sul pezzo. Abbiamo fatto ricorso ad artigiani che conoscevano nel dettaglio il marchio, per esempio per il laccato lucido particolare di Acerbis ci siamo rivolti all'artigiano storico della bergamasca che era specializzato in questa finitura così come era stata voluta a suo tempo. Altre di forniture sono state realizzate con tecnologie più avanzate come, per esempio, gli elementi in legno massello o alcuni dettagli come la cerniera di Sheraton, una struttura e top contenitore con anta ad apertura "scivolorotante", sistema che combina l'apertura scorrevole con quella a cerniera. Si è intervenuti anche sullo scorrimento, prima si utilizzavano delle guide il plastica, ora sono estrusi in alluminio. Il know-how di Mdf è molto tecnico ed è servito per aggiornare i prodotti.

Quali prospettive si aprono per gli oggetti di arredo dopo un periodo di lavoro agile che preannuncia un uso ibrido degli ambienti domestici?

Nel 2020 il mercato dell'arredo ha tenuto. Le persone hanno riscoperto il vivere la casa, hanno rivalutato gli spazi e fatto scelte per migliorare i loro ambienti anche per poter lavorare. Alcuni prodotti in collezione hanno avuto un successo commerciale maggiore proprio perché si adattano molto bene per l'home office come, ad esempio, Ghostwriter della collezione Acerbis, realizzato nel 2017 e presentato al Salone del Mobile di Milano, ma anche altri prodotti vengono reinterpretati per lo stile di vita contemporaneo: pensati per la casa ma utilizzabili per il lavoro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Marchio portabandiera del made in Italy»

Origini in Valle Seriana, Acerbis è stata fondata nel 1870 da Benvenuto Acerbis ed è passata di padre in figlio fino ad oggi. Con Lodovico Acerbis l'avvio della produzione in serie negli anni '60, epoca caratterizzata dalle collaborazioni con alcuni dei più innovativi designer italiani e internazionali come Massimo e Lella Vignelli, Vico Magistretti, Nanda Vigo, Gianfranco Frattini, Giotto Stoppino, Mario Bellini e Andrea Branzi.

Grazie alla reinterpretazione da parte dei suoi designer di credenze, librerie e mobili contenitori, molti degli arredi Acerbis sono oggetto di esposizione nei più prestigiosi musei del mondo, come il Museo di Arte Moderna di New York e il Victoria & Albert Museum di Londra.

A partire dal 2019, Mdf Italia ha acquisito il marchio Acerbis. «Questa acquisizione garantisce la forza e la continuità di un marchio che è sempre stato un portabandiera nel mondo del design» afferma Enrico Acerbis, che rappresenta la quarta generazione del brand. Con la fusione l'organizzazione produttiva, commerciale e di marketing delle due società ha una sede comune a Mariano Comense.

Il tavolo Maestro di Gianfranco Frattini FOTO ALBERTO STRADA

Nel ruolo di nuovi direttori creativi di Acerbis, Francesco Meda e David Lopez Quincoces uniscono i loro punti di forza nell'ambito dell'architettura e del design industriale. Con una passione per la storia del design e una percezione visionaria del contemporaneo, i due hanno cominciato a reinterpretare gli oggetti di archivio Acerbis, riproponendo e attualizzando creazioni la cui modernità è evidente ancora oggi. Una selezione degli oggetti è presentata nello speciale allestimento in show room da Spotti a Milano, su appuntamento. Per l'occasione sono presentate per la prima volta anche alcune delle novità prodotto 2021 del brand.

CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Export **Commercio internazionale** Verso il mercato Uk

Brexit, cosa è cambiato Lunga fase di transizione e nuovi adempimenti

Dopo l'accordo. Verso una proroga delle norme di favore sino a fine anno
Dal 2022 sulle merci destinate nel Regno Unito l'obbligo del marchio Ukca

LOMAZZO
LEA BORELLI

Gli effetti della Brexit nei rapporti commerciali tra Regno Unito e Unione Europea: cosa è cambiato e cosa cambierà.

I rapporti tra Uke Ue sono oggi vincolati dal Tca (Trade and Cooperation Agreement) un trattato in vigore in via provvisoria dal primo di gennaio di quest'anno e che dovrà essere ratificato nei prossimi mesi. Il Regno Unito è di fatto un paese extraeuropeo, non essendo più in vigore la libera circolazione di merci, persone e capitali; sono cambiate le procedure per importazioni ed esportazioni con adempimenti doganali e fiscali e nuove etichettature.

Cristina Piangatello

Nuovo contesto

«È cambiato il paradigma per tutte quelle aziende che erano abituate a commerciare con il Regno Unito in quanto membro dell'Unione Europea, ora è diventato un paese terzo a tutti gli effetti; se prima gli scambi beneficiavano della normativa comunitaria ora bisogna espletare degli adempimenti doganali – spiega Cristina Piangatello consulente di Unioncamere Lombardia in materia di commercio internazionale - Per le aziende che hanno un business consolidato con il Regno Unito questo si sostanzia nell'aumento dei costi di gestione a meno che non cambi il modello operativo che verrà aggiornato ma non potrà essere stravolto». Sia il Regno Unito che l'Unione Europea hanno stabilito un periodo di transizione e delle norme di favore per facilitare questi scambi per alcune operazioni fino a fine giugno ma è probabile una proroga fino al 31 dicembre.

Le merci sono sottoposte a dazio sia in entrata che in uscita a meno che non si tratti di prodotti con origine preferenziale: «Esatto stabilito come agevolazione che non siano assoggettate a dazio: le merci con origine preferenziale e le merci che, anche se non sono del tutto originarie del paese comunitario, possono essere considerate di origine preferenziale comunitaria nel rispetto delle regole dall'accordo tra Ue e Uk. Questa condizione delle merci deve essere provata con una serie di documenti e di procedure, per tutto il 2021 sono state previste delle semplificazioni: è sufficiente un'attestazione di origine preferenziale da parte dell'esportatore. Successivamente bisognerà allegare anche la documentazione dell'eventuale fornitore e indicare il codice che individua l'esportatore comunitario come un esportatore registrato a Sistema Rex». I

I Sistema degli Esportatori Registrati (Rex) è utilizzato per certificare l'origine delle merci nell'ambito del Sistema delle Preferenze generalizzate (Spg) e nel quadro di alcuni accordi commerciali preferenziali.

Certificazioni di prodotto

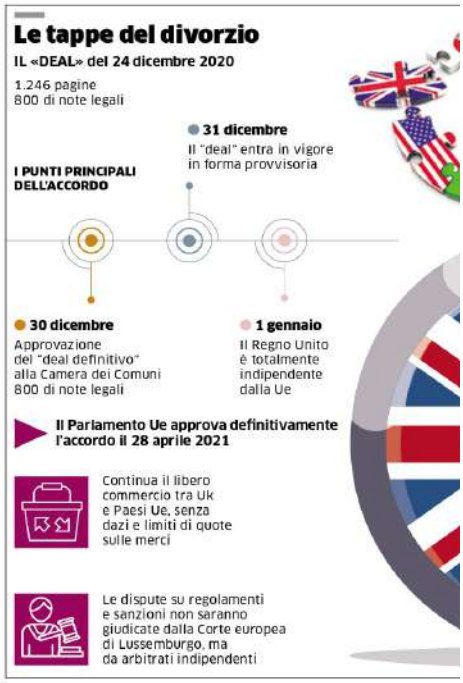
I cambiamenti riguardano anche le certificazioni di prodotto, nel Regno Unito è stata introdotta la marcatura Ukca: «In ambito comunitario si ha una presunzione di conformità delle norme per tutti quei prodotti che vengono fabbricati in Ue. Per le merci introdotte in Ue questa presunzione deve essere superata dalla prova che oggettivamente le merci siano conformi agli standard comunitari. Per tutto il 2021 le merci marcate Ce saranno comunque accettate nel Regno Unito e viceversa.

«Dall'anno prossimo si chiederà l'utilizzo del marchio di conformità Ukca, bisognerà informarsi sulla tipologia di prodotti che dovranno avere questo marchio. Non è detto che gli standard inglesi e comunitari si equivalgano e siano sovrapponibili».

Chi già opera su altri mercati esteri non ha particolari problemi perché le aziende hanno un'operatività procedurale e doganale già organizzata per le esportazioni internazionali. Il problema è soprattutto per chi ha sempre e solo operato in ambito comunitario e si trova davanti ad uno scenario mai affrontato: «Quando si commercia con un territorio extra Ue bisogna fare i conti con quelle barriere non solo tariffarie date dai dazi ma anche con tutte quelle procedure, documenti e certificati che vengono richiesti. Ci sono prodotti soggetti a particolari procedure di conformità e per i quali saranno necessari: certificati sanitari se le merci sono di origine animale, certificati fitosanitari se hanno origine vegetale, di analisi se sono prodotti alimentari, di libera vendita se si tratta di cosmetici, per alcuni prodotti l'operatività è semplificata come i prodotti assoggettati alle accise per esempio il vino».

La confusione è stata soprattutto causata dall'incertezza sul quando effettivamente sarebbe stata operativa la Brexit, rimandata e modificata più volte: «Fino alla Vigilia di Natale l'accordo non era ancora stato sottoscritto, era come se gli operatori economici inglesi e europei non credessero fino in fondo che il Regno Unito potesse essere davvero uscito a tutti gli effetti dall'Ue. Hainfluito anche la pandemia perché tutti pensavano ad altre cose piuttosto che alla Brexit, passato questo momento credo che le parti torneranno a sedersi ad un tavolo per sistemare tutte quelle norme che non sono ancora state trattate dall'accordo, oppure che sono state trattate rapidamente e devono essere migliorate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confusione alimentata dai continui rinvii

Per ogni categoria di prodotto adempimenti specifici

A LONDRA LE RICADUTE

«Hotel e ristoranti inglesi Ora non hanno il personale»

Cosa sta succedendo oltremanica lo abbiamo chiesto a Stefano Potorti, presidente di Confassociazioni Uk che si occupa di networking tra imprese e professionisti finalizzato al business tra Italia e Regno Unito.

«Nel nostro board tra i vari imprenditori c'è anche il ristoratore Roberto Costa, vicepresidente ospitality, che importa dall'Italia molti prodotti per i suoi ristoranti e ha dovuto riorganizzare le importazioni dopo il 31 dicembre facendo leva sulla quantità, oggi conviene importare grosse quantità in un unica soluzione piuttosto che frammentarle perché in questo modo si abbattono i costi».

Un grosso problema conseguente alla Brexit è quello della contrazione del turismo formativo: «I ragazzi che erano abituati a venire nel Regno Unito per seguire corsi di lingua o fare esperienze avendo bisogno solo della carta d'identità, adesso non possono più fare stage perché con la nuova normativa anche le attività non retribuite rientrano per il governo inglese nelle attività lavorative, per poterle fare bisogna avere un visto che ha delle tempistiche per essere approvato e dei costi non banali che tra spese mediche e assicurazioni si aggira sulle 2 mila sterline».

Difficoltà si registrano anche sul mercato del lavoro perché non c'è più la libera circolazione delle persone: «Gli italiani che si trovavano in Uk prima del 31 dicembre 2020 e che hanno fatto l'application per il progetto status, una sorta di residenza permanente, possono lavorare secondo le vecchie regole. Chiunque arrivi in Inghilterra oggi deve avere un visto lavorativo che richiede un processo complesso, un salario minimo intorno alle 26.500 sterline e uno sponsor dalla società che lo deve assumere».

Uno dei settori più colpiti è quello della ristorazione e degli alberghi: "I salari minimi sono più bassi di quelli stabiliti. Un'azienda poi deve sobbarcarsi il costo del visto per un dipendente, in un settore in cui la rotazione del personale è altissima, e difficilmente decide di pagare 2.000-2.500 sterline per assumere un lavoratore che dopo qualche mese magari va a lavorare da un'altra parte. Ad oggi c'è una gravissima carenza di risorse, ci sono alberghi in centro Londra che hanno deciso di non riaprire perché stanno ancora cercando di capire come organizzarsi per reclutare personale. Stiamo lavorando sul fare squadra per trovare il modo migliore per mettere insieme degli operatori del settore che facciano azioni di reclutamento in maniera combinata, un'altra strada potrebbe essere quella di qualificare o riqualificare delle risorse già presenti in Uk che lavoravano in altri comparti».

Il Regno Unito in ripartenza grazie alla campagna vaccinale

Nel Regno Unito i vaccini corrono veloci, oltre la metà della popolazione ha già ricevuto la prima dose: «Il 12 aprile rimarrà una data storica perché abbiamo ricominciato a fare pranzi e cene insieme all'aperto, c'è un bellissimo clima, Londra sta recuperando l'energia che la caratterizza. La differenza maggiore con l'Italia è che le scadenze per le riaperture sono state comunicate a gennaio, il governo ha creato una road map di sei mesi, aldilà delle diverse problematiche questo paese è molto pragmatico. Gli imprenditori con delle date certe hanno potuto organizzarsi e anche la popolazione ha potuto vivere meglio questo periodo perché avevamo degli obiettivi temporali stabiliti da raggiungere». **L. Bor.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Tessitura e stampa Così si raggiunge l'origine preferenziale

Le aziende/1
La Elitex di Albese è specializzata nei tessuti per gli abiti da sposa

I prodotti di origine preferenziale non sono sottoposti a dazio, chi produce tessuti in Italia e li esporta in Uk può beneficiare di questa normativa ma l'origine non va confusa con il Made in Italy.

La Elitex di Albese con Cassano è una tessitura verticalizzata con tintoria interna, realizza soprattutto tessuti per abiti da sposa. L'80% del fatturato è rappresentato dall'export e di questo una fetta che va dal 7 al 12% è verso il Regno Unito. Gli affari si concentrano soprattutto nella città di Londra.

«Un prodotto come il nostro che ha alla base la lavorazione di tessitura, produciamo in Italia, non dovrebbe avere particolari problemi di natura doganale – spiega il direttore generale Luigi Ghielmetti - Se invece acquisto un tessuto in Asia e poi lo rivendo nel Regno Unito, non posso certamente farlo passare per origine preferenziale italiana, le due operazioni industriali che determinano l'origine preferenziale in questo presumibile rapporto di scambi doganali sono la tessitura e la stampa».

Origine preferenziale e Made in Italy non sono la stessa cosa: «I nostri tessuti vengono prodotti tutti in Italia, la cosa non va confusa con l'abusato termine del Made in Italy che non c'entra niente con l'origine preferenziale, sono due cose completamente diverse. Se importo un tessuto dall'Asia e lo tingo e finisco in Italia, ho fatto due lavorazioni sul territorio e potrei certificarlo Made in Italy ma questo alle dogane non interessa, alla dogana interessa la lavorazione di base di riferimento che nei rapporti con il Canada e il Giappone è determinata nella tessitura e nella stampa. Se importo un tessuto dall'Asia e lo stampo in Italia è di origine preferenziale, se il tessuto lo tesso nella mia tessitura è di origine preferenziale e quindi non sono soggetti ad imposizioni doganali in entrata in Inghilterra». Il trattato sottoscritto tra Ue e Uk potrebbe cambiare, la normativa di riferimento negli scambi doganali oggi è quella che c'è in atto con paesi come il Canada e il Giappone.

Il 2020 non è stato l'anno migliore per gli abiti da sposa: «Il nostro è un settore conservativo e in questo momento è molto penalizzato perché segue le problematiche di feste e ricevimenti che sono stati annullati. Il consumatore finale nella maggioranza dei casi ha solo rimandato il matrimonio. Ci sono preoccupazioni per il fermo ma contemporaneamente c'è una forte speranza non solo nella ripresa ma anche nel recupero, una coppia che non ha potuto sposarsi nel 2020 ha rimandato le nozze nel 2021 e nel caso le rimanderà ancora di qualche mese, una vera e propria ripresa ce la aspettiamo nel 2022. L'aspetto positivo è che nessuno dei nostri clienti è sparito, hanno solo tirato i remi in barca, mediamente si tratta di aziende abbastanza piccole di taglio artigianale con una media di 10-15 dipendenti con qualche grande gruppo mondiale».

L. Bor.

«Già attrezzati sull'export nei Paesi extra Ue»

Le aziende/2
Lema e Baxter sono pronte ad affrontare il nuovo scenario

Le collezioni di Lema e Baxter sono molto apprezzate nel mondo e anche nel Regno Unito, a pesare sui rapporti commerciali nel 2020 è stata soprattutto l'incertezza legata sia alla firma degli accordi internazionali sia alla situazione pandemica. Entrambe le imprese commerciando con diversi paesi extra Ue, sono già organizzate operativamente al loro interno per far fronte alle normative internazionali.

L'export rappresenta il 65% del fatturato della Lema, il 7-8% circa è destinato al Regno Unito dove l'azienda comasca esporta tutta la collezione casa e quella dedicata al contract: «I problemi dell'ultimo anno non sono stati dettati dalla Brexit ma dalla pandemia – afferma Angelo Meroni presidente della Lema - Per quanto riguarda il nostro settore c'è stato un mese circa di stallo quando dovevano decidere se uscire o meno dall'Ue, prima che Boris Johnson prendesse in mano la situazione i cantieri del contract si sono fermati poi una volta confermato lo stato delle cose, tutto è ripartito e poi si è bloccato nuovamente con il Covid. Nel 2021 il contract sta ripartendo meglio del retail che fa più fatica perché i negozi sono stati chiusi fino a poco tempo fa. In merito a costi doganali e alle procedure non è cambiato molto, all'inizio qualche camion è rimasto un po' bloccato alla frontiera ma devo dire che non abbiamo avuto grossi problemi».

Esportando in tutto il mondo l'azienda non ha avuto particolari complicazioni di operatività in merito ai regolamenti sugli imballaggi e alle procedure doganali.

La Baxter di Lurago D'Erba esporta il 70% dei proprio prodotti: «La percentuale dedicata al Regno Unito non cuba moltissimo perché rappresenta un mercato ancora in via di sviluppo - spiega Giulia Santoro area manager UK - Esportiamo prevalentemente imbottiti, divani e poltrone, che è il nostro core business, negli ultimi anni ci siamo dedicati molto anche a quello che è il resto dell'arredamento, il life style, tutto quello che riguarda il complemento d'arredo dal tavolino, al mobile, all'illuminazione».

La Brexit ha reso difficili le esportazione soprattutto nella sua fase iniziale: «Il problema principale è stato in termini di tempistiche soprattutto all'inizio con rallentamenti sulle consegne, i trasportatori hanno avuto qualche difficoltà nella gestione dei codici e nelle procedure doganali che prima non sussistevano. La maggior parte dei nostri prodotti sono di origine preferenziale quindi non sono sottoposti a dazio, anche le novità sugli imballaggi dai pallet alle casse, non sono stati un grosso problema perché esportando già in altri paesi extra UE come gli Stati Unitie la Cina, utilizziamo già questa tipologia di materiali». Dal punto di vista amministrativo si è trattato solo di uno spostamento di categoria: il Regno Unito è passato dal fascicolo Ue a quello extra Ue dove vigono procedure diverse ma già assodate. **L. Bor.**

Imballaggi

Cambiano gli standard per i pallet

I nuovi standard per i pallet e le code chilometriche alle frontiere.
Pallet, casse e imballaggi in legno per tutte le operazioni internazionali devono avere delle caratteristiche particolari: «Si richiede che siano conformi allo standard sanitario internazionale ISPM15: devono subire un trattamento termico come l'affumicatura per la sicurezza fitosanitaria in modo che muoiano eventuali parassiti presenti nel legno con il quale questi imballaggi sono fabbricati. Gli agenti patogeni possono creare seri problemi alle specie vegetali originarie del paese estero mentre nel paese d'origine fanno parte dell'habitat e non creano problemi. Come ovviare? Certificando il trattamento oppure scegliendo materiali diversi dal legno» spiega Cristina Piangatello. Le lunghe code che abbiamo visto alle frontiere ad inizio anno erano dovute soprattutto alla mancanza di organizzazione da parte del Regno Unito. La Camera di Commercio di Como-Lecco con Larlo Sviluppo Impresa, ha organizzato per il 4 maggio dalle 10 un webinar dedicato agli aspetti doganali e fiscali in tema Brexit.

L'ANALISI MARIA PORRO (ASSARREDO)

«Prolungata incertezza A fine anno faremo i conti»

Le incertezze legate alla pandemia e alla Brexit hanno penalizzato le esportazioni del legno arredo. Terminata questa fase di transizione normativa, ci potrebbero essere evoluzioni non semplici in merito ai mobili motorizzati.

«Nel 2020 il mercato britannico è stato il quarto per tutta la filiera legno arredo, un mercato di riferimento importante ed è anche quello che ha accusato una tra le flessioni più sostanziose – dichiara Maria Porro presidente Assarredo - alla crisi dovuta alla pandemia si è aggiunto questo clima di incertezza causato dall'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, la somma delle situazioni ha portato ad avere una delle perdite maggiori in termini di volumi per le esportazioni».

Una piazza importante soprattutto per le aziende che si occupano di contract: «Questa flessione ha colpito in modo significativo soprattutto il settore contract. Gli unici comparti che hanno tenuto rispetto alle esportazioni oltremanica e che sono stati positivi o comunque in crescita nel legno arredo sono stati: le biomasse, i tronchi di latifoglie tropicali, il truciolare, le porte di legno e gli accessori bagno: tutto quello che è arredo ha avuto una flessione importante».

L'incertezza delle nuove regole e l'incertezza della pandemia hanno inciso parecchio sui rapporti commerciali tra Italia e Ukh: «Il 2020 è iniziato con la Brexit e si è concluso con la Brexit, una discussione che è durata un intero anno ed è per questo che l'incertezza è stata molto forte, una volta che è state raggiunto l'accordo è stato sconglurato uno scenario ancora più difficile. Le conseguenze dell'uscita del Regno Unito dalla Ue sono ancora abbastanza difficili da valutare, abbiamo vissuto un anno di incertezza dato dai dubbi sugli accordi, quali siano i veri effetti lo vedremo dal punto di vista economico a fine 2021 quando la situazione si sarà stabilizzata». I cambiamenti non riguardano solo i dazi doganali: «In merito alla parte tecnica per i mobili comuni non ci sono grandi modifiche, quello che cambia è per i mobili elettrificati e motorizzati e per tutta quella componentistica che è considerata "prodotti da costruzione" come i lavandini delle cucine, tutti questi prodotti finiti che attualmente hanno la marcatura Ce avranno bisogno anche della marcatura Ukca introdotta dal Regno Unito. La conseguenza al momento è soprattutto dal punto di vista amministrativo mentre dal punto di vista dei requisiti tecnici del prodotto di fatto non cambia tantissimo tra le due certificazioni».

Maria Porro, presidente di Assarredo

Per tutto il 2021 le merci marcate CE saranno comunque accettate nel Regno Unito e viceversa. Dall'anno prossimo si chiederà l'utilizzo del marchio di conformità Ukca e non è detto che gli standard inglesi e comunitari saranno sovrapponibili: «Fino ad oggi c'è stato un allineamento automatico delle regolamentazioni o obbligatorie delle norme tecniche perché il Regno Unito era sotto il cappello dell'Europa, questo automatismo non è più assicurato e la preoccupazione è che nel tempo le norme e i regolamenti tendano a divergere più che a convergere, causando non solo problemi di natura amministrativa dovuti alla marcatura, ma anche problemi nell'ambito di ricerca e sviluppo e correttezza delle procedure nel rispetto delle norme. Immaginiamo che in futuro lo scenario si complicherà». **L. Bor.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

La scheda

Automazione nei magazzini
E delivery sempre più capillare

La chiusura dei tradizionali canali di vendita ha portato grandi cambiamenti anche nello spostamento delle merci. «Quello che sta succedendo a livello di logistica è una fortissima automazione dei magazzini, si stanno sviluppando tecnologie che consentono all'uomo di concentrarsi su un lavoro diverso rispetto a quello cui era abituato, creando un valore aggiunto e lasciando alle macchine la necessità di trasportare e maneggiare le merce senza generare inefficienze» afferma Max Bancora innovation manager ComoNext - Innovation Hub. Si sono moltiplicati i servizi di delivery che consegnano il cibo a casa, servizi che si stanno differenziando e arriveranno a consegnare a domicilio qualsiasi prodotto: «Magari andando a prenderlo dai negozi locali».

Il new normal dei negozi Vendita e logistica rivoluzionate dall'online

Le tendenze. Nell'arco di un anno ciò che si prevedeva di vedere nel 2030 Bancora (ComoNext): «I piccoli fanno fatica, c'è l'opzione dei marketplace»

LOMAZZO
LEA BORELLI

Gli acquisti online hanno raggiunto livelli che negli scenari erano previsti tra diversi anni: la pandemia ha scatenato la corsa delle imprese alla digitalizzazione soprattutto per quanto riguarda il settore delle vendite.

Due gli impatti sostanziali che si sono registrati a partire dall'anno scorso rispetto all'evoluzione dei siti di vendita online: uno al livello di e-commerce puro, l'altro rispetto alla digitalizzazione dei processi. «Ci sono stati forti impatti sulla logistica ovvero come vengono movimentate le merci, sulle competenze delle persone che lavorano all'interno dell'e-commerce, sullo sviluppo dell'omnicanalità – spiega Max Bancora innovation manager ComoNext Innovation Hub - Mentre a livello di digitalizzazione dei processi ci sono state evoluzioni in merito ai metodi di pagamento, alla gestione delle code all'interno dei negozi online, al Pick&Pay: nuovi modelli che si sono sviluppati per riuscire a convivere con quanto è successo e sta succedendo».

Max Bancora

L'accelerazione

Nel 2020 le vendite online sono cresciute a livelli vertiginosi. Gli esperti sostengono che in tre anni si arriverà a una digitalizzazione della popolazione che ci si aspettava avvenisse in dieci anni, soprattutto in merito all'abitudine di comprare online e i volumi che si genereranno saranno quelli che erano stati previsti per il 2030. Il segmento Food and Grocery , giusto per fare un esempio, lo scorso anno ha registrato un boom del 70% negli acquisti, superando a valore i 2,71 miliardi di euro, secondo l'Osservatorio e Commerce B2C del Politecnico di Milano.

«Un modello di vendita già alle prese con una crescita - ha spiegato Mario Bagliani, senior partner di Netcomm - con la pandemia il settore si è ulteriormente sviluppato, spostando la competizione del commercio online sui servizi logistici e ponendo al centro la sfida esperienziale, in particolare nel settore del food».

«Le aziende hanno accelerato l'evoluzione nei processi - riprende Bancora - soluzioni che prima si pensava di implementare in due o tre anni sono state concentrate nell'arco di un anno. Cambiamenti che hanno riguardato anche la logistica dove sono state messe in pratica sia nuove soluzioni per la movimentazione dei prodotti, sia per il delivery, con il fiorire di vari servizi che permettono di ritirare la merce ordinata da casa senza dover entrare in contatto con le persone. Processi dei quali continueremo a beneficiare anche quando torneremo alla nuova normalità che ci aspetta. L'evoluzione dell'e-commerce ci permetterà di avere un nuovo modello di acquisto e ci saranno nuove infrastrutture che ci permetteranno di farlo in maniera sempre più rapida».

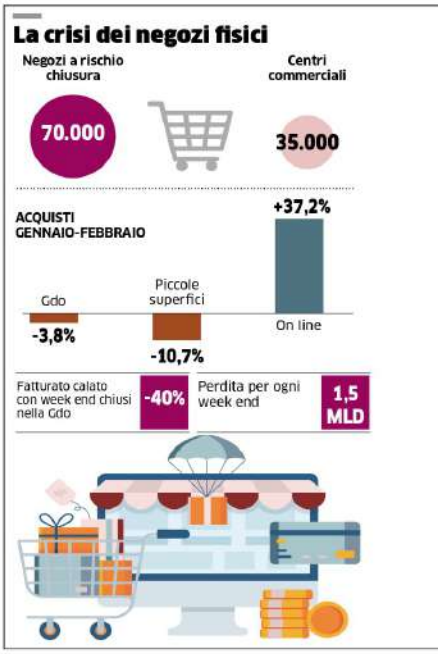
Una grande spinta al processo di evoluzione è arrivata da Amazon che ha alzato sempre di più i suoi standard "costringendo" tutti gli operatori ad allinearsi: «Quando si fa un acquisto online ci si aspetta di ricevere quel tipo di servizio sia che si tratti della grande distribuzione oppure del negozietto che vende un prodotto di nicchia: ti aspetti che ci sia la stessa velocità di consegna, la possibilità di fare tracking della spedizione, tutte le modalità di pagamento attive, altrimenti la tua esperienza d'acquisto risulterà non positiva e smetterai di acquistare tramite quell'e-commerce».

Due opzioni

La situazione ha portato i venditori a seguire due strade: chi ha cercato di adeguarsi nei processi, o comunque ha alzato il proprio livello, e chi si è accorto che per implementare tutto il sistema sarebbero state necessarie troppe risorse: «Per le realtà più piccole esistono i marketplace che creano una rete di servizi che permette ai piccoli di entrare in un mercato, gestito da un terzo, che mette a disposizione tutta quella parte di logistica, di sistemi di pagamento e servizi al cliente, che invece un piccolo operatore non potrebbe permettersi. Non sono gratuiti e hanno dei costi, a volte non bassi, però permettono di non dover investire su tecnologie e competenze che magari non sono al centro della propria attività».

Le piccole e medie imprese sono quelle che forse più di altre si sono trovate a dover rincorrere l'innovazione per non rimanere tagliate fuori: «All'interno di ComoNext abbiamo aperto uno sportello per sostenere le imprese nel corso del 2020, abbiamo ricevuto una serie di richieste per implementarne la digitalizzazione e traghettarle verso la vendita online. La grande difficoltà delle Pmi è quella delle risorse: sviluppare una strategia digitale non è banale non richiede solo competenze ma anche investimenti economici. Costruire una user experience, un sito, un back hand, richiede conoscenze e risorse. Quando ci scontriamo con queste problematiche quello che consigliamo, per non impedire alle aziende di partecipare a questo cambiamento culturale, è quello di collegarsi ad un marketplace iniziando a vendere su piattaforme che consentono di continuare a fatturare in un momento in cui tutti stiamo andando sul digitale per acquistare qualsiasi tipo di prodotto. Non è solo un'occasione persa, è un modo per fare rimanere in vita la propria attività».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



«Occorrono competenze e risorse da investire»

«L'esperienza di acquisto online su standard sempre più alti»

Cambia tutto anche per la spesa Dal supermercato al locker

L'azienda/4
Digitelematica lavora nel campo della Gdo
E nel futuro solo il fresco si comprerà in presenza

Cambia il mondo dei supermercati tra locker e carrelli virtuali.

Digitelematica è una software house che realizza applicazioni web e mobile lavorando in particolar modo a soluzioni e-commerce per la grande distribuzione, con uno specifico interesse per il Click&Collect, implementa anche soluzioni Locker e Home Delivery. Tra i clienti troviamo: Alì, Auchan, Basko, Gruppo Poli, I perale Tigros.

Nata nel 2005 come startup all'interno di ComoNext, ha registrato una crescita costante, oggi occupa 43 persone. Nel luglio 2019 è entrata a far parte del Gruppo Engineering, socio di maggioranza all'80%, con circa 12.000 professionisti e un fatturato di oltre un miliardo e mezzo di euro.

«Il 2020 è stato un anno intenso, a partire da febbraio ci siamo trovati nello tsunami più totale, abbiamo supportato tutta la Gdo che in quei mesi ha più che triplicato il volume di vendite. Un impatto fortissimo dal punto di vista gestionale e logistico, indipendentemente dai sistemi, si sono dovuti strutturare anche internamente per gestire i processi» afferma Federico Dell'Acqua amministratore delegato e fondatore con Norberto Viganò di Digitelematica.

Si assiste a un cambio di paradigma: «La pandemia ha fatto quello che il marketing non era riuscito a fare in 15 anni in questo settore. Si è sempre cercato di ottimizzare i processi ma non c'erano i volumi, l'anno scorso invece la macchina ha dovuto girare ad altri ritmi consolidando una crescita importante e spostando diverse logiche. Abbiamo realizzato supermercati chiusi al pubblico dove fanno picking solo gli addetti per poi servire il canale online».

Una corsa allo sviluppo tecnologico con la diffusione di modelli nuovi come i locker che

Federico Dell'Acqua

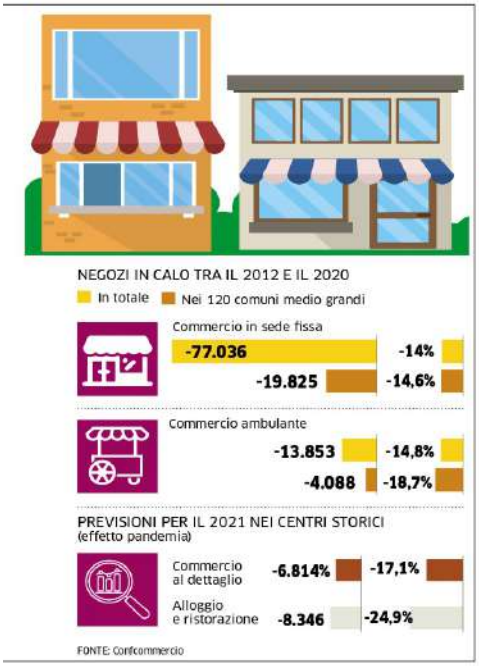
«permettono ai retailer di arrivare con un assortimento completo dove prima non era presente, anche a livello di concorrenza cambia il ragionamento strategico, prima era una gara di posizionamento, compro quel terreno e costruisco il mio supermercato, oggi prendo un'area installo un locker o trovo un accordo con una struttura, e sono sulla stessa piazza della concorrenza con costi minori».

Il food sta affrontando un cambiamento già avvenuto in altri settori: «La prima volta che ho visto un Apple Store a San Francisco nel 2003 mi sembrava una cosa folle che ci fossero tutti i pc a disposizione e che potessi utilizzarli. In realtà andremo verso una cosa simile anche nel food, avremo supermercati con i banchi del fresco e addetti che conoscono molto bene il prodotto, mentre tutto ciò che è sala, gli ingombranti, dalla carta igienica alla birra, verranno consegnati direttamente a casa con la frequenza con cui vengono consumati». **L. Bor.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

78%

Primi tre mesi
Con una crescita del 78% registrata nel primo trimestre 2021, l'Italia si piazza al quarto posto nel mondo tra i Paesi con il maggior aumento percentuale del commercio digitale, dietro Canada, Olanda e Regno Unito



FONTE: Confcommercio

I dati raccolti dai sensori

L'arma del neuromarketing

Quali sono le emozioni del cliente/consumatore? Ce lo dicono i sensori che registrano come un utente reagisce posto di fronte a un'interfaccia web, rispetto al posizionamento di un bottone, ai colori, alle immagini e ai video. Il neuromarketing monitora il movimento degli occhi e le espressioni facciali, ma anche la sudorazione del corpo, si arriva no a cogliere le variazioni delle onde celebrali e si riesce a capire quali prodotti o servizi siano migliori rispetto ai bisogni dei consumatori.

«Questo è sintomatico del livello a cui stiamo tendendo - afferma Max Bancora referente del laboratorio di neuromarketing di ComoNext gestito da SenseCatch - Per Amazon l'analisi di un'interfaccia grafica fatta in questo modo è la normalità, quello che stiamo cercando di realizzare qui è un servizio che possa rispondere all'esigenza della piccola e media impresa, chi si vuole lanciare online ha un servizio in più per verificare che tutto quello che sta per essere creato sia in linea con le aspettative degli utenti».

«Il futuro è ibrido E ai negozi fisici serve meno spazio»

L'azienda/1
Tommaso Pozzi, Ceo di Porini
«Fortissima interazione con la sfera digitale»

Tommaso Pozzi

Dal negozio fisico all'e-commerce: il futuro sarà una forma ibrida. «Quando è iniziata la pandemia molte aziende hanno reindirizzato gli investimenti da altri fronti verso l'e-commerce che, con i tradizionali canali di vendita chiusi, è schizzato alle stelle rispetto a quello che già stava succedendo ma ad un ritmo molto più blando» dice Tommaso Pozzi, Ceo di Porini.

Porini, base a ComoNext, è un partner Microsoft che supporta i clienti in tutto il mondo nella progettazione e nella fornitura di soluzioni all'avanguardia in grado di accompagnare tutte le funzioni aziendali verso la trasformazione digitale.

«Oggi c'è una dicotomia tra e-commerce e vendita fisica in negozio, quello che sta avvenendo e che avverrà nel futuro breve, sarà l'evoluzione di uno scenario ibrido: l'e-commerce continuerà a crescere anche se si ritornerà ad una situazione più normale, ma si evolverà in una modalità ibrida dove l'interazione con il cliente non sarà più così asettica».

Poniamo di voler acquistare delle scarpe, oggi abbiamo due opzioni: recarci nel negozio fisico, provare le scarpe e comprarle oppure andare sul web, guardare il catalogo, leggere le recensioni e decidere di ordinarle: «Le modalità sulle quali ci stiamo concentrando sono legate ad un'interazione diretta con il venditore attraverso piattaforme come Zoom o Teams: il venditore illustra il catalogo prodotti in modo virtuale o fisico mostrando la scarpa e raccontando le sue caratteristiche, a quel punto la vendita può essere trainata su un e-commerce oppure generare una spedizione direttamente dal negozio».

Nel linguaggio tecnico si chiama "virtual hybrid selling", un evoluzione del compromesso tra l'e-commerce puro e la vendita in negozio: «Stiamo scommettendo con alcune aziende su modelli intermedi rispetto a quello avulso dall'interazione che è l'e-commerce e da quello classico di interazione fisica con il venditore in negozio. Nel mondo del fashion sta iniziando a prendere piede perché le abitudini sono cambiate e continueranno a cambiare a prescindere dall'evoluzione della pandemia». Entra in gioco anche la tematica degli spazi fisici: «Soprattutto nei grandi centri lo spazio dei negozi di vendita inizia a non essere più un valore, anche i grossi brand stanno ripensando a questo aspetto orientandosi verso showroom molto più limitati dove fare vetrina ma non gestire la vendita e invece usare le tecnologie per entrare in contatto in maniera più friendly e veloce con più persone. Non si tornerà più a quella che prima consideravamo normalità. nemmeno negli acquisti». **L. Bor.**

A pranzo con la app E il push annuncia l'arrivo del dessert

L'azienda/2
Ovosodo ha sviluppato una serie di servizi in particolare nel settore della ristorazione

Giovanni Frassi

Applicazioni che stanno rivoluzionando il modo di approcciarci al cibo e presto saranno così intelligenti da servirci una birra senza bisogno di chiederla.

Ovosodo è un'agenzia digitale nata nel 2003 che grazie alle competenze trasversali nell'ambito digital, dalle app al graphic design, è stata acquisita nel 2019 dal Gruppo Zucchetti, la prima software house in Italia.

Tra le ultime novità, la realizzazione di un'applicazione che permette all'utente di mixare episodi dei podcast preferiti e playlist di Spotify: «Ascoltando un podcast si può decidere che a intervalli regolari venga alleggerito da un brano di Spotify. Una soluzione divertente che permette all'utente di fare un mix tra parlato e musica preferita che abbiamo realizzato per una società svizzera che gestisce catene di ristorazione» dice Giovanni Frassi amministratore e fondatore di Ovosodo. Un modo alternativo per avere un database di utenti e veicolare eventuali promozioni e prodotti.

Il gruppo nel 2020 ha lavorato all'implementazione dell'app Alvòlo: «Un progetto nato in pienolockdownper tutti i clienti della ristorazione di Zucchetti che avevano bisogno di una soluzione per gestire il delivery: scaricando un'app generalista il cliente finale inserisce il codice del ristoratore e usa la stessa app per tutti i ristoranti che fanno parte dello stesso circuito». Alvòlo permette anche di inviare e pagare un ordine mentre si è seduti al ristorante così da ridurre al minimo i contatti con il personale: «Stiamo studiando sistemi per gestire le notifiche push: se viene fatto un ordine alle 12.35 di una pizza e so che statisticamente alle 12.52 il cliente ha finito di mangiarla, è possibile inviare una notifica per suggerire il dessert piuttosto che calcolare quanto tempo passa tra la prima e la seconda birra e farla arrivare direttamente».

Indietro non si torna ma dopo questa corsa forsennata ci sarà un momento di riequilibrio: «La pandemia ha obbligato un po' tutti a provarci, sono sorte delle esigenze che in alcuni casi rimarranno in altri no. Il delivery in questo periodo è stato obbligatorio perché non c'erano alternative, ognuno sulla base del proprio modello di vendita, troverà il giusto equilibrio in un contesto diverso rispetto a quello che stiamo vivendo. Le aziende rifletteranno sul fatto che la gestione del take away non fa parte del loro modello di business, lo hanno provato e torneranno come erano prima, altri invece troveranno vie di mezzo altri capiranno che il loro futuro può essere una dark kitchen senza nemmeno una vetrina e faranno solo delivery. La corsa ha portato a un po' di disordine che nei prossimi anni si assesterà e ognuno troverà la sua dimensione ottimale». **L. Bor.**

Emozioni e attenzione visiva Così si ascolta il cliente

L'azienda/3
SenseCatch mette a punto tecnologia e metodica per analizzare l'esperienza di acquisto

I consumatori sono sempre più esigenti e per avere una user experience ottimale, che li farà tornare sull'e-commerce, le aziende devono rimanere sempre aggiornate e affidarsi anche al neuromarketing che analizza i comportamenti più irrazionali degli utenti. SenseCatch offre servizi di ricerca e marketing alle aziende, supportandole dalla strategia di mercato alla realizzazione e verifica delle loro azioni di comunicazione, sia online che offline. Ha una partnership con il Next Marketing Lab di ComoNext dove eroga le sue competenze di neuromarketing e marketing strategico.

«Particolare attenzione viene data all'ascolto del cliente finale dell'azienda, così da indirizzare meglio la strategia del brand – spiega Andrea Ciceri presidente e fondatore - Il metodo SenseCatch che applichiamo è innovativo e soprattutto scientifico. Usiamo tecnologie e metodologie in grado di analizzare il comportamento del cliente dal punto di vista più emotivo e irrazionale, aspetti che sono alla base di qualsiasi decisione sia nel b2c ma anche nel b2b. Analizziamo ad esempio l'attenzione visiva degli utenti che navigano su un sito internet, così come il loro coinvolgimento emotivo, per capirne la semplicità d'uso e l'experience».

La situazione ha portato a grandi cambiamenti all'interno delle aziende: «È bello osservare questa voglia di innovare e se vogliamo anche di mettersi gioco, ma è altrettanto importante capire che essere online non significa avere un sito internet o delle pagine social: richiede continui aggiornamenti e investimenti costanti per adeguarsi al mercato che corre molto veloce».

Le opportunità del 5G, l'intelligenza artificiale e l'utilizzo dei big data per prevedere con

Andrea Ciceri

anticipo il mercato sono i trend che detteranno lo sviluppo del digital nel futuro: «Fondamentale sarà prestare sempre più attenzione all'immagine del proprio brand, monitorando puntualmente quello che i propri utenti dicono. Le aziende dovranno prestare sempre più attenzione al dialogo con il proprio cliente, garantendo un'esperienza umana coinvolgente e basata sulla fiducia e sulla partecipazione attiva. Senza dimenticare che ogni target ha bisogni e aspettative diverse e che quindi anche il messaggio va adeguato».

Rimanere aggiornati è fondamentale: «Non dimentichiamoci mai di monitorare big G, Google, che detta nuove regole a cui chi è online deve aderire per posizionarsi correttamente. A partire da maggio, Google inserirà la valutazione della user experience del nostro sito, anche per questo motivo sarà sempre più importante considerare l'utente e garantirgli una navigazione semplice». **L. Bor.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Distretto serico | **Innovazione** e tradizione artigiana

Stampa tessile a tavolo «Un valore tutto comasco che non teme il digitale»

Made in Como. Il plus di una lavorazione per la fascia top del mercato
Brenna: «Un mondo di sapienza del fare che si trasferisce al prodotto»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

«Preferisco chiamarla stampa artigianale più che tradizionale - è la premessa di Gianluca Brenna titolare della Stamperia di Lipomo, azienda di tradizione familiare attiva nel settore tessile da oltre 60 anni come stamperia e finissaggio - la stampa a tavolo si differenzia da qualsiasi altro procedimento per il contenuto, molto alto, di abilità professionale di chi la utilizza: questo è l'elemento che la caratterizza e che le dà valore». Manualità connessa con esperienza, creatività e sguardo allenato sono la cifra insostituibile del procedimento.

L'imprenditore tessile Gianluca Brenna

Il mercato

«Quando i clienti richiedono questo tipo di stampa vogliono conferire al capo un elemento che permette al consumatore di sapere che in quell'oggetto c'è la sapienza del fare - continua Gianluca Brenna - penso ad esempio a un foulard a 35 colori di Hermès o Louis Vuitton, la stampa artigianale a tavolo impreziosisce questo manufatto che ha un alto costo per il tanto lavoro che richiede. C'è, in quell'oggetto, il lavoro dei fotoincisori, dei coloristi, di chi sta sui tavoli con attenzione, c'è dietro un mondo artigianale ed è questa anche la chiave di lettura che permette di comprendere il futuro di questa lavorazione»; la sua unicità le garantisce lunga vita, anche oltre l'avvento del meccanico e poi del digitale, certo per una nicchia di mercato, la fascia più alta che però, per ora, non scende a compromessi sulla qualità. Rappresenta, la stampa a tavolo, anche un elemento distintivo per il distretto serico comasco.

«La cravatteria di altissima gamma è sempre stata fatta a tavolo su una base preziosa come la seta e con un'alta professionalità che ci ha sempre contraddistinto e che è stata il veicolo per la riconoscibilità del distretto serico. Poi è arrivata la stampa digitale che ha scosso e rimosso certe pratiche e messo in discussione i capisaldi della produzione, ma dieci anni dopo l'avvento della nuova tecnologia sopravvive ancora la stampa a tavolo e sempre di più diventa quel baluardo e roccaforte dell'artigianalità nel nostro settore».

Tanto preziosa che Louis Vuitton nell'ottobre del 2019 ha promosso un corso di formazione insieme al Gruppo filiera tessile di Confindustria Como per tecnici di stampa tessile su seta, 200 ore di formazione a numero chiuso per rispondere alle esigenze delle imprese tessili comasche «preoccupava la capacità produttiva rimasta a disposizione delle aziende e un grande marchio del lusso ha dimostrato quando fosse importante prendersi cura di ogni passaggio della filiera dei suoi prodotti, per non perdere competenze insostituibili».

C'è per i brand dell'alta moda la necessità di presidiare l'immagine del marchio, di curare alcuni passaggi per capire accessori che si inseriscono in collezioni con particolari atmosfere. Spesso le case dell'alta moda tendono a seguire direttamente alcuni fasi della lavorazione perché devono trasmettere attraverso il prodotto una serie di informazioni al consumatore.

Se fosse sufficiente implementare il numero degli stampatori esperti, il procedimento potrebbe anche essere esportato, riprodotto altrove, invece la formazione e le prospettive per il futuro dell'attività sono legate a doppio filo al distretto comasco «perché non basta la figura dello stampatore - spiega Gianluca Brenna - è di pochi giorni fa l'intervento di Ratti e Mantero che, per tutelare la stampa artigianale, partecipano alla società del fotoincisore Foto Azzurra. Le fasi per il mantenimento della stampa tradizionale passano anche dalla produzione dei quadri di stampa e c'è sempre più attenzione al rischio di perdere competenze costitutive dei diversi tasselli che compongono la filiera produttiva». Proprio per la complessità di tutti gli elementi che contribuiscono alla realizzazione di una pezza di seta stampata a mano, il processo è difficilmente trasferibile al di fuori di Como dove esistono anche le scuole per una formazione di base specifica.

Esperienza sul campo

«Questi studi sono il punto di partenza per preparare poi lo stampatore completo. Certo non basta la formazione scolastica, ma serve un'esperienza su campo. In particolare e ancora di più per la stampa artigianale dove si richiede una manualità che si acquisisce solo con la pratica e l'esempio». C'è poi, sempre a Como, una grande scuola e tradizione di disegnatori per tessuto, i capofila del processo. «Tutti questi elementi ci permettono di partire un passo davanti agli altri per il segmento del mercato dell'alta moda - conclude Brenna - e dovremmo fare anche noi come negli Stati Uniti dove ho visto alcuni prodotti con l'etichetta "proudly Made in Usa". Ecco, sui nostri prodotti artigianali dovremmo orgogliosamente scrivere "proudly Made in Como"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per la cravatteria di altissima gamma procedimento artigianale»

«Un'etichetta "proudly made in Como" Come negli Usa»

Piccole imprese del settore tessile

Consistenza delle imprese artigiane
Incidenza % su totale imprese al 31.12.2020

	Imprese artigiane attive	Imprese attive artigiane settore tessile	% Imprese artigiane attive
BERGAMO	30.010	764	2,5
BRESCIA	33.190	1.045	3,1
COMO	15.264	520	3,4
CREMONA	8.455	186	2,2
LECCO	8.496	160	1,9
LODI	5.111	76	1,5
MANTOVA	11.001	702	6,4
MILANO	69.054	2.200	3,2
MONZA	22.291	507	2,3
PAVIA	13.960	390	2,8
SONDRIO	4.223	49	1,2
VARESE	19.237	788	4,1
LOMBARDIA	240.292	7.387	3,1
ITALIA	1.282.782	46.197	3,6

«La tecnologia migliora di continuo Differenze minime»

Due lavorazioni diverse, il campo del digitale però continua ad allargarsi e forse è inevitabile che sia così. A dire ciò che sta avvenendo sono i numeri.

«Nel tessile la stampa è oggi digitale per oltre l'80% della produzione, attorno al 15% la stampa a macchina e un residuo 5% a stampa tradizionale - è la stima del professor Fausto Albonico, del Centro Tessile Serico, per nulla disposto a difendere l'artigianalità a prescindere, anzi - solo un intenditore è in grado di rilevare e apprezzare eventuali piccole differenze tra stampa tradizionale e digitale. Oggi la tecnologia ha raggiunto livelli tali da rendere minime le differenze da una punto di vista qualitativo, estetico».

Esperto della materia con una esperienza decennale in ambiente tessile, professore di chimica tessile, Fausto Albonico non è un sentimentale della tradizione «oggi si ottengono ottimi risultati industrialmente con costi che sono un decimo rispetto alla stampa tradizionale. Ci sono stampe industriali eseguite in modo talmente preciso e perfetto da essere non distinguibili rispetto a una stampa tradizionale, ovvio che tutto

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Imprese attive

1/1/2016	31/12/2020	Variazione 1/1/2016-31/12/2020	Variazione 1/1/2020-31/12/2020	Incidenza 31/12/2020 su tot. Lombardia
844	764	-9,5	-2,1	10,3
1.245	1.045	-16,1	-3,0	14,1
590	520	-11,9	-3,2	7,0
211	186	-11,8	-3,6	2,5
184	160	-13,0	-4,8	2,2
82	76	-7,3	-5,0	1,0
924	702	-24,0	-10,1	9,5
2.278	2.200	-3,4	-1,4	29,8
561	507	-9,6	-1,4	6,9
415	390	-6,0	1,0	5,3
47	49	4,3	-3,9	0,7
961	788	-18,0	-4,5	10,7
8.342	7.387	-11,4	-3,1	100
51.589	46.197	-10,5	-3,0	16,0*

* Peso settore tessile regione Lombardia su totale Italia

Un quadro di stampa della stamperia Emme di Fino Mornasco

dipende dalla qualità e cura con cui si esegue».

Vezzo per pochi, la stampa a mano non sarebbe neanche più sostenibile di quella industriale perché è la digitale che consente di stampare un numero pressoché infinito di colori in una unica soluzione, con un minor consumo di materie prima e minor scarico di prodotti nell'acqua.

Alessia e Ivan Imperial, titolari di Foto Azzurra

«Eccellenza che si rinnova

L'azienda/1
La Foto Azzurra di Cassina Rizzardi realizza i quadri serigrafici per la stampa artigianale

Fondata nel 1989 Foto Azzurra di Cassina Rizzardi produce quadri per la stampa tessile tradizionale, da dicembre sono titolari i fratelli Ivan e Alessia Imperial, dopo il passaggio di consegne dei loro genitori, i fondatori.

«Tutto ha inizio da un disegno del cliente - spiega Ivan - si separano i colori e si incidono i quadri serigrafici che serviranno agli stampatori per riprodurre quel disegno sui tessuti, con un procedimento a mano che li rende preziosi e unici. Nostri clienti sono le grandi stamperie di Como, la stampa tradizionale è ancora il valore aggiunto per l'alta moda, utilizzata dai brand internazionali per la fascia alta del mercato. Per questo investiamo su tecnologie e procedure che portano il quadro a essere lo strumento corretto per una stampa di altissima qualità e produttività».

Ratti e Mantero hanno deciso di partecipare in Foto Azzurra con una quota di minoranza, a presidiare e proteggere un anello prezioso della filiera dei tessuti per l'alta moda. Una alleanza concreta tra chi crea il supporto per la stampa tradizionale e chi stampa sui tessuti. Sono ormai pochi i fotoincisori a Como e l'emergenza sanitaria, colpendo proprio l'alta moda, ha dimezzato la produttività. Prima che andasse peggio, si è corsi al riparo, dando esempio di condivisione di elementi nevralgici della filiera del tessile. Foto Azzurra è una squadra di 11 persone, un team giovane con un'età media sui 35 anni. Ivan è entrato in azienda quando aveva 18 anni «con mio papà abbiamo cercato di apportare novità tecnologiche a un prodotto che in alcuni passaggi viene realizzato ancora come trenta anni fa, ma procedure nuove e tecniche innovative possono velocizzare e migliorare il prodotto e il processo». Che può essere anche molto lungo, dipende dai disegni «alcuni sono semplici e possono richiedere un paio d'ore e altri hanno tantissimi colori, quindi tanti quadri serigrafici e possono essere necessarie anche 200 o 300 ore di lavoro per separare i colori». Una abilità che si acquisisce soprattutto con l'esperienza.

Qualche anno fa ci si formava in azienda, da tecnico a tecnico. «Come Foto Azzurra seguiamo anche corsi all'estero e aggiornamenti quando riceviamo delle macchine nuove - spiega Ivan Imperial - siamo in collegamento con i produttori di materiali per la serigrafia per sviluppare nuove componenti di questa parte di filiera. Le maggiori aziende di macchinari per la serigrafia e di materie prime sono in Germania e in Svizzera e sono all'avanguardia per il livello tecnico, ma i migliori a realizzare il supporto di stampa serigrafico sono in Italia dove c'è una componente di artigianalità creativa unica».

Costosa, impegnativa, con tempi lunghi e processi impegnativi, la stampa tradizionale non sempre è la scelta obbligata rispetto alla più agile stampa digitale «ma quando la si fa bene viene riconosciuta e per qualità e valore del prodotto finito non c'è paragone». **M. Gis.**

L'area produttiva della stamperia Emme di Fino Mornasco

«Costi più alti, qualità unica»

L'azienda/2
La stamperia Emme di Fino Mornasco continua al tradizione della stampa a tavolo

La tradizione della stampa a tavolo si affianca all'innovazione della stampa digitale alla Stamperia Emme di Fino Mornasco, tra le eccellenze del distretto serico nella stampa dei tessuti per abbigliamento e accessori. «Manteniamo una parte della produzione di stampa a tavolo per la fascia alta del mercato - spiega Roberto Dotti, responsabile della produzione - il costo economico di una stampa di quel tipo è decisamente più elevato rispetto alla stampa digitale con qualità del tutto specifiche». Quali siano i caratteri distintivi della stampa tradizionale resta oscuro ai più, ma l'occhio esperto che guarda un capo in vetrina riesce a riconoscerla dai colori più nitidi e brillanti, se invece il disegno è molto sfumato l'immagine è a stampa digitale.

«Il digitale ottiene tantissimi colori miscelando 7 colori base standard, come una stampa fotografica - spiega Roberto Dotti - ma nella stampa tradizionale di base si possono avere 18 o 20 colori tra i quali scegliere». Se nella stampa digitale c'è il rosso o il giallo, in quella artigianale c'è il rosso scarlatto, il magenta e il bordeaux, per il giallo c'è l'oro, il limone o l'arancio. «Nella stampa tradizionale i colori sono più solidi - continua Dotti nel descrivere un lavoro che è sempre più vicino all'arte pittorica - quindi li posso diluire o schiarire con una parte neutra o bianca e poi spalmo sul quadro di stampa sempre la stessa quantità di colore, sia per il chiaro che per lo scuro» entrano in gioco una serie di scelte che dipendono da come lo stampatore interpreta il disegno e le indicazioni dello stilista.

Ora la qualità è molto alta anche per la stampa digitale su cui molti clienti si orientano, ma alcuni marchi dell'alta moda per i loro accessori chiedono comunque ancora la stampa a mano, che richiede tempo o meglio un quadro per ogni colore. «Dopo aver steso il primo colore, preparo il secondo che stendo quando il primo è già asciutto. Questo tempo che si dà al colore per asciugare permette di ottenere ottimi risultati di brillantezza, senza sbavature o allargamenti che si notano quando più colori sono bagnati».

Tutto nasce nella mano del disegnatore, l'incisore riproduce e interpreta il disegno, il dispositore di stampa deve tradurre con i colori il disegno originale, il colorista produce il colore secondo la ricetta e infine lo stampatore stende sui quadri di stampa e sulla pezza colore dopo colore, finché non ha completato il disegno. Nell'incrocio di questa catena di professioni c'è tutta la discrezionalità dell'interpretazione e la maestria artigiana che dà valore alla stampa. Ma non è finita, serve fissare il colore in una camera di vapore, infine si lavano i residui. «Un processo che richiede, per essere appreso, anni di pratica - conclude Dotti - difficile che una filiera di questo tipo possa essere replicata altrove, anche con le stesse macchine e materiali». Mentre in sei mesi, con qualche competenza informatica, si impara a utilizzare un plotter per la stampa digitale. **M. Gis.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Sartoria nuziale La creazione nasce dal tessuto

Il percorso. La designer lecchese Elisabetta Colombo è titolare del laboratorio sartoriale "L'atelier di Carla" Gli studi alla Marangoni, l'esperienza alla Scala

LECCO
DANIELA MAMBRETTI

Romantiche, minimali o destrutturate non possono prescindere da uno stile fluido, sobrio, ma fresco e femminile. Sono le creazioni di Elisabetta Colombo, designer e titolare di "L'atelier di Carla", specializzato nella realizzazione sartoriale di abiti da sposa e da cerimonia, a Lecco (atelierdicarla.it).

La formazione

«Sono cresciuta nella sartoria di mia mamma e mi sono cucita il mio primo completino a nove anni, pertanto tessuti, ago, filo, ma anche la capacità di immaginare e poi di realizzare un capo hanno sempre fatto parte di me. Quando ho deciso che ne avrei fatto la mia professione, ho scelto di frequentare prima l'Istituto Marangoni e poi il Secoli di Milano, per poi affrontare le prime esperienze lavorative, prima in uno studio stilistico milanese, poi come costumista al Teatro alla Scala e, successivamente, presso un famoso marchio di abiti da sposa» spiega Elisabetta. Nel tempo, ha aperto il suo atelier a Lecco con la mamma Carla, altrettanto specializzata in capi nuziali.

«Un vestito unico Resa e vestibilità si comprendono quando si indossa»

La natura, un'opera d'arte, un film, un'immagine, tutto concorre a nutrire l'estro creativo della stilista che, però, parte sempre dalla particolarità e dalla preziosità di un tessuto, suo indispensabile ispiratore per disegnare un modello, per preparare il cartamodello e, infine, per tagliare e cucire un abito che diventerà uno dei capi-campione per le clienti che accedono al suo atelier.

Elisabetta Colombo

«Dobbiamo partire dal presupposto che per le giovani donne, non abituate a farsi realizzare abiti su misura come, invece, era quasi una regola in passato, è molto difficile immaginare il proprio abito da sposa: avere già un capo- base dal quale partire, che poi verrà studiato e realizzato su misura e con i tessuti preferiti, è un grande aiuto. Inoltre, l'abito da sposa è caratterizzato da scollature, volumi e tessuti inusuali che è proprio necessario vedere indossati per comprenderne resa e vestibilità» aggiunge.

I tessuti fasciano e accarezzano il corpo nelle diverse variazione della seta comasca che svela le sue rarefatte qualità in organze, georgette, marocaine, mikado, dévoré e tulle. coniugate con delicati pizzi chantilly o macramè, fino alle lane bouclè o addirittura alle bordure di pelo ecologico per le cerimonie invernali che necessitano di abbinamenti caldi e confortevoli. Ma l'intervento della stilista non si limita alla creazione dell'abito che si esaurisce in tre prove sequenziali, ma fornisce anche alcuni complementi che, tuttavia, sono co-protagonisti per la perfetta riuscita dell'effetto finale, come la biancheria da sposa e gli accessori da acconciatura.

Per la prima, è disponibile una linea dedicata, caratterizzata da discrezione e assenza di cuciture, mentre veli, velette, fascinator, coroncine o punti luce sono selezionati o disegnati direttamente da Elisabetta e poi realizzati da artigiani italiani, per un effetto perfettamente coordinato allo stile delle sue creazioni.

Uno dei modelli realizzati da "L'atelier di Carla"

La ricerca dell'equilibrio

«L'acconciatura non è da sottovalutare, perché deve essere accuratamente bilanciata ai volumi, allo stile e, soprattutto alla scollatura dell'abito. Tutto deve esprimersi con ricercatezza e equilibrio, tanto che io cerco di organizzare l'ultima prova dell'abito insieme a quella dell'acconciatura, perché desidero che la sposa si muova e si veda nella sua completezza» sottolinea. E per fare in modo che l'armonia sia protagonista a tutto tondo, l'atelier si occupa anche delle mamme, delle damigelle o delle bambine coinvolte, attraverso una collezione di base, dedicata e costituita, per lo più, da tubini e giacchini coordinati, piuttosto che abitini anni '50 a pieghe, personalizzabili con una selezione di tessuti sempre comaschi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Dal velo al nudo Vademecum per le nozze

Il disegno, lo studio e la realizzazione di un abito da sposa non sono gli unici elementi che caratterizzano l'attività di Elisabetta Colombo, titolare di "L'atelier di Carla". Dopo una lunga esperienza e innumerevoli spose accompagnate all'altare nelle sue nuvole di sete impalpabili, ha sentito la necessità di ampliare il suo lavoro sartoriale attraverso un semplice vademecum, una sorta di consulenza certamente più rara e fatta, ma non meno importante. Naturalmente, si tratta di suggerimenti, ma si possono considerare delle libere integrazioni alla sofisticata sobrietà delle sue creazioni, nella speranza che possano essere evitati alcuni passi falsi che possono togliere smalto a un giorno tanto solenne. «Mi trovo spesso a dispensare anche consigli di carattere generale poiché, per me, una sposa felice del suo matrimonio è la soddisfazione più importante» spiega la designer. Per esempio, suggerisce di evitare gli eccessi: troppi colori, troppi accessori, troppo make-up, ma anche eccessive nudità. «Esiste l'abito opportuno, in funzione del luogo e del momento. Secondo il mio parere, né la chiesa, né il comune possono essere scambiati per l'eventuale festa post-cerimonia, dove alcune libertà sartoriali possono essere tranquillamente concesse» aggiunge. Via libera, invece, all'abito bianco e al velo sia in chiesa, sia in municipio, ai fiori in abbondanza, cercando di evitare il bouquet uguale agli altri decori floreali, al profumo, purché poco per non squilibrare le note olfattive, a un banchetto che tenga conto anche di gusti e delle esigenze altrui, e che, possibilmente, non sia eterno. Si anche a una sobria eleganza per paggetti e damigelle, ma, soprattutto, auspica che venga riservata attenzione agli ospiti, per vivere, con allegria e ironia un giorno indimenticabile per tutti. DMAM

Corda, cotone, lino e lana Borse che nascono dalle mani

Accessori
Giuliana Saibene e il progetto di Al.Te.A Lavorazione a maglia e all'uncinetto

Sono rettangoli imponenti, bustine da spalla, secchielli capienti o teneri nidi di morbida lana le borse immaginate, progettate e realizzate dalle mani sapienti di Giuliana Saibene, ideatrice di Al.Te.A, specializzata nella creazione di borse artigianali, a Como. (Instagram al.te.a). Corda, cotone, misto lino e lana disegnano, con intrecci semplici, ma dall'effetto sofisticato, uno degli accessori che meglio definisce lo stile di una donna che Giuliana immagina agile, diretto e molto femminile.

«Mi è sempre piaciuto lavorare a maglia e all'uncinetto anche se, professionalmente, mi sono occupata di grafica. Tuttavia, non ho mai abbandonato la mia passione per il tricot che ho inizialmente coltivato creando capi di maglia per bambini che ancora confeziono su richiesta. Le borse, però, nel tempo, hanno preso il sopravvento e non mi stanco di creare pezzi unici e di esplorare anche ulteriori teeniche di lavorazione» spiega, come quella "macramè" che richiede l'uso delle sole mani e che sta utilizzando per un nuovo modello.

Le sue borse sono realizzate all'uncinetto, con corda e filati di cotone spesso anche accoppiati in un unico filo di diversi colori, ai ferri, utilizzando lana per creare pezzi poi fatti infeltrire in lavatrice fino a ottenere forme e colori sorprendenti, oppure cucite utilizzando tessuti di recupero per arredamento, conservati e collezionati negli anni.

Alcuni pezzi della collezione di Al.Te.A

«La mia prima fonte di ispirazione è stata una cesteria in centro storico e, per questa ragione, nelle mie lavorazioni scelgo, in primo luogo, la corda, anche se è molto difficile da lavorare all'uncinetto. Mi piace perché mi permette di riereare la consistenza e il volume dei cesti, senza, tuttavia, conservarne la rigidità che può risultare scomoda per un accessorio da indossare tutti i giorni» sottolinea. La sua ricerca parte dai giusti spessori dei filati e dai colori che la ispirano per lavorare all'uncinetto profondi secchielli nei toni osservati in natura, dai rosa fino ai bruciati come le camelie in sfioritura, comodi borsoni da spalla nelle nuance del sabbia e del blu denim che ama molto, ma anche deliziose pochette da sera in tinte sobrie e eleganti. Per le borse invernali predilige, invece, la lavorazione a maglia che, tuttavia, si smargina dopo una particolare fase che ne modifica consistenza, forma e colore.

«Mi piace realizzare borse tricot di lana di alpaca che poi lavo in lavatrice per provocarne l'infeltrimento. In questo caso, devo tenere conto che, una volta lavato, il pezzo si rimpicciolisce, la maglia diviene un tessuto vero e proprio e il colore non è mai quello di partenza. Pertanto, quando apro la lavatrice è sempre una sorpresa» specifica Giuliana, che proprio con questa tecnica ha creato un modello di piccola borsa a mano che ricorda un tenero ovetto di soffice lana color zafferano. Inoltre, le piace giocare riutilizzando vecchi tessuti per l'arredamento, linoni o scozzesi che trovano nuova vita in comode sacche o in modelli tondeggianti.

Giuliana Saibene

Le sue creazioni stanno già varcando i confini lariani, tanto che Giuliana sta completando un'intera collezione di borse estive destinata a una boutique pugliese che propone pezzi esclusivi di artigianato italiano. **D. Mam.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Covid | La situazione a Como

La domenica in giallo Folla e autosili pieni come prima del virus

La giornata. Sole e spostamenti consentiti dopo mesi
Assalto alla "vecchia maniera": tutti a spasso in centro
Sensi unici pedonali e diga chiusa per evitare il caos

FEDERICO SPINELLI

Traffico e folla in città per la prima domenica in zona gialla da due mesi a questa parte. Il sabato piovoso del primo maggio aveva indotto i più a rinunciare alla giornata sul lago oppure allo shopping a spasso tra le vie del centro storico. Iniziative rimandate solo di qualche ora: la giornata di ieri, complici sole e temperature in rialzo, ha rilanciato la voglia di uscire.

Riaperture estese anche ai locali e maggiori libertà negli spostamenti hanno consentito di tirare un po' il fiato, dopo tante settimane di restrizioni. Prevedendo un afflusso di persone maggiore del solito, il Comune ha predisposto alcune misure di sicurezza per scongiurare il formarsi di assembramenti: è scattato alle 14 il senso unico pedonale lungo la "vasca" (via Vittorio Emanuele, via Cinque Giornate, via Bernardino Luini, via Indipendenza) e sulla passeggiata "Amici di Como", inoltre c'è stata la chiusa della diga foranea.

Funicolare e battelli, si riparte

Rispetto agli scorsi weekend, in effetti, un affollamento di gran lunga maggiore ha fatto pensare a un parziale ritorno all'epoca pre-virus, manon ha destato particolari disagi sotto il profilo del rispetto delle normative anti contagio. Resta fondamentale, continuano a raccomandare gli esperti, non abbassare la guardia e non sottovalutare l'impatto delle varianti sulla curva epidemiologica. Quasi tutti, comunque, ieri hanno rispettato le norme, tra le quali spicca l'obbligo di indossare la mascherina. Più difficile mantenere le distanze visto il forte incremento dei passanti, in modo particolare lungo le vie più strette, anche se su questo fronte i sensi unici in città murata (con annessi presidi di forze dell'ordine e Protezione Civile) hanno aiutato.

La Polizia locale inoltre, sempre alle 14, ha bloccato il transito delle auto su viale Geno, per evitare ingorghi e consentire ai già numerosi pedoni, di transitare su marciapiedi e carreggiata. Il panorama ha fatto da cornice ai selfie di ragazzi e ragazze, comaschi ma anche provenienti da fuori provincia, seduti su muretti e panchine.

Si sono riviste le lunghe code alla funicolare, in tanti hanno approfittato del pomeriggio soleggiato per programmare una gita fuori porta. Situazione identica ai pontili della navigazione, con famiglie e gruppi di giovani in fila fermi in attesa di un battello. File, poi, fuori dalle gelaterie: il clima primaverile ha invogliato l'acquisto di un cono per merenda. Più tranquilla la zona dei giardini a lago, niente folla sull'area di prato compresa tra il Tempio Voltiano e il Monumento ai Caduti, solo qualche bambino intento a giocare con la sabbia sulla piccola spiaggia sottostante, accompagnato dai genitori.

> Molti gli arrivi da fuori provincia Rispettate le principali misure anti contagio

Traffico sostenuto

Il ripristino della zona gialla ha portato con sé un incremento significativo del traffico. Già nel primo pomeriggio di ieri, gli automobilisti hanno iniziato a incolonnarsi lungo via Napoleona, lungo il "girone", soprattutto in viale Lecco per poi immettersi su Lungo Lario Trieste.

Gli autosilo cittadini, come non si vedeva dalle ultime domeniche di febbraio, poco prima che la regione fosse ricollocata prima in fascia arancione, poi in fascia rossa, sono tornati a riempirsi. Code di auto all'ingresso del "Centro Lago" (ex zoo) fin da ieri mattina, completo il "Valduce" a partire dalle 15, nella struttura di via Auguadri una quarantina di stalli liberi su 740. Maggiore disponibilità invece allontanandosi dal centro, quindi in via Castelnuovo e all'autosilo Valmulini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tantissima gente in centro ieri pomeriggio FOTOSERVIZIO BUTTI

Folla in piazza Cavour, controlli della Polizia locale

In coda per un posto al tavolino, in piazza De Gasperi

IN SERATA

Piazza Volta, folla ma tutto fila liscio

Tra le zone più a rischio assembramento, piazza Volta resta osservata speciale. Tutto nella norma ieri, tanta gente di passaggio ma nessuna situazione di particolare tensione, né problemi di ordine pubblico. Nient'erisse, nonostante i gruppi di giovanissimi ci fossero: quando le normative anti Covid hanno concesso più libertà di movimento, piazza Volta è diventata un punto di ritrovo abituale per i più giovani. Quasi impossibile in serata, all'ora dell'aperitivo, trovare un tavolino libero fuori dai bar della piazza. Il tutto esaurito di ieri è un segnale evidente del fatto che c'è voglia di mettersi alle spalle il lungo periodo di restrizioni e sperare che la convivenza con il virus risulti, con il tempo, sempre meno problematica. F.SP.

L'ANNUNCIO

Riparte il lido di Villa Olmo

Torna da venerdì 20 maggio la spiaggia dei comaschi con la riapertura del lido di Villa Olmo. Lo stabilimento balneare sarà operativo con il rispetto di tutte le normative anti Covid, sia per quanto riguarda le distanze tra lettini e ombrelloni, sia per misure di sicurezza anche all'interno e all'esterno della piscina (il decreto Draghi ne consente l'utilizzo dal 15 maggio). Già aperto, invece, ma non certamente aiutato dal meteo negli ultimi il Beach bar (con tavoli e sedie all'aperto, proprio di fianco al lido) dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 21, venerdì e sabato dalle ore 9 alle 22, domenica infine dalle 9 alle 21.

Ristoranti e bar, tanti ai tavolini «Ora però ci serve continuità»

Pranzo all'aperto
Visitatori numerosi nel primo giorno di primavera con la zona gialla
Ma non tutto è come prima

Ieri è stato il primo giorno di primavera per i ristoratori comaschi e anche per i turisti, oltre ai cittadini che, per la prima volta da quando è scattata la zona gialla sono potuti tornare davvero a occupare i tavolini esterni di bar e ristoranti, come concesso dalle ultime misure anti Covid.

Tutto come prima? No, e non solo perché - come ci ricorda puntualmente tutta la comunità scientifica - «non è un liberi tutti, non bisogna abbassare la guardia» (e figuriamoci le mascherine) ma perché non mancano i paradossi, anche se la soddisfazione generale si sente. «Siamo di Seregno, venivamo spesso a Como prima», commenta **Jonathan Consonni** mentre si gusta un aperitivo in dolce compagnia a Il Sorso in piazza Volta. E non c'è nemmeno bisogno di precisare "prima" di cosa. «Finalmente: è un piacere tornare a muoversi, uscire dal proprio guscio, assaporare odori e sapori».

La grande meta è il lago. Tantissimi potenziali clienti, ma tanti saranno rimasti insoddisfatti. «Era meglio l'anno scorso - dice **William Tedesco** del Monti in piazza Cavour -. Si poteva entrare anche all'interno, con regole chiare, capienza ridotta, ma si riusciva a soddisfare più gente. Più contenti loro e anche noi. Così, invece, ci tocca mandare via tante persone». Che non è detto che riescano a trovare posto altrove, pur avendo prenotato. «Stiamo aspettando da più di mezz'ora», racconta perplesso **Vito Lanzillotto**. Pugliese d'origine, ha raggiunto la città da Milano: «È stata nostra figlia a convincerci e il lago è davvero splendido, però, nonostante la nostra prenotazione, ci hanno detto che ci vorrà un'altra mezz'ora».

E cosa succede quando la gente si ferma tutta in un punto aspettando di potersi accomodare? Si assembra, inevitabilmente. Ma chi, invece, è riuscito a conquistare un tavolo sprizza gioia dalla mascherina. «Arriviamo da Lecco, non vedevamo l'ora - spiega **Noemi Pace** che occupa quattro posti del Panino Buono in viale Geno assieme al marito e ai loro due bambini -. Abbiamo trovato parcheggio facilmente, ci siamo fatti una bella passeggiata e stiamo mangiando bene».

«È stato un deserto fino a oggi – commenta il titolare **Fulvio Pizzetti** – È davvero un piacere poter tornare a lavorare, se pure con limitazioni». Limitazioni che non piacciono a nessuno. Tutti vorrebbero poter servire all'interno, almeno al bancone, se non si può ripristinare quello che si era fatto dodici mesi fa per restituire un po' di posti anche al chiuso. Naturalmente, c'è la questione del coprifuoco: c'è attesa per la metà del mese, quando dovrebbe essere spostato alle 23 con la speranza che arrivi a mezzanotte, se non oltre. «È importantissima la continuità - spiega **Sabrina Gorno** del Ristorante Sociale di via Rodari -. Per poter lavorare bene bisogna lavorare sempre. La mia famiglia gestisce questo ristorante da 45 anni: così si rischia troppo».

E i clienti, davvero affezionati, sono venuti a mangiare anche quando pioveva, adattandosi. Lo scorso anno, oltre al cortile interno, avevano potuto sistemare dei tavoli anche nell'attigua via Pretorio. «La concessione è gratuita fino a giugno: stiamo aspettando di capire cosa succederà dopo», perché dopo una "botta" come quella inflitta da questo lungo, estenuante periodo, non ci si può permettere di spendere senza rassicurazioni.

Alessio Brunialti

Sabrina Gorno

William Tedesco

Vito Lanzillotto

Jonathan Consonni

Noemi Pace

Fulvio Pizzetti

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'INTERVISTA CARLO SIGNORELLI. Docente di Igiene e Sanità pubblica all'università Vita Salute del San Raffaele. Componente del Cts

«CONTAGI, LENTA DISCESA ANCORA CHIUSURE? NO»

SERGIO BACCILIERI

C'è un rimbalzo dei contagi negli ultimi giorni registrato anche a Como. L'Ats parla di segnali di peggioramento e suggerisce prudenza soprattutto ora che siamo entrati nella zona gialla. Anche altre zone della Lombardia e dell'Italia danno riscontri non incoraggianti nonostante le vaccinazioni siano decollate.

Carlo Signorelli, docente di Igiene e sanità pubblica all'università Vita Salute del San Raffaele e componente del Cts lombardo: perché la curva non scende?

In realtà la curva dei contagi nonostante qualche ritorno sta comunque scendendo. Non in maniera verticale, oscilla, ma l'andamento generale volge verso un abbassamento degli indici. Non c'è una ripresa, la discesa è soltanto molto lenta e molto lunga. Pesano i contagi familiari. Come sempre accaduto nell'ultimo anno le persone positive dentro casa non si attengono o comunque faticano ad attenersi alle misure per il contenimento del contagio e finiscono per trasmettere il virus almeno a un convivente. Ricordo che dentro alle quattro mura domestiche avviene il 90% dei contagi complessivi.

Non sarà anche colpa della riapertura delle scuole?

Le scuole hanno appena riaperto quindi è scontato notare un effetto rebound. Una risalita più che dei casi delle quarantene, che però sia chiaro non sono tutti casi positivi, ma rappresentano solo una misura di prevenzione. Poi il rischio zero non c'è mai. Certo, nell'ambiente scolastico abbiamo capito che difficilmente avvengono le trasmissioni. Contadi più il contagio negli ambienti esterni alle scuole, sui bus, sui treni, a casa dell'amico o al baretto. In classe con gli insegnati c'è rigore e attenzione alle regole.

Carlo Signorelli, componente del Cts lombardo

Quando vedremo i benefici della campagna vaccinale?

Gli effetti delle vaccinazioni sui contagi non si vedono in un arco di tempo così ristretto. Fatta la prima dose si registra un'immunità dopo una decina di giorni ed anche fino a tre settimane, non prima. Con l'aumento sostanziale dei numeri dei vaccini vedremo una diminuzione dei numeri della pandemia. Ma non possiamo giudicare oggi. Oggi possiamo guardare ai risultati ottenuti nelle Rsa e nei presidi sanitari dove il calo dei contagi è stato davvero significativo. Lì sì che le vaccinazioni hanno raggiunto un livello ottimale. Ma al di fuori le vaccinazioni non hanno ancora raggiunto le grandi masse. Le seconde dosi, che garantiscono una copertura completa, rappresentano ancora una minoranza. Serve pazienza.

Ad aprile a Como i decessi sono stati più di 230, chi sta morendo adesso?

Le persone oltre i settant'anni non ancora vaccinate e isoggetti con pluri patologie. Insomma come sempre anziani e fragili. È una costante della pandemia. Sono le persone più in pericolo con il virus ancora in circolazione. L'obiettivo della campagna nel breve periodo è arrestare l'emorragia dei decessi. Mettere al sicuro in frettale persone con cronicità a rischio e con tanti anni sulle spalle. Per fare questo servono tra le due e le quattro settimane. Massimo un mese e la curva dei decessi si esaurirà. Poi inizierà a calare anche la curva dei contagi.

Riusciremo a vaccinare nonostante lo scetticismo su AstraZeneca?

Su AstraZeneca sono stati fatti errori importanti nella comunicazione. Le scelte e il modo di spiegarle non sono affatto state impeccabili. Nell'immaginario comune quello anglo svedese resta a torto un vaccino meno efficace, meno sicuro e anzi perfino pericoloso. Un pensiero sbagliato, ma diffuso che incide sulla quantità dei rifiuti e sulla quantità delle persone che questionano e dibattono con i vaccinatori negli hub perché pretendono una diversa tipologia di vaccino. In realtà, comunque, pesano parecchio anche dei fatti che sinceramente a mio parere dovrebbero essere irrilevanti durante un'emergenza sanitaria mondiale. Ovvero il richiamo tardivo con AstraZenca il cui appuntamento pregiudica le ferie e rende necessario tornare dalle vacanze al mare. La verità è che la gente si preoccupa di questo, quando dovrebbe preoccuparsi della pandemia.

Chiuderemo ancora tutto?

No, io direi che è assolutamente improbabile. Il caloc'è, le vaccinazioni proseguono e poi ricordo che a breve ci sarà l'effetto estate. Anche l'anno scorso nei mesi estivi la pandemia non si è quasi del tutto vista per delle semplici ragioni climatiche pur in assenza di vaccini anti Covid. Il Covid è assodato è un virus stagionale e il caldo ne sfavorisce l'azione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Passaporto vaccinale In Svizzera un patto tra medici e farmacie

Confine
Proposto un documento potenzialmente valido anche per l'espatrio
Ieri, in Ticino, 38 nuovi casi

Accordo tra medici e farmacisti

Ci hanno pensato medici e farmacisti e con loro il Canton Grigioni - che in Alto lago confina con il nostro territorio - a suonare la carica al Governo federale, dopo i tentennamenti sul passaporto vaccinale, di fondamentale importanza ad esempio per bypassare le restrizioni ancora in essere alle frontiere. E così - secondo quanto anticipato dal domenicale di lingua tedesca "Nzz am Sonntag" - l'Associazione dei medici e quella dei farmacisti avrebbe deciso di mettersi in proprio, proponendo in autonomia un certificato vaccinale valido a tutti gli effetti per dimostrare l'avvenuta vaccinazione contro il Covid. A monte di quello che potrebbe sembrare uno strappo istituzionale c'è la prudenza del Governo di Berna, che comunque ha confermato la necessità di avere un documento «compatibile con gli altri Paesi europei», senza però indicare al momento i tempi di questa iniziativa che, stando ad un sondaggio degli ultimi tempi, è salutata con favore da uno svizzero su due. La formula scelta dalle due Associazioni di categoria - vale a dire Fmh (cui fanno capo i medici) e Pharmasuisse - sarebbe quella di un documento digitale gratuito, così da poter essere salvato (e mostrato all'occorrenza) sui cellulari. In un comunicato congiunto, Fmh e Pharmasuisse hanno posto l'accento sul fatto che «di comune accordo si è deciso di dar corso in modo indipendente a una nostra soluzione di certificato», aggiungendo che «il vantaggio è che questa soluzione potrà essere integrata con le soluzioni informatiche già esistenti, che interessano centri vaccinali, ospedali, studi medici e farmacie».

L'obiettivo è ufficializzare i primi passaporti vaccinali indipendenti entro fine maggio, data in cui la Svizzera riprenderà in via sperimentare i grandi eventi. Senza dimenticare, come ricordato, il tema dei transiti ai valichi di confine, con il Governo italiano che ha prolungato per altri quindici giorni le restrizioni in essere. Anche i Grigioni hanno deciso di mettersi in proprio, dando corso ad una prima prova pratica di certificato vaccinale non falsificabile. Questo perché il Cantone che fa capo al Governo di Coira ha la necessità di vaccinare - con tanto di documento a certificarlo - il più in fretta possibile la popolazione in vista della prossima stagione turistica. Nel frattempo, ieri in Ticino sono stati segnalati 38 nuovi casi senza alcun decesso.

Marco Palumbo

In due giorni 11 decessi E il tasso di positività torna a superare il 4%

I numeri
Registrati ieri sul Lario altri 75 positivi
Stabile la situazione nei reparti ospedalieri

Sono undici i decessi registrati tra sabato e ieri in provincia di Como a causa del Covid-19.

Con 30.249 tamponi effettuati, sono 1.287 i nuovi positivi in Lombardia, con il tasso di positività in crescita al 4.2% (il giorno precedente si era attestato al 3.6%). Crescono i posti letto occupati in terapia intensiva (+6, per un totale di 542) mentre calano negli altri reparti (-113, per un totale di 3.290). I decessi sono stati 23 ieri e 52 il giorno prima, per un totale complessivo di 32.945 morti in regione dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda le province, sono 375 i casi nella città metropolitana di Milano, 218 a Bergamo, 203 a Brescia, 149 a Monza e Brianza, 75 a Como, 49 a Mantova, 46 a Lecco, 33 a Cremona, 36 a Sondrio, 29 a Pavia, 23 a Lodi e 13 a Varese.

Con riferimento alla giornata di sabato primo maggio, i nuovi positivi erano stati 2.139 su un totale di 59.144 tamponi effettuati, e con un tasso di positività al 3,6%.

Per quanto riguarda le singole provincie, s'era avuti 600 casi nella città metropolitana di Milano, 261 a Varese e a Monza e Brianza, 232 a Brescia, 163 a Bergamo, 160 a Como, 114 a Mantova, 89 a Pavia, 81 a Lecco, 65 a Cremona, 38 a Sondrio e 36 a Lodi.

In generale, pure a fronte di una lieve risalita della percentuale dei positivi sul numero dei tamponi, l'epidemia in Regione Lombardia mantiene la curva al ribasso, confermando i dati che consentono di mantenersi entro i paletti della cosiddetta zona gialla. I parametri, come sempre, saranno rivalutati venerdì.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
+30.249

NUOVI POSITIVI
+1.287

GUARITI/DIMESSI
+601

TERAPIA INTENSIVA
542
+6

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.290
-113

DECESSI
32.945
+23

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	7.275	8,62
Cantù	4.356	10,89
Mariano Comense	2.406	9,55
Erba	1.816	11,13
Olgiate Comasco	1.072	9,18
Lomazzo	958	9,59
Cermenate	946	10,24
Lurate Caccivio	937	9,52
Fino Mornasco	935	9,48
Turate	900	9,47

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Caglio	84	17,39
Torno	183	15,87
Rezzago	42	14,24
Albese con Cassano	591	13,98
Caslino d'Erba	225	13,64
Asso	487	13,61
Bellagio	495	13,35
Canzo	679	13,14
Ponte Lambro	552	12,76
Dizzasco	77	12,44

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
57.622	2.211 (+11)	9,62%

I casi positivi di ieri

MILANO +375
BERGAMO +218
BRESCIA +203
COMO +75
CREMONA +33
LECCO +46
LODI +23
MANTOVA +49
MONZA E BRIANZA +149
PAVIA +29
SONDRIO +36
VARESE +13

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il Primo Maggio e la crisi «Solo insieme ne usciamo»

Festa dei lavoratori. Manifestazione dei sindacati fuori dalla Henkel «Priorità ai settori più colpiti dalla pandemia, come turismo e tessile»

FRANCESCA SORMANI

Il presidio organizzato da tutti i sindacati alla Henkel di Lomazzo ha fatto da scenario per le celebrazioni della ricorrenza del Primo Maggio. Numerosi i lavoratori presenti, con le bandiere dei principali sindacati. Oltre ai vertici di Cgil, Cisl e Uil hanno preso la parola alcuni delegati delle aziende del territorio.

Una festa dei lavoratori che quest'anno ha assunto un significato particolare, trasformandosi in un invito a riflettere sull'attuale situazione del lavoro in Italia e di cui la vicenda Henkel è diventata un triste emblema. Come noto infatti lo stabilimento comasco è prossimo alla chiusura: la multinazionale tedesca ha infatti deciso di dismettere la sede di Lomazzo, lasciando quindi presto senza occupazione quasi 150 lavoratori.

La manifestazione del Primo Maggio fuori dalla Henkel

Timori e speranze

«La Henkel di Lomazzo è diventata il simbolo della situazione complessa che tutto il territorio sta affrontando – ha commentato **Salvatore Monteduro**, segretario generale Uil del Lario – La decisione condivisa con tutti i sindacati di ritrovarci presso lo stabilimento comasco in occasione del primo maggio si è tradotta in un messaggio che abbiamo rivolto al governo perché il diritto al lavoro, soprattutto in questo momento così particolare, deve essere difeso e tutelato. Un lavoro che deve essere però di qualità: necessario perciò che vangano garantite anche delle tutele, soprattutto nel riguardo dei giovani e delle nuove generazioni che spesso devono affrontare situazioni di precarietà e accettare impieghi che non corrispondono al percorso di studi. Valori che a fronte dei 14 mesi di pandemia che abbiamo vissuto vanno preservati con ancora maggiore convinzione».

«Abbiamo voluto manifestare davanti alla Henkel perché questa realtà diventa simbolo della difesa del lavoro per cui ci battiamo – ha sottolineato **Umberto Colombo**, segretario generale Cgil di Como – La decisione di chiudere lo stabilimento comasco è inaccettabile a fronte del fatto che la multinazionale tedesca non sta vivendo una situazione di crisi. Siamo preoccupati per i risvolti di questa scelta che riguarda una realtà affermata del territorio e che è lo specchio di una crisi che, con varie sfaccettature, sta toccando anche tutto il comasco. Chiediamo al Governo di prorogare ancora il blocco dei licenziamenti almeno fino a quando non saremo usciti dall'emergenza e finché non avremo una riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro. La nostra attenzione è rivolta a tutte le imprese e in particolare a quelle che operano in alcuni settori come il turismo, la logistica e il tessile che sono stati tra i più penalizzati dagli effetti della pandemia».

«Questo primo maggio non poteva essere una festa – ha proseguito **Daniele Magon**, segretario Cisl dei Laghi – È stato un primo maggio doloroso che ci invita a riflettere su ciò che con fatica cerchiamo oggi di metterci alle spalle: se fossimo stati più preparati, se fossero stati compiuti i giusti investimenti in ambito sanitario, forse non avremmo dovuto combattere e lottare così duramente e probabilmente avremmo risparmiato anche delle vite. È il momento di ripartire, ma la ripartenza ci sarà quando anche il diritto al lavoro sarà garantito. Bisogna affrontare il problema della disoccupazione ed è indispensabile operare insieme, stando a fianco di chi rischia di perdere il lavoro e di chi ancora lotta per ottenerlo. Occorre agire all'interno di un patto sociale perché nell'agenda politica attuale la tutela del lavoro venga messa al centro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Il fatto | La commemorazione del duce

Il ricordo dei gerarchi tra cori e saluti romani Nella piazza blindata

Dongo. Più gente del solito dopo la polemica sull'evento
Di fronte ai nostalgici vestiti di nero, i militanti dell'Anpi: sfottò e striscioni con la Polizia in tenuta antisommossa

DONGO
GIANPIERO RIVA

Presenza più massiccia, ma nessun rischio di ordine pubblico, ieri mattina a Dongo, dove l'associazione Mario Nicollini ha promosso l'ormai consueta cerimonia di commemorazione dei gerarchi giustiziati il 28 aprile del 1945.

Quest'anno l'appuntamento era stato preceduto da una vigilia di tensioni, con l'espressa richiesta di vietarla, rivolta a prefettura e questura da parte di Anpi e sindaco di Tremezzina, **Mauro Guerra**, (ma non era mancata neppure una interrogazione parlamentare sul tema) e poi dall'incontro di una rappresentanza di Anpi con il prefetto, **Andrea Polichetti**.

La cerimonia

Anche per questo alla fine, a Dongo, è intervenuta più gente del solito: in piazza almeno duecento persone con tanto di vessilli rossi, che hanno aderito alla "presenza democratica" promossa da Anpi; sull'altro lato della strada, dove avvenne la fucilazione, una settantina di persone vestite di nero, per lo più giovani. In mezzo una cortina di mezzi e uomini di forze dell'ordine in assetto antisommossa.

Nel 2017, in una situazione simile, ci furono momenti di grande tensione quando dalla piazza si levò il canto "Bella Ciao" in risposta alla commemorazione dei nostalgici, alcuni dei quali cercarono di attraversare la strada con fare minaccioso. Stavolta, considerato anche il numero decisamente superiore di seguaci dell'Anpi, cori e sfottò si sono susseguiti con maggior intensità, ma sul fronte opposto la reazione è stata solo verbale.

La cerimonia è stata la solita: prima la posa di una corona in acqua, dove venne ucciso a colpi di mitraglia Marcello Petacci, fratello di Claretta, che aveva tentato la fuga tuffandosi in acqua; poi l'attenti dinanzi alla ringhiera che reca ancora i segni dei proiettili sparati dal plotone di esecuzione partigiano e il saluto romano effettuato ad ogni nome di gerarca fucilato. Al termine, da una parte sono rimaste sedici rose rosse fissate sulla ringhiera con al centro il tricolore recante lo stemma sabaudo e l'aquila; dall'altra un lungo striscione con la scritta: "Dongo, luogo di memoria, dice no a razzismi e fascismi di ieri e di oggi".

Il braccio teso

Al centro rimane sempre il discusso braccio teso del saluto romano, vietato anche dalla Costituzione, ma sdoganato da sentenze giudiziarie, anche di Cassazione, che lo autorizzano a scopo commemorativo. Piazza Paracchini è intitolata a un martire della Resistenza, Giulio Paracchini, trucidato dai fascisti all'alba del 24 aprile 1945, un giorno prima della Liberazione, al Passo Giovo assieme ad altri tre partigiani. La brigata nera vietò addirittura ai parenti di recuperare le salme straziate abbandonate nei pressi del cimitero di Garzeno. E il saluto romano autorizzato proprio di fronte alla piazza, all'Anpi suona come una ferita aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saluto romano sul lungolago di Dongo in ricordo dei gerarchi fucilati FOTO SELVA

Circa 200 le persone che hanno raccolto l'appello dell'Anpi

La protesta per la cerimonia

Polizia schierata in massa

Davanti a Villa Belmonte il saluto per Mussolini E il parroco chiede pace

Tremezzina
Tutto secondo copione con la benedizione in parrocchiale e poi ritrovo a Giulino

Tutto secondo copione anche quest'anno a Mezzegra, nonostante le polemiche roventi degli ultimi giorni. Oltre un centinaio di persone hanno ricordato Benito Mussolini e Claretta Petacci prima sul sagrato della chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio, poi (dopo il corteo) davanti al cancello di Villa Belmonte in quel di Giulino, dove è stato poi scandito per tre volte il "Presente!" al nome di Benito Mussolini.

A vigilare, c'erano polizia (ben visibili le camionette in piazza XXVIII Aprile), carabinieri della Compagnia di Menaggio e della stazione di Tremezzina, guardia di finanza e polizia locale. Durante la benedizione sul sagrato della parrocchiale, **don Luca Giansante** - portando i saluti di **don Luigi Barindelli** (92 anni il prossimo 19 luglio, ospite della "Residenza Amica" di Lenno) - ha affermato di essere dispiaciuto per due motivi, il primo legato al protrarsi della pandemia - da qui la benedizione sul sagrato -, il secondo «sta nel fatto di vedere il nostro paese e le nostre strade militarizzate, con tante forze di polizia presenti, cui va il mio grazie per il lavoro svolto».

«Faccio mio un pensiero di don Luigi Barindelli e come lui continuo a non capire perché più passano gli anni, più aumentano le rivalità. Credo che il rispetto reciproco sia alla base di ogni ragionamento - le parole di don Luca Giansante - Questo è un momento di preghiera: l'augurio è che il prossimo anno, la benedizione sul sagrato possa lasciare nuovamente il posto alla messa in suffragio di Benito Mussolini e Claretta Petacci. Questo sul lago è il momento delle fioriture. Lo testimoniano le tante azalee fiorite che si notano in questi. Spero possa fiorire anche il sentimento della pace».

Davanti al cancello di Villa Belmonte, l'Associazione "Mario Nicollini" - presieduta da **Primo Turchetti** - ha voluto commentare con una nota le polemiche di questi giorni, subito dopo la deposizione della corona sotto la croce con la scritta "Benito Mussolini 28 aprile 1945". «Qui sono morte due persone ed è con questo spirito che ogni anno l'Associazione "Mario Nicollini" vuole ricordare Benito Mussolini e Claretta Petacci - le parole lette davanti al cancello di Villa Belmonte - Ancora oggi possiamo constatare che l'odio non è cessato. Ultimamente abbiamo letto delle richieste da parte di un'Associazione e di un sindaco - che si reputa democratico - di voler impedire questa commemorazione. A questo odio noi rispondiamo con la nostra numerosa, composta e onesta presenza di oggi». Chiaro il riferimento al "no" dell 'Anpi e del sindaco di Tremezzina, Mauro Guerra, alla doppia commemorazione.

Marco Palumbo

Un momento della cerimonia davanti a Villa Belmonte

Il momento del "presente" davanti a una settantina di persone

Alberto Botta «Rimanga un momento di cordoglio»

Tremezzina

«Ci tenevo ad esserci e finché le forze mi sosterranno sarò qui in chiesa o sul sagrato e a Giulino di Mezzegra. Ricordare Benito Mussolini e Claretta Petacci è un dovere. Basta polemiche e basta odio». Mascherina a tema, seduto su una sedia, il commendator **Alberto Botta**, classe 1933, non si è sottratto ad un pensiero sulle polemiche di questi giorni per la cerimonia di suffragio a Benito Mussolini e Claretta Petacci. «Le polemiche non ci interessano. E' un momento di ricordo, questo e tale deve rimanere», aggiunge Botta.

Davanti al cancello di Villa Belmonte, **Giampiero Castelli**, responsabile regionale della Fiamma Tricolore, ha ricordato la sua prima volta a Giulino, nel '49, giunto da Como «in bicicletta con mio padre. A quell'epoca c'era solo una traccia di vernice nera. Negli anni sono successe cose antipatiche e anche di recente ho letto di prese di posizione forti. Io ripeto ciò che vado dicendo da molti anni e cioè che le idee degli altri vanno rispettate». **M. Pal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Erba

Farmacia Golfieri e Quaini
via Belgioioso,2 - Erba - 031 626056 - farmaciagolfieriequaini@virgilio.it
La tua Farmacia di fiducia!

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303
Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Le condizioni dei serramenti delle scuole medie Puecher di Erba

Una delle aule che dovranno essere rifatte

Puecher, 145 finestre da cambiare Corsa contro il tempo per i lavori

Erba. L'Amministrazione approva il progetto da 1,2 milioni di euro per i serramenti delle medie
Ma c'è il rischio che non si faccia in tempo a finire per l'inizio di settembre. Ipotesi rotazione

ERBA
LUCA MENEGHEL

Tapparelle che non si alzano, finestre che cadono a pezzi, serramenti che risalgono agli anni Sessanta. Le fotografie parlano da sole gli interventi di sostituzione dei serramenti alle medie Puecher non sono più rimandabili. L'amministrazione comunale ha appena approvato il progetto esecutivo da 1,2 milioni di euro, ora parte la corsa contro il tempo: completare tutto in estate è un'utopia, bisognerà proseguire a settembre spostando a rotazione i ragazzini dalle aule.

Facciamo un passo indietro. In questi giorni alla Puecher sono in corso gli interventi di realizzazione del cappotto termico, che termineranno a giugno; gli operai lavorano all'esterno della struttura, nessuna interferenza con l'attività didattica. Il secondo lotto, ancora da appaltare, prevede invece la sostituzione di 145 finestre tra aule e spazi comuni: è un intervento molto corposo che non si può effettuare con i ragazzi all'interno delle classi.

Il cronoprogramma

Il 26 aprile, la giunta ha approvato il progetto esecutivo da 1,2 milioni di euro firmato dai tecnici comunali. I funzionari, nella relazione tecnica che comprende fotografie emblematiche, scrivono che «in talune situazioni la sicurezza degli occupanti dell'edificio viene messa in dubbio, è necessario intervenire rapidamente in maniera massiva sostituendo quanti più elementi possibili».

Nelle aule andranno sostituite 91 finestre in legno con nuovi serramenti in pvc e frangisole motorizzati. Nei corridoi e nei magazzini bisognerà rimuovere 54 serramenti in ferro, che verranno sostituiti con nuove finestre in pvc. Sono complessivamente 145 finestre, senza contare le grandi vetrate della palestra.

Tutto bene, non fosse per il cronoprogramma. Il progetto esecutivo è stato trasmesso venerdì alla stazione appaltante (la Provincia di Como) per lo svolgimento della gara: le procedure di affidamento dei lavori potrebbero portare via fino a 60 giorni, altri 30 saranno necessari per la partenza effettiva del cantiere. Fosse davvero così, la prima finestra verrebbe cambiata il primo di agosto; il cantiere avrà però una durata massima di 150 giorni: arriveremmo giusti alla fine dell'anno, ma come la mettiamo con i ragazzi che tornano in classe a settembre?

L'assessore

«Normalmente nel cronoprogramma dei progetti esecutivi si sta un po' larghi con i tempi - dice l'assessore **Francesco Vanetti** - ma quelle date sono realistiche. Ovviamente, con queste tempistiche, non è immaginabile chiudere il cantiere prima del rientro dei ragazzi a settembre. A quel punto vedremo come procedere, certo le prime finestre ad essere sostituite saranno quelle maggiormente danneggiate all'interno delle classi».

Dall'ufficio lavori pubblici confermano di aver trasmesso il progetto alla Provincia di Como e di aver avuto rassicurazioni su una procedura il più breve possibile. La speranza, insomma, è di riuscire ad appaltare i lavori e di far partire il cantiere già a luglio, così da sostituire il maggior numero possibile di finestre nelle classi entro settembre.

Una volta ripresa la scuola, i ragazzi potrebbero "traslocare" a rotazione in altri spazi per consentire la sostituzione delle finestre in una determinata classe. Ai corridoi, ai magazzini e alla palestra si penserà poi: in quel caso i disagi per la didattica saranno minori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Fu costruita negli anni '60 per 400 alunni

Proprietà comunale

Le scuole medie Puecher di via Majnoni sono state edificate negli anni Sessanta. L'edificio, di proprietà comunale, ha una superficie calpestabile di 1.400 metri quadrati e ospita circa 400 alunni. La struttura, molto datata, versa in cattive condizioni soprattutto per quanto riguarda i serramenti e la dispersione energetica: l'amministrazione ha deciso di intervenire su più fronti, per una spesa complessiva di 1,48 milioni di euro. La spesa più grossa - 1,2 milioni di euro - è per i serramenti.

Il primo intervento

Un primo intervento di lieve entità è stato effettuato nel mese di luglio 2020, quando è stata ripristinata l'impermeabilizzazione sulla terrazza che ospita i pannelli fotovoltaici. Attualmente sono in corso i lavori di realizzazione del cappotto termico, che si concluderanno a giugno; tra luglio e agosto partirà la sostituzione di 145 serramenti: i lavori proseguiranno fino alla fine dell'anno e dovranno convivere con la didattica in presenza degli alunni da settembre in poi.

In estate

Per la prossima estate, il Governo ha previsto grossi stanziamenti per finanziare il proseguimento di alcune attività didattiche anche nei mesi di luglio e agosto. «Nelle prossime settimane definiremo le attività con tutti i dirigenti scolastici - dice a questo proposito il vicesindaco Erica Rivolta - in ogni caso pensiamo a laboratori e iniziative da effettuare all'aperto». Almeno per luglio e agosto, insomma, non ci saranno problemi di sovrapposizione fra il cantiere e la didattica. L.MEN.

Mostra sulla Grande Guerra con la "guida elettronica"

ERBA

Potrà essere visitata da tutte le classi della scuola media Puecher e dalle quinte delle primarie statali erbesi la mostra sulla prima guerra mondiale allestita nell'aula magna della scuola di via Majnoni grazie all'organizzazione della professoressa **Patrizia Calcaterra** e degli alunni della seconda D.

Se gli studenti non possono andare sul territorio a visitare mostre, sono le mostre a entrare in classe.

«L'idea mi è venuta proprio per questa ragione - spiega l'insegnante - Abbiamo creato noi l'occasione per gli alunni di visitare questa esposizione allestita grazie ad alcuni interessanti reperti». Per realizzare il progetto, infatti, la professoressa ha richiesto la consulenza di **Marco Rizzi** di Crevenna, un appassionato e collezionista di cimeli della prima guerra mondiale che già in altre occasioni ha presentato mostre a Erba e non solo.

Rizzi ha aiutato, insieme al gruppo degli alpini di Erba, ad allestire l'esposizione e nello stesso tempo ha realizzato l'audio guida che tutti i visitatori possono ascoltare mettendosi di fronte a ciascun oggetto. «Non potevamo fare spiegazioni in presenza anche perché tutta la scuola a turno e a gruppetti di pochi alunni alla volta potrà visitare la mostra. Così abbiamo pensato a questa soluzione».

Tra il materiale esposto in aula magna si trovano tanti oggetti della vita quotidiana dei soldati al fronte: una tromba d'ordinanza del 1884, elmetti, borracce, basti per il trasporto di materiale pesante, ciaspole, sacchi a pelo, mantelline, cappotti e oggetti per la cucina da campo come pentole a pressione di prima generazione, una cassa di cottura, gavette con scaldavivande, contenitori per i liquidi, ma anche macinello per il caffè, lattine di alici. Tante cose utili per far capire agli alunni della Puecher come vivevano i soldati al fronte e le difficili condizioni.

Un dettaglio della mostra sulla prima guerra mondiale alla Puecher

«Più avanti ci sarà un'altra iniziativa, questa volta sulla seconda guerra mondiale, con l'ingegner Raffaele Serio che parlerà ai ragazzi del bombardamento del '44 su Erba - chiude la professoressa Calcaterra - Abbiamo delle risorse così importanti sul territorio perché non approfittarne in questo momento in cui non ci possiamo muovere?». **Benedetta Magni**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031. 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il laboratorio di AsProLegno da Enaip Factory in occasione del Festival del Legno 2018, una delle iniziative prima della pandemia che stava rilanciando dal vivo il design cittadino

«Un marchio garantisca i mobili Bisogna crescere come distretto»

L'idea. Bellasio (Qualità Cantù): «Seguiamo l'esempio di quanto fatto dal Veneto per il Prosecco» «Non perdiamo tempo dopo la pandemia: puntiamo anche sull'alimentare, come le Langhe»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

«Cantù per il mobile deve diventare come il territorio del prosecco per il vino. Eventi e il Festival del Legno è già un evento su cui puntare. Ma si potrebbe pensare anche a una sorta di disciplinare per garantire il mobile di qualità».

Marco Bellasio, nuovo presidente di Qualità Cantù, dà le prime indicazioni per rilanciare un ente fermo negli ultimi anni: «Qualità Cantù dovrà diventare il marchio della tante aziende di qualità presenti in città. Con noi vogliamo anche enti e studi di progettazione, associazioni di categoria, banche. Cantù è un nome: non possiamo rischiare di perderlo».

Marco Bellasio Qualità Cantù

Nel Consiglio d'amministrazione, siede anche il Comune, con il vicesindaco **Giuseppe Molteni**.

I componenti

Oltre al presidente Bellasio, Effebi Arredamenti, ci sono nel Cda anche **Daniele Tagliabue** di EmmeMobili, **Massimo Moscatelli** della Moscatelli Bruno Srl, **Tino Cappelletti** di Cappelletti Srl, **Fabrizio Salice** di Salice Paolo Srl. Coinvolte aziende come Riva 1920, Tabu e Jumbo. E, extra legno arredo, nell'elenco dei soci c'è anche Baldo Industrie Alimentari, nota nel settore della salumeria.

«Dobbiamo rilanciare ora, dopo la pandemia: può nascere un progetto importante - dice Bellasio - Cantù deve essere rilanciata, se non vuole perdere il nome nel legno arredo: siamo a rischio. Con il food, vedi le Langhe o tantissimi esempi, è più facile essere attrattivi. Ma anche noi possiamo farcela».

Si pensa ad avere valutazioni su piani concreti fra un mese da, riferisce Bellasio, un comitato tecnico. «Ho deciso di occuparmi di Qualità Cantù con estremo entusiasmo e di verificare se ci sono tutte le condizioni per una promozione del territorio - afferma Bellasio - in questo momento sto costituendo un gruppo».

Le verifiche

E aggiunge: «Sono in corso delle riunioni per verificare le necessità, la strada giusta per promuovere il legno arredo per Cantù. Penso a una promozione territoriale a tutti gli effetti, come avviene altrove per tantissimi prodotti italiani, che spesso hanno un legame specifico, appunto, con il territorio di produzione. Penso non solo alle aziende strettamente del legno, ma anche all'indotto di fabbri, vetrai, tappezzieri, marmisti. Fra qualche settimana, dopo la raccolta di proposte, intendiamo sviluppare le prime idee per realizzare dei progetti concreti».

> «Il settore del legno-arredo include un indotto con molteplici attività produttive»

«Preferiamo dare proposte che aspettative - prosegue Bellasio - Qualità Cantù ha avuto una storia travagliata. In questo momento stiamo ragionando se potrà continuare a esistere e se potrà essere ricostituita. La promozione del territorio aiuta a incrementare il mercato, e la comunicazione fatta bene di un qualsiasi prodotto, con una serie di iniziative, porta da sé un incremento di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Tanti edifici e simboli del design

La Permanente

In un certo senso, anche i consorzi del mobile sono dei marchi che hanno permesso a diverse realtà artigiane di unire le forze per rendersi riconoscibili all'interno di una determinata collettività imprenditoriale. Tuttora attivo, il consorzio La Permanente Mobili, nato e fortemente voluto nel 1893 per iniziativa di un gruppo di qualificati artigiani della città. La finalità: esporre al pubblico, allora soprattutto milanese, i propri prodotti in un unico grande edificio, per offrire una visione globale della produzione mobiliera del contesto canturino. A favore, certamente, della vendita, ma anche dell'aggregazione fra i propri associati, utile al confronto e alle scambio di esperienze e conoscenze.

Il Cem e gli altri

Diversi tra consorzi e marchi territoriali del legno sono stati chiusi o ridimensionati. Era stato il Centro Promozione Brianza Cabiate a elencarli nel 2012. Oltre al Cem, Consorzio Esposizione Mobili di via Fossano, oggi la Rsa 2 della Fondazione Garibaldi Pogliani, anche: «Agenzia per la Cina Scrl, Progetto Brianza, Base Brianza In, Cem, Cemb, Centro Promozione Brianza di Giussano, Caratee Cesano, Centro Promozione Brianza di Mariano, Carugo, Arosio, Novedrate, Clac, (ridimensionato con Clab) Consorzio Cabiate Produce (ridimensionato), Consorzio Esposizione Mobili Mariano, Giussano Innovazione, MadeinMeda, Milano Style, Pac, Sviluppo Brianza», disse Enrico Radice del Centro Promozione Bianza. C.GAL.

«Porro chieda scusa Offende una tradizione»

Capiago Intimiano

Anche il sindaco Cappelletti stigmatizza le accuse lanciate dal giornalista contro i brianzoli

«Porro chieda scusa. Quando si pensa a voglia di fare, tenacia, umiltà, orgoglio e tradizione, non si può non pensare al falegname ed all'imprenditoria brianzola in generale. Trovo le provocatorie parole del giornalista **Nicola Porro** di una brutalità inaudita, oltre che irrispettose per un comparto che ha sempre dato tantissimo ai nostri territori, anche sotto il profilo occupazionale».

Così il sindaco di Capiago Intimiano **Emanuele Cappelletti**. L'intervento di Porro era già stato stigmatizzato dall'imprenditore **Maurizio Riva**, Riva 1920. «Non può distruggere un territorio in questo modo, offendendo anni e anni di lavoro di intere generazioni», aveva detto Riva dopo le accuse lanciate da Porro a sostegno di **Claudio Luti**, il dimissionario presidente del Salone del Mobile: «Si è dimesso per colpa di questi imprenditori che non vogliono fare il Salone. Mobilieri brianzoli siete orrendi: dieci mobili dell'Ikea in più piuttosto che i vostri. Gli imprenditori sono la cosa più bella in Italia, non questi quattro brianzoli che non vogliono il Salone».

«Falegname o mobiliere, lavoro impegnativo, artistico, faticoso e per certi versi anche romantico, rappresentato nelle fiabe, nei racconti, nel presepe - aggiunge Cappelletti - Presente anche nella tradizione di Capiago Intimiano. Sempre a fianco dei falegnami, degli imprenditori brianzoli e di tutti coloro che hanno voglia di fare». **C. Gal.**

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Economia e crisi

Lavoro, drastico calo sul Lario: previste 940 assunzioni in meno

I più richiesti: cuochi, operai specializzati e addetti del settore turistico

9.050
Le imprese comasche prevedono di inglobare 9.050 lavoratori nel secondo trimestre 2021. È quanto emerge in base alle "Previsioni occupazionali delle imprese lariane nel 2° trimestre 2021", a cura della Camera di Commercio di Como-Lecco

(**f.bar.**) Calano drasticamente, nel secondo trimestre del 2021, le assunzioni. Le imprese comasche infatti prevedono di inglobare nelle proprie strutture 9.050 lavoratori, ben 940 in meno rispetto al trimestre precedente (-9,4%). Una situazione dunque decisamente critica che non interessa solo il territorio lariano.

Tra le province lombarde, infatti, che evidenziano cali rispetto alle assunzioni previste nel primo trimestre anche Monza e Brianza, Milano e Varese. Performance migliori soltanto a Bergamo, Sondrio e Brescia. I numeri emergono dall'analisi "Previsioni occupazionali delle imprese lariane nel 2° trimestre 2021" realizzata dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Como-Lecco.

Tornando all'analisi della stato di salute della provincia comasca, emerge come stiano rispondendo in maniera differente i diversi settori economici. Quasi il 45% delle entrate previste dal territorio lariano (ovvero Como e Lecco), si concentra nel comparto industriale, in particolare in quello delle costruzioni. A Como il settore mostra però un calo delle assunzioni del 13,2% mentre il terziario registra una diminuzione del 7,1%. L'indagine inoltre si sofferma anche su altri interessanti aspetti. Si può così vedere, ad esempio, come nelle previsioni relative ad aprile, tra i profili maggiormente richiesti sia dalle imprese comasche che da quelle lecchesi si trovano soprattutto figure a media e bassa specializzazione. Per Como: cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (230 persone, pari all'8,6% degli ingressi previsti nel mese); conduttori di mezzi di trasporto (200 soggetti, pari al 7,5%); personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle imprese (180; 6,7%); tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (150; 5,6%), a pari merito con operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili, abbigliamento e calzature.

Situazione
Tra le province lombarde che evidenziano cali, rispetto alle assunzioni previste nel primo trimestre del 20121, ci sono anche Monza e Brianza, Milano e Varese. Performance migliori soltanto a Bergamo, Sondrio e Brescia

Risulta in calo rispetto a gennaio la quota delle assunzioni con contratto a tempo indeterminato, che in provincia passa dal 40 al 35%. Il terziario vede invece una netta prevalenza di contratti a tempo determinato, soprattutto nei servizi alle persone e nel turismo. Diminuiscono le assunzioni delle imprese lariane riservate a dirigenti, specialisti e tecnici, così come quelle di persone laureate.

Quasi il 45% delle entrate tra Como e Lecco saranno nel comparto industriale

L'assemblea dell'utility comasca a Villa Gallia

Como Acqua, Enrico Pezzoli è stato confermato alla presidenza

Squadra che vince non si cambia. Ieri l'assemblea dei soci dell'utility lariana Como Acqua, riunitasi a Villa Gallia, ha confermato nel ruolo di presidente l'ingegnere Enrico Pezzoli. Erano all'ordine del giorno anche l'approvazione del bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, la presentazione del Budget Operativo Previsionale 2021 e come detto il rinnovo del consiglio di amministrazione. Oltre che Enrico Pezzoli (in veste di presidente e amministratore delegato, confermata anche la consigliera Laura Santin. È invece una new entry la carica consiliare di Alessandro Mogavero.

Fiducia
Obiettivo è garantire la continuità con l'impegno e l'attenzione profusi finora

«Il nuovo cda - assicura Pezzoli - si pone l'obiettivo di garantire la continuità del proprio operato con l'impegno e l'attenzione fino ad oggi profusi».

A due anni dalla sua nascita, Como Acqua può vantare degli ottimi numeri che confermano e superano le aspettative. La gestione del servizio idrico integrato abbraccia infatti 147 Comuni, articolandosi lungo oltre 4.544 km di rete di acquedotto e 2.259 km di fognatura, cui si affiancano 33 impianti di depurazione. «L'anno è stato difficile, forse il più impegnativo del mio mandato, ma ciò non ha impedito alla società di raggiungere grandi risultati: abbiamo chiuso l'esercizio al 31.12.2020 in utile - dice Pezzoli - Abbiamo "schiacciato il piede sull'acceleratore" anche in fatto di investimenti: un valore duplicato e in forte crescita rispetto al precedente esercizio. Eppure questo è nulla in confronto a quanto messo a budget per il 2021, periodo durante il quale vogliamo destinare una cifra pressoché triplicata».

La ricorrenza

Primo maggio di tensione a Lomazzo «Siamo qui per sostenere tutti i lavoratori» Buffagni (M5S) ieri in visita alla Henkel

(**f.bar.**) Sarà una Festa dei lavoratori triste a Lomazzo, fuori dai cancelli della multinazionale tedesca Henkel. In questo luogo simbolico, davanti all'ingresso della fabbrica che ha annunciato la chiusura entro giugno - rimarranno senza lavoro 150 persone tra assunti e quanti collegati all'indotto - si svolgerà questa mattina un presidio dei lavoratori e delle sigle sindacali unitarie. L'appuntamento è dalle 10 alle 13.30. Presenti **Salvatore Monteduro**, segretario generale Uil del Lario, **Paolo Ronchi** segretario generale Femca Lombardia e **Alessandro Pagano**, segretario generale Cgil Lombardia. Intanto ieri, in visita prima negli hub vaccinali del territorio e poi a Lomazzo per parlare e portare solidarietà ai lavoratori della Henkel, è arrivato il deputato del M5S, **Stefano Buffagni**, insieme ai consiglieri regionali pentastellati **Dario Violi** e **Raffaele Erba** e al capogruppo di Como **Fabio Aleotti**.

«Per noi il lavoro è fondamentale in una fase così complicata. Le multinazionali continuano a pensare solo ai profitti. Abbiamo già coinvolto il Ministro Giorgetti chiedendo di mettere in campo tutte le misure utili in un territorio che dovrà essere il motore della ripartenza di tutto il Paese», ha detto Stefano Buffagni.

La delegazione
Ad accompagnare Buffagni il consigliere regionale Raffaele Erba e il capogruppo di Como Fabio Aleotti

L'onorevole del Movimento 5 Stelle, Stefano Buffagni

Buffagni
Abbiamo coinvolto il ministro Giorgetti chiedendogli di adottare tutte le misure utili

«Sto lavorando per portare in Commissione 4 (Attività produttive) il progetto di creare sia degli strumenti utili a supportare simili crisi aziendali, sia un regolamento regionale per disciplinare la presenza delle multinazionali estere sul territorio, regolamentando, ad esempio, i casi di chiusura e abbandono improvviso del territorio», aggiunge Erba.

La delegazione pentastellata ha poi visitato il polo tecnologico di Como-Next a Lomazzo.

La delegazione del Movimento 5 Stelle all'incontro con i sindacati fuori dalla Henkel

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La città del futuro

Palazzetto di Muggiò, nuova frattura nella maggioranza Scontro tra Forza Italia e Fratelli d'Italia sull'ispezione

Cenetiempo: «Perché richiedono sopralluoghi solo sulle questioni legate allo sport?»

Enrico Cenetiempo

Matteo Ferretti

Marco Galli

(v.d.) Sopralluogo al palazzetto di Muggiò, nuova frattura in maggioranza. Nell'ultima seduta del consiglio comunale si è consumato l'ennesimo botta e risposta tra Forza Italia e Fratelli d'Italia. Dopo la tensione recente sulla piscina di Muggiò, questa volta è il turno del palazzetto dello sport.

Prosegue dunque senza esclusione di colpi lo scontro nella maggioranza a Palazzo Cernezzi tra i due partiti.

Dopo la richiesta al sindaco di poter effettuare un sopralluogo all'interno dell'impianto di via Sportivi Comaschi da parte del consigliere **Alessandro Rapinese**, è arrivata anche quella del gruppo politico che fa capo a Giorgia Meloni. Quest'ultima richiesta è stata però mal digerita dagli azzurri. «In una maggioranza politica un sopralluogo normalmente viene concordato con il sindaco e con gli uffici, poi si procede», ha spiegato il capogruppo in consiglio comunale di Forza Italia, **Enrico Cenetiempo**. «Quello che non capisco è perché richiedano sopralluoghi soltanto sulle questioni sportive e non sull'intero patrimonio comunale. Inoltre sia il tema della piscina di Muggiò che quello del palazzetto sono in via di risoluzione». Poi sempre Cenetiempo aggiunge. «Questa puntualizzazione soltanto sullo sport mi lascia perplesso». Nei giorni scorsi, alla richiesta di poter effettuare un sopralluogo con telecamere per verificare assieme all'assessore competente lo stato in cui versa non soltanto l'esterno ma anche l'interno del palazzetto, si è assistito a un rimpallo di responsabilità tra assessori. Il consigliere Cenetiempo fa chiarezza. «La competenza del palazzetto è dell'assessore **Marco Galli** e l'assessore ai Lavori Pubblici, **Pierangelo Gervasoni**, si dovrà occupare degli interventi nelle struttura. Si tratta di competenze diverse», spiega il capogruppo. A replicare alle parole di Cenetiempo è il capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale, **Matteo Ferretti**. «È logico effettuare un sopralluogo all'interno del comparto sportivo di Muggiò, sono i temi di cui si sta discutendo attualmente», dice Ferretti. «Non dimentichiamo che i residenti di Muggiò hanno avviato una raccolta firme proprio per chiedere alle istituzioni di non abbassare la guardia sulla zona e sul comparto sportivo. Stiamo dunque procedendo con piscina, palazzetto e campo Coni e poi vedremo il resto del patrimonio comunale, come d'altronde abbiamo fatto nel corso negli anni», conclude sempre Matteo Ferretti. La tensione dunque è palpabile e intanto sullo sfondo rimane sempre la sorte dell'ex palazzetto dello sport, chiuso ormai dal lontano 2013 e da allora in condizioni di degrado sempre più incontrollabili. La speranza è che per la struttura, oltre le polemiche, possa esserci a breve un futuro.

Una montagna di sedie accatastate a ridosso dell'ingresso del palazzetto tra la sporcizia

Il palazzetto dello sport di Muggiò (a sinistra nella foto, l'ingresso), è ormai chiuso dal 2013. Da allora la struttura e tutta l'area circostante è stata lentamente fagocitata dalla vegetazione che è cresciuta incolta e dal degrado che ha distrutto tutto. Sulla sua sorte ci si interroga

Il "magazzino"

Il giallo su cucine e attrezzature conservate all'interno

Tra gli interrogativi, la richiesta di sapere a chi appartiene questo materiale

(v.d.) Il palazzetto di Muggiò utilizzato come magazzino dove depositare, ad esempio, le cucine e le attrezzature utilizzate dai cuochi alla fine di agosto per la tradizionale sagra di Sant'Abbondio.

Proprio qui, infatti, all'interno della fatiscente struttura chiusa ormai da 8 anni, sono stoccate le apparecchiature utili a cucinare i piatti della tradizione culinaria comasca.

«Sono in carica da poco e inoltre stiamo attraversando un momento molto complicato - spiega **Massimiliano Tansini**, presidente dei cuochi di Como - Le priorità sono state altre ma ho preso atto della situazione e verificherò quanto prima l'effettiva realtà esistente e quanto ci coinvolga». Una verifica infatti si rende necessaria perché sono molti gli interrogativi che ruotano attorno alla presenza di questi oggetti all'interno della struttura abbandonata. Innanzitutto a chi appartengono: sono dell'associazione cuochi o del Comune? C'è un accordo scritto che sancisce come il materiale possa essere stoccato all'interno dell'ex palazzetto sportivo? Viene corrisposta una somma economica quale pagamento per l'utilizzo come deposito di una parte della struttura? E infine: chi a Palazzo Cernezzi si è occupato della questione?

Massimiliano Tansini

Un vero dilemma al quale è difficile trovare tutte le risposte. Intanto, a uno di questi interrogativi nei giorni scorsi il Comune ha risposto: gli uffici di Palazzo Cernezzi hanno fatto sapere che l'utilizzo dell'ex palazzetto per stoccare materiale - come ad esempio le cucine utilizzate per Sant'Abbondio - non è incompatibile con il fatto che la struttura non abbia l'agibilità per ospitare atleti ed eventi sportivi.

Di certo il rischio crolli costituisce pericolo soltanto per le persone e non per gli oggetti, ma si tratta di cucine utilizzate soltanto pochi giorni all'anno, quindi teoricamente in buone condizioni e che sarebbe un vero spreco lasciare in balia degli eventi, con il rischio che possano rovinarsi.

Palazzo Cernezzi

In discussione il bilancio: minoranze all'attacco della giunta

In consiglio comunale a Como si discute il documento più importante dell'amministrazione cittadina: il bilancio.

Un'occasione per fare il punto su quanto è stato fatto e su quello che resta da fare, che si è trasformata in un attacco delle opposizioni all'amministrazione, accusata di immobilismo.

«Il vostro mantra è sempre lo stesso: è colpa degli altri - ha detto il consigliere comunale del Pd **Patrizia Lissi** - Mi lascia però perplessa quanto riferito nei giorni scorsi dall'assessore allo Sport Galli, che ha detto: "finalmente abbiamo pensato allo Sport, con il palazzetto di Muggiò". Ma allora mi chiedo, se l'amministrazione precedente non avesse partecipato al Patto per la Lombardia come avreste fatto?».

Sempre il consigliere Lissi ha poi messo l'accento su altri temi come, ad esempio, l'iter infinito e costellato di diversi passi falsi per realizzare i nuovi giardini a lago.

Dai banchi delle minoranze sono partiti attacchi su svariate tematiche.

A prendere la parola è poi stata anche **Ada Mantovani** del gruppo misto, che si è soffermata sui più recenti casi, facendo un'amara riflessione.

«Ho maturato ormai una certa sfiducia sull'effettiva realizzazione di molti dei progetti, la maggior parte dei quali ereditati dalla precedente amministrazione e che vedo ancora lontani nella loro effettiva realizzazione», ha detto la Mantovani. «Probabilmente alcuni supereranno il mandato di questa amministrazione. Un esempio è quello dell'area Ticosa, nella speranza di vedere almeno i settanta parcheggi promessi davanti all'edificio della Santarella», ha chiuso Mantovani. In difesa dell'amministrazione è intervenuto il consigliere **Claudio Borghi** della Lega. «Sentendo le opposizioni il dibattito che fino a ora è stato fatto è legittimo. Sembra una città che veniva da un passato immacolato e perfetto, dove non si sbagliava nulla. Poi siamo arrivati noi e non funziona nulla. Teniamo presente che cosa sta succedendo». All'attacco anche **Alessandro Rapinese** e **Fabio Aleotti** (M5S).

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

LA CAMPAGNA

Le raccomandazioni: non arrivare prima di 15 minuti, i soggetti fragili o vulnerabili devono presentarsi con anamnesi e lista dei farmaci e farsi accompagnare solo in caso di necessità

"Aiutateci ad aiutarvi": l'appello di Asst Lariana in vista dell'apertura di nuove linee vaccinali

Record di somministrazioni giovedì con 5.177 dosi. Dal 3 maggio si accelera

L'obiettivo
«Da lunedì ci assesteremo sulle 85-90mila dosi al giorno». È la previsione per la campagna vaccinale in Lombardia di Bertolaso. Che aggiunge: «Saremo pronti ad aumentare perché la nostra capacità di fuoco può superare le 140mila somministrazioni al giorno»

(ka.t.c.) Dopo l'annuncio del record di vaccinazioni raggiunto giovedì con 5.177 somministrazioni, Asst Lariana fa un appello per chiedere la collaborazione dei cittadini che devono vaccinarsi.

«La comunità umana e professionale di Asst Lariana è semplicemente fantastica, la soddisfazione che questa sera esprime è il coronamento di un duro lavoro, di concentrazione e tolleranza», è stato il commento del direttore generale di Asst Lariana, Fabio Banfi, a conclusione della giornata record.

"Aiutateci ad aiutarvi" è invece l'appello del personale di Asst Lariana al lavoro visto che, a partire dal 3 maggio, ci sarà un'ulteriore accelerazione ed entrambi gli hub massivi inizieranno a operare con 15 linee. Ciò porterà il numero di vaccinazioni giornaliere a quota 2.160 in ognuna delle due strutture (4.320 totali). Fatto che potrebbe creare disagi nell'affluenza.

Le categorie che in questo momento possono iscriversi al portale di Poste Italiane (*prenotazionevaccinicovid.regione.lombardia.it*) sono le persone estremamente vulnerabili, i portatori di disabilità grave, soggetti di età tra i 59 e i 50 anni con esenzione per patologia (nati tra il 1962 e il 1971), persone over 60 anni. Si tratta di categorie che comprendono anche persone fragili che necessitano di maggiori attenzioni.

L'hub vaccinale di Villa Erba a Cernobbio; per accedere alle prenotazioni occorrono il codice fiscale e il numero della tessera sanitaria

Queste dunque le raccomandazioni: non arrivare prima di quindici minuti dell'appuntamento, presentarsi possibilmente con l'anamnesi già compilata (il testo si può scaricare direttamente al momento della prenotazione, oppure anche successivamente reinserendo i propri dati come per effettuare una nuova prenotazione e seguendo le istruzioni), portare con sé la lista dei farmaci che si assumono regolarmente e farsi accompagnare solo in caso di necessità. I caregivers e i familiari conviventi delle persone con grave disabilità e i conviventi dei cittadini estremamente vulnerabili possono prenotare la vaccinazione attraverso il portale nel momento in cui effettuano quella del soggetto fragile o disabile (fino a un massimo di 3 persone).

I vaccini attualmente disponibili sono Pfizer, Moderna, AstraZeneca (raccomandato per gli over 60) e Johnson & Johnson, anch'esso raccomandato per chi ha più di 60 anni. Intanto, il commissario all'emergenza Covid, Guido Bertolaso, ha annunciato da lunedì un ulteriore potenziamento delle somministrazioni. «Saremo pronti ad aumentare perché la nostra capacità di fuoco può superare le 140mila somministrazioni al giorno», è la sua ottimistica previsione.

Il martelletto

di **Mario Guidotti**

La sindrome del ponte levatoio

Nella vicenda vaccini stupisce come manchi totalmente una visione planetaria. Ogni Stato ragiona come ai tempi del Medioevo. Tutti immunizzati dentro le mura, su il ponte levatoio e chi s'è visto s'è visto. Significa non aver capito la lezione: questo virus si è diffuso proprio per il dinamismo sociale, per un mondo globalizzato e se il germe si è sparso con tanta facilità, i vaccini dovrebbero essere prodotti, diffusi e distribuiti con gli stessi modi, cioè a tutti e dappertutto.

Il discorso non è solo legato alla solidarietà tra popoli, che non farebbe poi malissimo.

Ma è una questione anche di opportunismo, e lo diciamo per quegli Stati che, a torto o a ragione, si sono accaparrati i vaccini per sé, per motivi diversi: perché li producevano le proprie industrie, perché avevano i soldi per strapagarli. Insomma, cari potenti del pianeta, non vi hanno detto che se il virus si replica nel resto del mondo ritornerà da voi mutato, e i vostri vaccini ve li siete iniettati (e strapagati) per niente?

Ormai lo sanno tutti: più contagi ci sono, più il virus si replica e più si replica più rischia di sbagliare il rinnovo del proprio codice genetico. Basta una micromolecola diversa nel nuovo RNA ed ecco la "variante inglese", la "brasiliana", la "sudafricana", l'"indiana" e altre che sostituiscono il ceppo originale di Wuhan.

E la vicenda drammatica e attualissima del colosso indiano è lì davanti agli occhi a ricordarcelo.

Quindi ci vorrebbe una visione un po' più allargata al proprio orticello.

A questo proposito l'unico discorso veramente politico e dotato di uno sguardo mondiale è stato quello fatto da Papa Francesco a Pasqua: "internazionalizzare" i vaccini.

Sì, beh, avranno detto tutti: il solito buonismo del Santo Padre, ma la vita vera è un'altra. Stavolta invece no, è stato un discorso non solo solidaristico, ma tecnico, scientifico, politico, epidemiologico, economico, metteteci tutto quello che volete. Se vogliamo liberarci da questo maledetto Coronavirus, o almeno domarlo e renderlo inoffensivo, dobbiamo occuparcene globalmente.

Ma scusate, non c'era un Organismo di nome Nazioni Unite? Qualcuno ha più sentito parlare di ONU? E dove è? A che cosa serve se non a governare una pandemia? Cos'è questo silenzio assordante?

Leggo che si tratta di "un'organizzazione intergovernativa a carattere mondiale e che tra i suoi obiettivi principali ci sono il mantenimento della pace e della sicurezza mondiale, lo sviluppo di relazioni amichevoli tra nazioni, il perseguimento di una cooperazione internazionale e il favorire l'armonizzazione delle varie azioni compiute a questi scopi dai suoi membri". Sta facendo qualcosa o è un carrozzone molto simile alla NATO (dicono che siamo in guerra: ci sta difendendo?) ed all'OMS?

Visto che ormai la tendenza è quella di monetizzare tutto: quanto ci costano le partecipazioni a queste Istituzioni e quanto ne riceviamo in cambio?

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata

PRIMO MAGGIO

Confesercenti Como ha scritto al Prefetto per chiedere lumi sulla interpretazione della normativa anti-Covid da applicare alla ristorazione. Otto i quesiti posti

Misure per il fine settimana di festa in "giallo": senso unico pedonale e diga foranea chiusa

Centro città osservato speciale dopo i tanti mesi di chiusura e i lockdown

Dalle 14 alle 19
In seguito alla riunione del comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica in Prefettura, il sindaco ha firmato una ordinanza che prevede misure per limitare il rischio di contagio in vigore per le giornate di oggi e domani, dalle 14 alle 19

Dopo la seconda Pasqua in lockdown e un Natale in zona rossa, oggi per la prima volta da oltre un anno ci sarà un weekend di festa con un sensibile allentamento delle restrizioni, senza limitazioni dovute alla zona arancione oppure a quella rossa.

I residenti in zona gialla avranno la possibilità di tornare a spostarsi tra le regioni dello stesso colore ma anche di raggiungere le altre zone avendo con sé il green pass, il documento che certifica l'avvenuta vaccinazione o, eventualmente, la negatività al tampone nelle 48 ore precedenti il viaggio o la guarigione dal Covid.

Questo fine settimana sarà un test non soltanto per verificare l'andamento della curva dei contagi, ma anche per il rilancio del turismo, uno dei settori maggiormente messo alle strette dai provvedimenti anti-covid. Riparte la cultura con musei, teatri e cinema su prenotazione e con i distanziamenti. L'invito delle autorità resta lo stesso: non abbassare la guardia. Per questo saranno comunque intensificate le attività delle forze dell'ordine. Como resta sorvegliata speciale con un pacchetto di misure per vivere la città nel rispetto delle norme. In seguito alla riunione del comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica in Prefettura, il sindaco ha firmato una ordinanza che prevede misure per limitare il rischio di contagio. Per le giornate di oggi e domani, dalle 14 alle 19, sono previsti l'obbligo di circolazione pedonale a senso unico e il divieto di transito per tutti i veicoli lungo alcune vie del centro storico, nello specifico lungo il percorso a quadrilatero composto da via Vittorio Emanuele, via Cinque Giornate, via Luini e via Indipendenza. I pedoni dovranno circolare unicamente in senso antiorario. Nelle medesime strade è vietata la circolazione di tutte le categorie di veicoli (monopattini compresi). I veicoli autorizzati ad accedere ai parcheggi privati potranno sostare nell'area alberata di piazza Roma. Senso unico pedonale antiorario anche nell'area verde attrezzata fronte a piazza Cavour. Divieto di circolazione per tutte le categorie di veicoli in viale Geno e Lungo Lario Trieste, con eccezione per residenti. Chiusa la diga foranea.

Piazza Volta, centro della movida comasca, ieri all'ora dell'aperitivo *(foto Colombo)*

Cameriere al lavoro in un dehor del centro

Intanto ieri Confesercenti Como ha scritto al Prefetto per chiedere lumi sulla interpretazione della normativa anti-Covid da applicare alla ristorazione, tra cui la possibilità di consumare al banco nei bar. Otto i quesiti posti che riguardano tra le altre cose le aree esterne (se così si intendono solo quelle senza copertura oppure anche quelle con soffitto fisso ma aperte almeno per il 50% delle pareti laterali), gli strumenti per riscaldare le aree esterne, le consumazione al banco, gli orari di apertura, l'accessibilità dei bagni e l'eventuale servizio mensa per il personale dipendente.

AREA GIALLA: LE REGOLE DA SEGUIRE

SPOSTAMENTI
Dal 26 aprile sono consentiti gli spostamenti anche tra le Regioni dalle 5 alle 22. Fino al 15 giugno è consentito muoversi verso una sola abitazione privata abitata una volta al giorno a 4 persone (con eventuali minorenni), oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione.

BAR E RISTORANTI
La zona gialla riapre bar, ristoranti, pub, pasticcerie e gelaterie a pranzo e anche a cena. Il servizio ai clienti si può effettuare soltanto all'aperto. Il limite di orario è rappresentato sempre dal coprifuoco 5-22. La riapertura dei locali al chiuso scatterà dal 1° giugno.

COMMERCIO
I negozi possono restare aperti. Nei fine settimana e, in generale, nelle giornate festive e prefestive sono chiusi i negozi presenti all'interno dei centri commerciali, a eccezione di farmacie, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole, fino al 15 maggio.

SCUOLE
Si torna in classe anche nelle scuole superiori. In zona gialla e arancione dal 70% al 100%. Per quanto riguarda l'università, dal 26 aprile al 31 luglio nelle zone gialle le attività si svolgono prioritariamente in presenza.

CULTURA E SPETTACOLI
Riaprono al pubblico cinema, teatri, sale concerto, live club. I posti a sedere devono essere preassegnati e una distanza di un metro. Capienza del 50% di quella massima autorizzata e non superiore a 500 spettatori al chiuso e 1.000 all'aperto. Consentito lo svolgimento all'aperto di qualsiasi attività sportiva. Dal 15 maggio 2021 riprendono le attività delle piscine all'aperto e, dal 1° giugno, quelle delle palestre.

La situazione

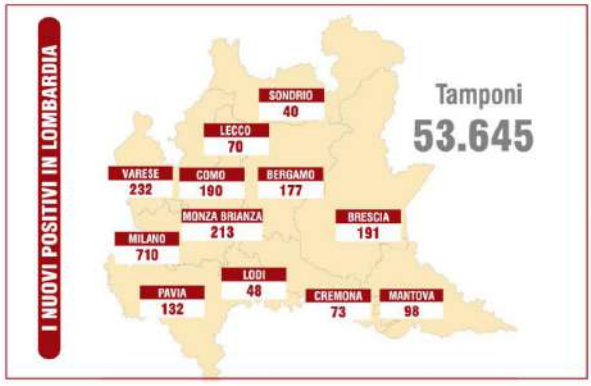
Sono 2.200 le vittime sul Lario dall'inizio della pandemia

Ieri registrati 190 nuovi contagi. In costante calo i ricoveri negli ospedali

Leggero calo dei nuovi casi nel Comasco e tre deceduti ieri. Il bollettino giornaliero registra ancora un'alta percentuale di infezioni nel nostro territorio, sebbene in un contesto di costante diminuzione dei ricoveri negli ospedali di Asst Lariana.

Attualmente ci sono 225 pazienti in totale (3 in meno rispetto a giovedì). Sono 164 all'ospedale Sant'Anna, di cui 10 in rianimazione, più 5 in attesa ieri mattina al Pronto Soccorso. Sono 30 i ricoverati all'ospedale di Cantù di cui 2 in rianimazione, più 5 in attesa al Pronto soccorso. Stabile la situazione all'ospedale di Mariano Comense dove sono 21 i ricoverati. In provincia di Como i nuovi casi sono in leggero calo: dai 222 di giovedì si passa a 190 positivi di ieri. Sono purtroppo 3 i decessi che portano il totale delle vittime di coronavirus nel Comasco a 2.200.

La percentuale di contagiati rispetto alla popolazione è 9,58%. Il totale dei contagiati dall'inizio della pandemia è di 57.387.



In regione
Sono 2.214 i nuovi contagi di ieri in tutta la regione; il tasso di positività si attesta al 4,1%

I DATI IN LOMBARDIA
A fronte di 53.645 tamponi effettuati, sono 2.214 i nuovi infetti (4,1% è il tasso di positività). Ieri ci sono stati 41 morti per un totale complessivo di 32.870 deceduti. Continuano a diminuire i ricoverati nelle terapie intensive (-7) e nei reparti (-102). I pazienti nei reparti intensivi sono 550, quelli negli altri reparti Covid sono 3.495.

IN CANTON TICINO
In Canton Ticino, per luglio è stata annunciata la ripresa dei grandi eventi dal consigliere di Stato. Una decisione che non trova tutti concordi. Oltreconfine si sono registrati ieri 54 nuovi casi, 9 nuovi ricoveri e un decesso.

ka.t.e.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Grandi Scuole RECUPERO ANNI E MATERIE SCOLASTICHE
VARESE
Tel. 0332 232 119

LA PREALPINA
edizione del Lunedì
ANNO 133 N° 120 LUNEDÌ 3 MAGGIO 2021 € 1,50
www.prealpina.it

Grandi Scuole RECUPERO ANNI E MATERIE SCOLASTICHE
VARESE
Tel. 0332 232 119

Grandi Scuole RECUPERO ANNI E MATERIE SCOLASTICHE
VARESE
Via Bernascone 14
Tel. 0332 232 119
www.cepu.it

METEO IN PILLOLE
OGGI MATTINO POMERIGGIO
DOMANI MATTINO POMERIGGIO

Stazione di Legnano più sorvegliata

Lordati e devastati al punto da costringere Rfi a chiuderli tre anni fa, rimessi a nuovo e controllati da quattro telecamere appena installate: riaprono questa mattina i servizi igienici della stazione ferroviaria.

Servizio a pagina 21

Tensioni al carcere di Busto Arsizio

Voleva festeggiare la Pasqua ortodossa, ma gli è stato impedito di recarsi in cappella: un detenuto aggredisce un agente cercando di colpirlo in testa con una stampella. Torna la tensione nel carcere di Busto Arsizio.

Servizi a pagina 18

Sindaci contro lo spaccio in Valcuvia

I sindaci della Valcuvia sono esasperati: non ne possono più dello spaccio di droga nei boschi. Hanno perciò deciso di chiedere aiuto alle forze dell'ordine e alla Prefettura. «Serve un coordinamento tra Comuni».

Prando a pagina 14

La piazza e il nuovo decumano

1° MAGGIO *Da Varese a Rho, tra proteste, progetti e multinazionali in arrivo*

È una festa dei lavoratori dai due, forse tre volti quella vissuta nella zona prealpina, tra proteste dopo la crisi economico-sociale provocata dalla pandemia, voglia di ripartire con i ristoranti che riaprono e progetti per il futuro dell'area. Da una parte infatti cresce la città della ricerca e delle nuove imprese sulle vie calcate dai milioni di visitatori di Expo 2015, dall'altra a Varese è stato un Primo Maggio di preoccupazione: la manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil ha puntato i riflettori sulla drammatica situazione del mondo del lavoro, partendo dalla sanità. Vista l'impossibilità di organizzare il corteo per le strade, per le misure anti Covid, gli organizzatori hanno collocato sagome nelle piazze. Ieri sera, infine, in piazza Monte Grappa una delegazione di Fratelli d'Italia ha protestato contro il coprifuoco.

Servizi alle pagine 2 e 3

L'EDITORIALE

Perché il futuro sia la festa del lavoro

di ANGELA GRASSI

Piazze in cui ritornano come parole chiave cassa integrazione, chiusure, ricerca di incentivi. Luoghi, come il Milano Innovation District alle porte della metropoli, in cui si respira aria di futuro. Due facce della stessa medaglia il giorno della festa del lavoro.

C'è un'Italia che soffre, tirando la cinghia , e una che progetta e conta su investimenti da centinaia di milioni. Il Covid ha segnato entrambe e solo se si sarà capaci di tenerle insieme, si potrà conquistare davvero il futuro.

A Mind si ricorda che il «capitale umano» ha un peso fondamentale. Non solo economia e investimenti, dunque. Non solo "recovery fund", ma persone che trovano nel lavoro la loro dignità. A parole i rappresentanti delle istituzioni ne sembrano consapevoli, ora devono dimostrare con gesti concreti che quelle due Italie possono camminare insieme.

La ricetta sembra essere racchiusa in una solida collaborazione tra pubblico e privati. Se il primo deve tenere presente chi ha il passo più lento, perché è stato maggiormente bastonato e guarda alla ripartenza come un sogno difficile da realizzare, gli altri devono avere la lungimiranza di investire non solo per loro stessi, ma perché il futuro sia una speranza concreta per molti, per tutti.

La pandemia non rende le cose facili. Ma realizzare i sogni, di fatto, non è mai facile. Prima di tutto occorre crederci. Queste due Italie possono farlo.

VARESE

Il sole e la zona gialla riempiono i ristoranti

Tutto esaurito nei locali con tavoli all'aperto: «La gente vuole uscire»

Croci a pagina 12

GAVIRATE

Cercasi nuovo gestore per il chiostro chiuso

Il gioiello di Voltorre non ha più riaperto ai turisti «Soluzione entro maggio»

Lucchini a pagina 13

AUTO

Alessio Rovera a Spa trionfa con la Ferrari

Il pilota di Casbeno svetta nella 6 Ore che ha aperto il Mondiale GT Endurance

Macchi a pagina 39

CALCIO

Pro batte Alessandria e Varese vince il derby

Colpo dei tigrotti e quinto posto: playoff con la Juve Tris biancorosso, lilla ko

Servizi alle pagine 24-30

IL COMMENTO

Tricolore Inter, in un anno di sport che ci insegna qualcosa

di ANDREA ANZANI

Uno scudetto due volte storico quello conquistato dall'Inter. Perché con la regia del varesino Marotta ha interrotto i nove anni bianconeri, ma soprattutto perché è il primo a spalti vuoti per tutta la stagione. Una festa sentita ma monca quella del popolo nerazzurro sceso in piazza a Milano come a Varese alle prese con bandiere e divieti di assembramento, con la voglia di abbracciarsi e l'obbligo del distanziamento. È una nuova dimensione dello sport quella che viviamo, e la fruizione esclusivamente televisiva degli eventi ha allontanato, i dati del mancato boom dell'audience lo confermano, una fetta cospicua di appassionati. Una delle cose che abbiamo imparato in epoca Covid è che anche lo show dei campioni non può fare a meno del calore della gente, della presenza colorata e chiassosa che non è solo contorno ma è protagonista dell'evento.

Ma se a San Siro s'è comunque giocato e a Masnago i canestri sono stati centrati, il grido di dolore arriva dai campi e dalle palestre dei campionati dilettantistici e giovanili. Sono i ragazzi, costretti a restare fermi per quasi due stagioni, che stanno pagando il prezzo più alto. Il coronavirus ha negato loro un diritto fondamentale: quello del movimento.

Perché andava e va assolutamente tutelato il diritto allo sport? La risposta è semplice: la cultura del muoversi è essenziale per la salute dei giovani. E dopo che la scuola ha di fatto passato alle società sportive di base il compito di occuparsi di formazione sportiva e sociale, un modello che reggeva a stento su volontariato, mecenatismo e buona volontà è andato in crisi. E nessuno gli ha ancora teso la mano. Il circuito vitale dello sport è prosciugato: riconsiderarlo come un bene essenziale cui destinare vere risorse è ormai inderogabile.

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO

La ricercatrice di "Science"

MILANO – Tra i ricercatori approdati di recente a Human Technopole, c'è anche Gaia Pigino (foto a destra), cui la quotata rivista "Science"ha dedicato la sua copertina. Pigino, ora associate head del Centro di biologia del nuovo polo attivato a Mind, ha realizzato uno studio approfondito sull'infertilità maschile. «Siamo orgogliosi di averla con noi – dice il presidente Marco Simoni – Qui arriveranno molti scienziati di talento». Pigino ha individuato la molecola che consente agli spermatozoi di mantenere la direzione verso l'ovulo. Senza questo meccanismo, di fatto la fertilità risulta compromessa. «Torno in Italia, a Milano - ha dichiarato di recente la ricercatrice, dopo avere lavorato all'estero con un gruppo internazionale - e spero che molti mi seguano».

La città delle nuove aziende

Oltre a Human Technopole, «dove c'era Expo start-up e multinazionali»

MILANO – Il primo maggio 2015 si inaugurava l'esposizione universale che in sei mesi avrebbe catturato 21 milioni di visitatori. Il primo maggio 2021 si sono intitolate le prime strade di Mind, il Milano innovation district, cittadella di ricerca e innovazione, che rappresenta il futuro della città e dell'intero Paese. Qui, oltre ad attrarre scienziati da ogni parte del mondo, ci si prepara ad accogliere imprese e multinazionali che hanno deciso di portare alle porte di Milano la loro casa madre. Lendlease, gruppo internazionale leader nel settore del real estate, sta procedendo con le demolizioni per fare spazio a Village e West Gate, ma si occuperà anche di realizzare, dall'altro lato del Decumano, il futuro Campus dell'Università Statale.

«Più che demolire, stiamo decostruendo – spiega Andrea Ruckstuhl, volto di Lendlease per l'Italia – visto che recuperiamo il 98 per cento dei materiali. Mind sta attirando molte imprese, perché qui c'è una visione globale che si integra con uno sguardo locale. Tanti operatori della zona e anche grandi aziende internazionali vogliono insediarsi in Mind». Il Village sarà pronto nel 2022, i cantieri sono avviati. West Gate, di fronte ai sedici piani del nuovo ospedale Galeazzi, accoglierà numerose realtà imprenditoriali e start-up.

«Qui comincia il futuro»

«Guardo a questi cantieri, al lavoro incredibile di rigenerazione urbana che è stato fatto; alle somme importanti che sono state investite, alle sinergie tra pubblico e privato messe in campo e mi convinco che questa è l'Italia del futuro – ha dichiarato sabato il presidente del Senato, Elisabetta Casellati, inaugurando viale Decumano e viale Rita Levi Montalcini -. Penso alle tante eccellenze nazionali che qui potranno trovare una nuova casa; alle strutture per le giovani start up, agli edifici residenziali e agli spazi congressuali, espositivi e ricreativi che saranno realizzati. Progetti che renderanno questo distretto un vero e proprio ecosistema del progresso e dell'innovazione. Sono queste le idee, i modelli, da cui trarre ispirazione per iniziare a rigenerare l'Italia. Sono questi i piani di investimento che ci suggeriscono cosa fare per gestire al meglio le risorse del recovery fund nell'edilizia scolastica, negli ospedali, nella riqualificazione delle aree urbane e dei territori o nel potenziamento nelle vie di collegamento. Opere fondamentali per superare la crisi economica e garantire crescita, sviluppo, competitività e lavoro». Infine ha aggiunto: «Questa è la strada che, dopo il dolore e i sacrifici della pandemia, può davvero farci tornare a guardare le stelle e guidarci verso un nuovo rinascimento».

Il capitale umano

«Sei anni fa – ha ricordato il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, allora uomo chiave di Expo – ce l'abbiamo fatta con impegno e dedizione. Ora quell'esperienza virtuosa si può ripetere, guardando come obiettivo alle Olimpiadi del 2026». Da lui e dal presidente della Regione, Attilio Fontana, la consapevolezza che traguardi importanti si raggiungono unendo le forze di pubblico e privato. Sta a Giovanni Azzone, alla guida di Arexpo, società proprietaria delle aree, ricordare che «quel che conta è anche il capitale umano». HT e Fondazione Triulza sono presenti nell'area per tenere le scienze della vita e le sue declinazioni concrete ben presenti.

A.G.

Giovanni Azzone, presidente di Arexpo, Marco Simoni alla guida di Human Technopole, e Igor De Biasio, ad di Arexpo, alla cerimonia di intitolazione delle prime tre strade di Mind, avvenuta il primo maggio

LA STRADA DELLA RICERCA

Il Cardo è via Levi Montalcini

MILANO - (a.g.) Il Decumano, noto a tutti i visitatori di Expo 2015, mantiene il suo nome, l'area intorno all'Albero della vita è stata ribattezzata "piazzale Expo 2015" mentre il Cardo è stato intitolato sabato a Rita Levi-Montalcini, premio Nobel per la medicina e portabandiera della ricerca scientifica italiana nel mondo. A sei anni esatti dall'avvio della fortunata edizione di Expo, alla cerimonia ha preso parte anche la nipote Piera Levi Montalcini, che ha ricordato i tempi pionieristici in cui si lavorava «con computer da 64 kb che costavano 5 milioni di lire mentre una buona macchina ne costava 3». La professoressa, attiva a Torino ma «vagabonda tra diversi Paesi» si è detta «emozionata di fronte ai cantieri di Mind»: «È bello pensare che qui la strada più importante sia intitolata alla zia e che lei possa avere un riconoscimento così importante da parte di tutta l'Italia».

Il presidente del Senato, Elisabetta Casellati, ha detto di avvertire una «energia positiva». «Come per la ricostruzione del Ponte Morandi, qui vedo il modello che può ridare slancio al Paese e liberarlo dai vincoli di una burocrazia eccessiva e soffocante». «Qui sento tutta la forza di una comunità che non si arrende davanti a alle difficoltà e continua a impegnarsi per il cittadini, il territorio e tutto il Paese. Questa è l'Italia del futuro». Casellati ha apprezzato la scelta di guardare a Rita Levi Montalcini e, un domani, ad altre donne di talento, «motore del Sistema Italia».

Marco Simoni: «HT corre verso i 100 scienziati e arriverà a mille»

MILANO - Quaranta scienziati già attivi, una sessantina in arrivo entro fine anno. Human Technopole prende vita e attende nuovi macchinari per le ricerche. Ora ha un indirizzo, viale Rita Levi Montalcini, che riempie di orgoglio la Fondazione.

Marco Simoni, da quasi tre anni alla guida di HT, quante persone sono già all'opera?

«Più o meno 150. Gli scienziati sono una 40ina e cresceno in continuazione. Siamo nati nel 2018 con zero metri quadrati e zero dipendenti, adesso le cose sono ben diverse. Abbiamo strutturato la Fondazione e curato la parte amministrativa e quella scientifica. Per tre anni avremo cento ricercatori in arrivo ogni anno. Alla fine avremo spazio per mille persone: scienziati, tecnici ed esperti di formazione perché il centro è aperto e già realizza corsi on line aperti all'esterno. Abbiamo la dimensione, anche finanziaria, di una piccola-media università e siamo al servizio del sistema scientifico nazionale ed europeo».

I nuovi laboratori sono pronti? Come vi state organizzando?

«Un anno fa è nato un grosso gruppo scientifico, ora sono a nostra disposizione gli edifici accanto a Palazzo Italia, che è invece dedicato solo a esperti computazionali. I padiglioni sono sperimentali, l'ultima struttura ci è stata consegnata dieci giorni fa. Ora siamo in fase di allestimento, i primi laboratori apriranno nei prossimi giorni, tutte le strumentazioni vanno tarate, sono di ultima generazione. Non è come girare una chiave per accendere il motore di una macchina. Sono necessari tecnici specializzati, perché dobbiamo essere in grado di accogliere utenti esterni».

Gli scienziati arrivano dall'estero. Sono italiani che tornano a casa?

«Per il 70 per cento il personale scientifico proviene dall'estero, ma una metà sono italiani che rientrano da poli di ricerca in diversi Paesi. Abbiamo dieci nazionalità e stanno crescendo. Qui si parla in inglese e le persone arrivano da Stati Uniti, Giappone, Portogallo, Inghilterra, Francia, Germania, Grecia e Croazia».

Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il video sull'inaugurazione delle tre vie

Su quale campo vi concentrate?

«Nostro scopo è innalzare la ricerca e offrire nuovi strumenti in collaborazione con altre realtà. Lo studio più simbolico è legato a un data base fantastico, costruito in Molise, negli ultimi 20 anni. Sono stati raccolti dati biometrici su 25mila persone. Lavorando con big data, esamineremo le combinazioni genetiche sfruttando i dati nella loro complessità, valorizzando la ricerca con tecnologie nuove».

Ovvero?

«Analizzare il corredo genetico degli individui consentirà scoperte importanti. Potremo capire se un certo corredo genetico aumenta la possibilità di contrarre determinate patologie, si tratta di medicina di precisione che genera diagnosi e terapie preventive per consentire alle persone di non ammalarsi. È solo un esempio. HT comprenderà tutte le ricerche di biologia umana basata su big data studiando dati genetici e biologici».

Dovrete costruire anche Palazzo Italia 2. A quando i cantieri?

«Siamo a metà strada rispetto agli spazi a disposizione. La gara è stata fatta, è in corso, a breve vedremo i lavori ma dobbiamo attenerci alle regole del pubblico. Tutto sarà pronto fra 3-4 anni. Intanto è partita la sfida di costruire un centro internazionale. Ne sono orgoglioso, quando sono arrivato, nel giugno 2018, nell'area non era nemmeno possibile arrivare con la macchina, mi facevo 1,5 chilometri a piedi. Adesso il centro è in funzione e cresce. Il tutto con in mezzo un anno di Covid».

Angela Grassi

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

L'INIZIATIVA DI FRATELLI D'ITALIA

Fiaccole accese contro lo stop alle 22

VARESE - (m.c.) Una ventina di persone in tutto, con bandiere, striscioni e fiaccole accese al tramonto (*foto Blitz*). Ieri sera in piazza Monte Grappa alcuni esponenti di Fratelli d'Italia hanno organizzato una manifestazione di protesta contro il coprifuoco, fissato alle 22 come misura anti-pandemia. «Chiediamo libertà di impresa, libertà di lavoro e libertà di tutti i cittadini italiani – ha commentato Mariella Meucci, presidente del Circolo Tricolore –. Non ci sono evidenze scientifiche a supporto del fatto che il coronavirus dalle 22 circola di più rispetto al giorno. Siamo stanchi di avere mezzi pubblici pieni di passeggeri, attaccati come acciughe, mentre i cittadini devono stare ancora chiusi in casa dalle 22». «Non chiediamo un'ora o due in più – ha concluso Meucci –, ma l'abolizione totale del coprifuoco. Vogliamo la libertà». L'iniziativa di ieri sera, che si è svolta senza intoppi e sotto lo sguardo di poliziotti e carabinieri, si aggiunge ad altre manifestazioni analoghe organizzate a Varese e in provincia per chiedere l'abolizione del divieto di circolazione dopo le 22: una misura, questa, considerata da molti dannosa anche in vista dell'arrivo della bella stagione e della ripresa delle attività serali.

«Il futuro si cura con il lavoro» Niente festa, troppe incertezze

PRIMO MAGGIO *Alla storica manifestazione il corteo sostituito da sagome*

VARESE - Un Primo Maggio celebrato a Varese, all'epoca del Covid, con tutte le cautele e le misure preventive necessarie, per lanciare un messaggio di speranza ma al tempo stesso di grande preoccupazione. Così Cgil Cisl e Uil di Varese hanno dato vita a iniziative per tenere viva una ricorrenza dedicata, ogni anno, al lavoro. A partire dal tradizionale corteo, che non è stato fatto in presenza, ma che è stato evocato, nelle vie e nelle piazze della città, con simboli. Sotto una pioggia scrosciante, sono state collocate sagome di uomini e donne e impronte colorate lungo il percorso che ha sempre visto sfilare il corteo sindacale, da piazza Repubblica fino in Comune. Tappa di arrivo, Palazzo Estense, dove si è svolto un dibattito diffuso, in diretta streaming, sui canali social delle organizzazioni confederali. Con lo slogan "Il futuro si cura con il lavoro", in Salone Estense, presente il sindaco Davide Galimberti, si è fatto il punto sulla situazione odierna del lavoro a confronto con i problemi creati dalla pandemia: negli ultimi 14 mesi si calcola che ci siano circa cinque milioni di poveri in più in Italia. A dare il via al confronto, le parole commosse di una rappresentante del mondo sanitario, una di quei lavoratori in prima linea da quando è arrivato il covid: nella testimonianza di Tatiana Irmici, infermiera della terapia intensiva dell'Ospedale di Circolo, è tornata la fatica fisica, l'essere usurati da un impegno pesante che va avanti senza tregua, una comunicazione che, nei reparti, spesso si deve affidare solo «alle espressioni degli occhi». Un lavoro, come ha detto l'infermiera, che andrebbe fatto con risorse adeguate, a partire dal rinnovo del contratto scaduto nel 2018. Sulla sanità è tornata Stefania Filetti, segretario generale della Cgil di Varese. «Le condizioni difficili in cui si opera in sanità arrivano da lontano, con i tagli che in passato hanno colpito il personale, le risorse, ma sono anche il frutto di errori di oggi, decisioni sbagliate, ritardi». Passi avanti sono stati fatti, in particolare con i protocolli sottoscritti con il governo e con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Un piano che va nella direzione giusta – ha ripreso Antonio Massafra, leader della Uil di Varese –, ma su sanità e suo rinnovamento ci deve essere il pieno coinvolgimento del sindacato». Decisive, per Massafra, nuove assunzioni, rinnovo dei contratti, rilancio dell'impegno sul fronte della sicurezza del lavoro anche in ospedali e Rsa. «L'Italia può ripartire con un lavoro dignitoso – ha aggiunto Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi –. Ma in futuro il lavoro cambierà, avrà necessità nuove, come formazione continua, capacità di ricollocare i lavoratori colpiti dalla crisi. Necessità che richiedono più investimenti». E anche strumenti a livello europeo: Filetti ha ricordato il confronto che si è avviato sul salario minimo e sulla cassa integrazione europea. Nuove sfide che l'emergenza sanitaria ha rilanciato, e che il Primo Maggio ha rimesso al centro dell'attenzione. È arrivato il momento di trovare soluzioni vere ad una crisi che da sanitaria si sta trasformando in emergenza sociale.

Andrea Giacometti

Impronte e sagome sono state collocate nei punti simbolici della città (foto Blitz)

Tra le testimonianze quella degli operatori della sanità: «Servono più risorse»

5 milioni

• NUOVI POVERI

Secondo i dati forniti il primo maggio all'incontro in Salone Estense, si calcola che negli ultimi quattordici mesi ci siano cinque milioni di nuovi poveri in più in Italia.

3

• SIGLE SINDACALI

Anche quest'anno la tradizionale manifestazione del Primo Maggio è stata organizzata dalle tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil, con interventi dei segretari in Salone Estense.

Davide Testa, Patrizio e Thomas Pedrotti ieri hanno girato per le strade di Varese (foto Reporter)

Teatri chiusi, musica in strada

Tre giovani si esibiscono in centro: «Siamo fermi da un anno»

VARESE - Musica d'orchestra ad accompagnare la prima domenica in zona gialla dei varesini. Davide Testa, Patrizio e Thomas Pedrotti hanno girato tra i locali del centro città suonando il loro repertorio per ricordare ai varesini la bellezza della musica dal vivo. Tutta un'altra storia rispetto ai suonatori improvvisati che spesso si incontrano in corso Matteotti. I tre ragazzi sono professionisti, suonano in un'orchestra e fino a un anno fa si esibivano nei teatri di tutta Italia, poi è arrivata la pandemia e lo stop imposto a tutto il settore, con le attività paralizzate. «È un anno che siamo fermi e in qualche modo dobbiamo reinventarci – dicono – E abbiamo pensato che se gli spettatori non possono ancora entrare nei teatri, andiamo noi da loro, all'aperto». Ieri hanno girato tra i tavoli del centro, accompagnando i pranzi nella prima domenica di zona gialla e di bel tempo con il contrabbasso, il banjo e la chitarra. Con loro una cassetta per raccogliere le offerte al termine di ogni esibizione. «Un'offerta libera per chi apprezza quello che facciamo e devo dire che la risposta è positiva, perché la buona musica la si ascolta volentieri».

«Ci siamo reinventati, le persone dimostrano di apprezzare»

Talmente tanto che in alcuni locali si sono esibiti su richiesta: blues, swing, calypso, il repertorio è vasto. I ragazzi hanno messo su un vero e proprio trio che si esibisce anche durante feste e cerimonie. Si chiamano Seven Seas, «perché seguiamo la rotta della musica folk attraverso i sette mari». Se vi capita di imbattervi in loro in centro, fermatevi ad ascoltarli, ne vale davvero la pena.

Valentina Fumagalli

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

FATTI DEL GIORNO

Record di morti in India

NEW DELHI - L'India è ancora in balia della «tempesta perfetta» scatenata dal Covid-19, com'è stata definita dall'Oms. I numeri sono impietosi e certificano un ennesimo record, 3.689 vittime in appena 24 ore. La comunità internazionale si è mobilitata in massa per inviare respiratori e altre forniture mediche. Inclusa l'Italia. Per aiutare a porre un argine ad un disastro sanitario che sta facendo crescere anche il malcontento nei confronti del governo guidato da Narendra Modi: le elezioni locali in diversi stati chiave, infatti, hanno bocciato la gestione dell'emergenza da parte del premier.

Vaccini nelle scuole E l'Italia è più gialla

LE PROSSIME MOSSE *A maggio al via le immunizzazioni di massa*

ROMA - Entro fine maggio si potrebbero fare le vaccinazioni a tutte le classi di età sotto i 65 anni, ovvero la campagna di massa e quella nelle aziende. L'obiettivo del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo - fermo restando l'arrivo delle dosi previste - è quello di arrivare «al prossimo step, che sarà sulle classi produttive, perché questo sarà un mese di transizione. Dopo pensiamo all'estate». E nel frattempo si lavora al piano di immunizzazione degli studenti, con allo studio l'ipotesi del vaccino anti-Covid a scuola come tanti anni fa, quando però allora si somministravano dosi contro il vaiolo. In queste ore, invece, l'effetto delle inoculazioni contro il coronavirus comincia ad emergere visibilmente sul bollettino: per il quarto giorno consecutivo il numero delle vittime giornaliere è sotto il dato delle 300 e nelle ultime 24 ore è stata registrata la cifra più bassa di decessi per Covid degli ultimi sette mesi, 144 vittime.

L'ultimo dato simile era stato registrato il 26 ottobre 2020, quando la cifra era di 141 morti a causa della pandemia. È per questo che il generale, nella visita all'hub di Porta di Roma - insiste nei confronti del Lazio (un po' sotto il target dei 50mila giornalieri negli ultimi giorni) e come regola per tutto il Paese: «dobbiamo premere sulle classi over 60, per le quali la media di somministrazioni è ancora bassa, e il piano va seguito in maniera ordinata e coerente. Quando avremo messo in sicurezza gli over 65 si può aprire a tutte le classi di età. Si vada a vaccinare poi classi produttive, penso ad esempio al settore alberghiero». Ma l'assessore alla Salute, Alessio D'Amato, anticipa che «in settimana nella regione si scenderà a ranghi ristretti sul target anagrafico, arrivando ai 57/56 e così via». In attesa dell'arrivo di oltre due milioni e 100mila dosi di Pfizer tra il 5 e il 7 maggio, in tutta Italia è stato raggiunto - e superato - per il secondo giorno consecutivo l'obiettivo delle 500mila inoculazioni quotidiane. L'importante è anche «concentrarsi nel mantenere la quota dell'utilizzo del 90% di dosi a disposizione», spiega il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio.

L'inaugurazione dell'hub vaccinale a Porte di Roma (ANSA)

> Ieri 141 vittime
> Mai un numero così basso dal 20 ottobre

Il valore della media delle somministrazioni - riflette in un'analisi il matematico Giovanni Sebastiani - comunque al momento è di 395mila dosi: questo significa che «per raggiungere l'obiettivo di almeno 15 milioni di dosi nel mese di maggio è necessario accelerare ancora». Ad aumentare la media, ma solo nei prossimi mesi e probabilmente in seguito all'approvazione di Pfizer o altri sieri per gli under 16, potrebbero essere anche le vaccinazioni nelle scuole ai ragazzi. «Ci stiamo pensando - ammette Figliuolo - funzionerebbe così come si faceva una volta negli anni Settanta». Prima, però, ci sono le vacanze e i turisti: Procida, in Campania, si dice pronta ad accoglierli. Nell'isola, ormai (quasi) Covid-free, è stata terminata la vaccinazione dei suoi circa 10mila abitanti, per i quali l'adesione ha raggiunto quasi il 90% della popolazione. Prova a correre anche Napoli, dove è stato inaugurato un centro vaccinale a Capodichino, vicino all'aeroporto, in un hangar messo a disposizione dall'azienda degli aerotrasporti Atitech, dove per la prima giornata c'erano 2mila convocati della categoria 50-59 anni, ma il centro - spiegano - è pensato anche per arrivare fino ad 8mila shot al giorno.

> Dopo gli over 65 Figliuolo pensa di passare alle classi produttive

Nuovi numeri anche per le tabelle dei contagi delle ultime 24 ore, in parte condizionati anche dal flusso più lento di informazioni dovuto al week end del primo maggio: sono 9.148 i malati in un giorno, mai tasso sale dal 3,4% al 5,8%. Cili attualmente positivi sono invece 430.906 (364 in più, aumento che non si verificava dal 5 aprile). A fronte di questi cifre, gran parte dell'Italia è in zona gialla.

1° MAGGIO

Emesse 1.965 sanzioni

ROMA - Prove di normalità per 47 milioni di italiani che vivono nelle regioni «gialle», alle prese con il primo weekend lungo dopo le riaperture del Governo: ma la pioggia e il tempo uggioso ha quasi ovunque rallentato i flussi del primo maggio mentre la domenica ha visto un miglioramento delle condizioni e più gente in strada. E con i ristoranti, aperti finalmente a pranzo e cena ma non al chiuso, di nuovo in parte affollati anche nei centri storici e sui litorali.

Riapertura, è stato più volte e da più parti ripetuto, che non vogliono essere un «liberi tutti», ma un tornare a vivere con le regole anticovid. E per questo non sono mancati i controlli: dono state 93.096 le persone fermate il primo maggio dalle forze dell'ordine: 1.965 sono state sanzionate, quasi il doppio del giorno prima e 177 denunciate (il 30 aprile erano state 30). Le verifiche con la diffusione della pandemia hanno riguardato anche 12.960 attività ed esercizi commerciali: 90 titolari sono stati sanzionati. 39 le chiusure. Non sono mancati «furbetti»: a Roma i carabinieri hanno scoperto due feste private senza distanziamento e mascherine e multato 25 persone.

Mattarella «Sarà il lavoro a sollevare il Paese»

ROMA - Ci sono un «forte appello all'unità» e un messaggio di «fiducia nel futuro», nelle parole di Sergio Mattarella all'indomani dell'invio a Bruxelles del Piano di ripresa e resilienza dell'Italia. Il presidente della Repubblica, in occasione del primo maggio, pone l'accento sull'occupazione come volano di crescita. «Sarà il lavoro a portare il Paese fuori da questa emergenza», assicura. Purché non si resti «inerti» e «non si sprechi l'occasione di compiere tutti insieme un passo in avanti».

Quell'occasione sono le riforme e i progetti da 191,5 miliardi del Recovery plan che con le risorse europee e nazionali aggiuntive arrivano a un totale di 248 miliardi. Ursula Von Der Leyen dichiara di aver ufficialmente ricevuto il piano italiano: inviato il 30 aprile a Bruxelles, la mattina del primo maggio: «Comprende riforme e investimenti per la transizione digitale e verde, innovazione, competitività, cultura, istruzione, coesione e salute», dichiara la presidente.

Controlli tra i giovani a Torino (ANSA)

Varianti minacciose anche per i giovani

ROMA - L'attenzione degli epidemiologi si concentra sulle tre varianti del virus SarsCoV2 più diffuse in Europa e indica che tutte, in misura diversa, aumentano il rischio di ricovero anche fra i più giovani.

I primi dati sono pubblicati su Eurosurveillance, la rivista scientifica online del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). La ricerca ha analizzato la diffusione delle varianti inglese (B.1.1.7), sudafricana (B.1.351) e brasiliana (P.1) in sette Paesi europei, compresa l'Italia, in tutte le fasce d'età, da 0-19 anni agli over 80. Il fatto che le varianti aumentino i ricoveri, in particolare nei giovani, è una ragione in più, si legge nell'articolo, per «raggiungere rapidamente livelli elevati di copertura vaccinale». L'esigenza di un'analisi sistematica del peso che le varianti hanno sui ricoveri fra i giovani era emersa in seguito all'osservazione di maggiori tassi di infezione nei giovani in età scolare fatte in Gran Bretagna, all'aumento dei ricoveri nelle persone con meno di 60 anni visto in Germania e ai ricoveri più numerosi per la variante sudafricana segnalati in Danimarca.

La ricerca è stata condotta su più di 23.300 casi provocati da varianti, selezionati fra i 3,2 milioni complessivi registrati in sette Paesi (Cipro, Estonia, Finlandia, Irlanda, Italia, Lussemburgo e Portogallo) nel periodo compreso fra metà settembre 2020 e metà marzo 2021. Dei casi provocati dalle varianti (23.343), quasi 20.000 (19.995) erano dovuti alle varianti che destano preoccupazione, le «Voc» (Variant og Concern). In tutti i Paesi considerati nella ricerca la variante inglese risulta essere la più diffusa e è stata identificata in 3.730 bambini e ragazzi fra zero e 19 anni, pari al 19,4% dei casi, in 6.005 giovani adulti fra 20 e 39 anni (31,3%) e in 6.151 adulti fra 40 e 59 anni (32,0%). Inferiori i numeri relativi alle fasce d'età più avanzate: 2.538 casi in quella fra 60 e 79 anni (13,2% e 783 negli over 80 (4,1%). Il rischio di ricovero risulta essere tre volte maggiore nella fascia 20-39 anni e 2,3 volte più alto in quella 40-59 anni, mentre i ricoveri in terapia intensiva erano confrontabili. Per le altre due varianti i numeri sono molti più bassi, con percentuali diverse nelle diverse fasce d'età. La sudafricana, per esempio, è più comune nelle fasce d'età 20-29 anni (147 casi, 33,7%), e 40 e 59 anni (139,31,9%), poi in quella 60-79 anni (62, 14,2%), nei giovanissimi fra zero e 19 anni (60, 13,8%) e infine negli over 80 (28, 6,4%). Con questa variante il rischio di ricovero è fra 3,5 e 3,6 volte maggiore per i gruppi d'età 40-59 anni (in questa fascia aumentano anche le probabilità di ricovero in terapia intensiva) e 60-79 anni.

La variante brasiliana è stata rilevata soprattutto nella fascia 40-59 anni (107, 30,4%) e da zero a 19 anni (79, 22,4%), a seguire nelle fasce d'età 20-29 (66, 18,8%), 60-79 (58, 16,5% e over 80 (42, 11,9%). In questo caso il rischio di ricovero aumenta fra 3 e 13,1 volte nei gruppi d'età 20-39 anni, 40-59 e 60-79: i ricoveri in terapia intensiva aumentano da 2,9 a 13,9 volte nei gruppi 40-59 anni, 60-79 anni e negli over 80).

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

FATTI DEL GIORNO

Record di morti in India

NEW DELHI - L'India è ancora in balia della «tempesta perfetta» scatenata dal Covid-19, com'è stata definita dall'Oms. I numeri sono impietosi e certificano un ennesimo record, 3.689 vittime in appena 24 ore. La comunità internazionale si è mobilitata in massa per inviare respiratori e altre forniture mediche. Inclusa l'Italia. Per aiutare a porre un argine ad un disastro sanitario che sta facendo crescere anche il malcontento nei confronti del governo guidato da Narendra Modi: le elezioni locali in diversi stati chiave, infatti, hanno bocciato la gestione dell'emergenza da parte del premier.

Vaccini nelle scuole E l'Italia è più gialla

LE PROSSIME MOSSE *A maggio al via le immunizzazioni di massa*

ROMA - Entro fine maggio si potrebbero fare le vaccinazioni a tutte le classi di età sotto i 65 anni, ovvero la campagna di massa e quella nelle aziende. L'obiettivo del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo - fermo restando l'arrivo delle dosi previste - è quello di arrivare «al prossimo step, che sarà sulle classi produttive, perché questo sarà un mese di transizione. Dopo pensiamo all'estate». E nel frattempo si lavora al piano di immunizzazione degli studenti, con allo studio l'ipotesi del vaccino anti-Covid a scuola come tanti anni fa, quando però allora si somministravano dosi contro il vaiolo. In queste ore, invece, l'effetto delle inoculazioni contro il coronavirus comincia ad emergere visibilmente sul bollettino: per il quarto giorno consecutivo il numero delle vittime giornaliere è sotto il dato delle 300 e nelle ultime 24 ore è stata registrata la cifra più bassa di decessi per Covid degli ultimi sette mesi, 144 vittime.

L'ultimo dato simile era stato registrato il 26 ottobre 2020, quando la cifra era di 141 morti a causa della pandemia. E per questo che il generale, nella visita all'hub di Porta di Roma - insiste nei confronti del Lazio (un po' sotto il target dei 50mila giornalieri negli ultimi giorni) e come regola per tutto il Paese: «dobbiamo premere sulle classi over 60, per le quali la media di somministrazioni è ancora bassa, e il piano va seguito in maniera ordinata e coerente. Quando avremo messo in sicurezza gli over 65 si può aprire a tutte le classi di età. Si vada a vaccinare poi classi produttive, penso ad esempio al settore alberghiero». Ma l'assessore alla Salute, Alessio D'Amato, anticipa che «in settimana nella regione si scenderà a ritroso sul target anagrafico, arrivando ai 57/56 e così via». In attesa dell'arrivo di oltre due milioni e 100mila dosi di Pfizer tra il 5 e il 7 maggio, in tutta Italia è stato raggiunto - e superato - per il secondo giorno consecutivo l'obiettivo delle 500mila inoculazioni quotidiane. L'importante è anche «concentrarsi nel mantenere la quota dell'utilizzo del 90% di dosi a disposizione», spiega il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio.

L'inaugurazione dell'hub vaccinale a Porte di Roma (ANSA)

> Ieri 141 vittime
> Mai un numero così basso dal 20 ottobre

> Dopo gli over 65 Figliuolo pensa di passare alle classi produttive

Il valore del numero delle somministrazioni - riflette in un'analisi il matematico Giovanni Sebastiani - comunque al momento è di 395mila dosi: questo significa che «per raggiungere l'obiettivo di almeno 15 milioni di dosi nel mese di maggio è necessario accelerare ancora». Ad aumentare la media, ma solo nei prossimi mesi e probabilmente in seguito all'approvazione di Pfizer o altri sieri per gli under 16, potrebbero essere anche le vaccinazioni nelle scuole ai ragazzi. «Ci stiamo pensando - ammette Figliuolo - funzionerebbe così come si faceva una volta negli anni Settanta». Prima, però, ci sono le vacanze e i turisti: Procida, in Campania, si dice pronta ad accoglierli. Nell'isola, ormai (quasi) Covid-free, è stata terminata la vaccinazione dei suoi circa 10mila abitanti, per i quali l'adesione ha raggiunto quasi il 90% della popolazione. Prova a correre anche Napoli, dove è stato inaugurato un centro vaccinale a Capodichino, vicino all'aeroporto, in un hangar messo a disposizione dall'azienda degli aerotrasporti Aitech, dove per la prima giornata c'erano 2mila convocati della categoria 50-59 anni, ma il centro - spiegano - è pensato anche per arrivare fino ad 8mila shot al giorno.

Nuovi numeri anche per le tabelle dei contagi delle ultime 24 ore, in parte condizionati anche dal flusso più lento di informazioni dovuto al week end del primo maggio: sono 9.148 i malati in un giorno, mai tasso sale dal 3,4% al 5,8%. Cili attualmente positivi sono invece 430.906 (364 in più, aumento che non si verificava dal 5 aprile). A fronte di queste cifre, gran parte dell'Italia è in zona gialla.

1° MAGGIO

Emesse 1.965 sanzioni

ROMA - Prove di normalità per 47 milioni di italiani che vivono nelle regioni «gialle», alle prese con il primo weekend lungo dopo le riaperture del Governo: ma la pioggia e il tempo uggioso ha quasi ovunque rallentato i flussi del primo maggio mentre la domenica ha visto un miglioramento delle condizioni e più gente in strada. E con i ristoranti, apertifinalmente a pranzo e cena ma con al chiuso, di nuovo in parte affollati anche nei centri storici e sui litorali.

Riapertura, è stato più volte e da più parti ripetuto, che non vogliono essere un «liberi tutti», ma un tornare a vivere con le regole anticovid. E per questo non sono mancati i controlli: dono state 93.096 le persone fermate il primo maggio dalle forze dell'ordine: 1.965 sono state sanzionate, quasi il doppio del giorno prima e 177 denunciate (il 30 aprile erano state 30). Le verifiche contro la diffusione della pandemia hanno riguardato anche 12.960 attività ed esercizi commerciali: 90 titolari sono stati sanzionati. 39 le chiusure. Non sono mancati «furbetti»: a Roma i carabinieri hanno scoperto due feste private senza distanziamento e mascherine e multato 25 persone.

Mattarella «Sarà il lavoro a sollevare il Paese»

ROMA - Ci sono un «forte appello all'unità» e un messaggio di «fiducia nel futuro», nelle parole di Sergio Mattarella all'indomani dell'invio a Bruxelles del Piano di ripresa e resilienza dell'Italia. Il presidente della Repubblica, in occasione del primo maggio, pone l'accento sull'occupazione come volano di crescita. «Sarà il lavoro a portare il Paese fuori da questa emergenza», assicura. Purché non si resti «inerti» e «non si sprechi l'occasione di compiere tutti insieme un passo in avanti».

Quell'occasione sono le riforme e i progetti da 191,5 miliardi del Recovery plan che con le risorse europee e nazionali aggiuntive arrivano a un totale di 248 miliardi. Ursula Von Der Leyen dichiara di aver ufficialmente ricevuto il piano italiano: inviato il 30 aprile a Bruxelles, la mattina del primo maggio: «Comprende riforme e investimenti per la transizione digitale e verde, innovazione, competitività, cultura, istruzione, coesione e salute», dichiara la presidente.

Controlli tra i giovani a Torino (ANSA)

Varianti minacciose anche per i giovani

ROMA - L'attenzione degli epidemiologi si concentra sulle tre varianti del virus SarsCoV2 più diffuse in Europa e indica che tutte, in misura diversa, aumentano il rischio di ricovero anche fra i più giovani.

I primi dati sono pubblicati su Eurosurveillance, la rivista scientifica online del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). La ricerca ha analizzato la diffusione delle varianti inglese (B.1.1.7), sudafricana (B.1.351) e brasiliana (P.1) in sette Paesi europei, compresa l'Italia, in tutte le fasce d'età, da 0-19 anni agli over 80. Il fatto che le varianti aumentino i ricoveri, in particolare nei giovani, è una ragione in più, si legge nell'articolo, per «raggiungere rapidamente livelli elevati di copertura vaccinale». L'esigenza di un'analisi sistematica del peso che le varianti hanno sui ricoveri fra i giovani era emersa in seguito all'osservazione di maggiori tassi di infezione nei giovani in età scolare fatte in Gran Bretagna, all'aumento dei ricoveri nelle persone con meno di 60 anni visto in Germania e ai ricoveri più numerosi per la variante sudafricana segnalati in Danimarca.

La ricerca è stata condotta su più di 23.300 casi provocati da varianti, selezionati fra i 3,2 milioni complessivi registrati in sette Paesi (Cipro, Estonia, Finlandia, Irlanda, Italia, Lussemburgo e Portogallo) nel periodo compreso fra metà settembre 2020 e metà marzo 2021. Dei casi provocati dalle varianti (23.343), quasi 20.000 (19,995) erano dovuti alle varianti che destano preoccupazione, le «Voc» (Variant og Concern). In tutti i Paesi considerati nella ricerca la variante inglese risulta essere la più diffusa ed è stata identificata in 3.730 bambini e ragazzi fra zero e 19 anni, pari al 19,4% dei casi, in 6.005 giovani adulti fra 20 e 39 anni (31,3%) e in 6.151 adulti fra 40 e 59 anni (32,0%). Inferiori i numeri relativi alle fasce d'età più avanzate: 2.538 casi in quella fra 60 e 79 anni (13,2% e 783 negli over 80 (4,1%). Il rischio di ricovero risulta essere tre volte maggiore nella fascia 20-39 anni e 2,3 volte più alto in quella 40-59 anni, mentre i ricoveri in terapia intensiva erano confrontabili.

Per le altre due varianti i numeri sono molti più bassi, con percentuali diverse nelle diverse fasce d'età. La sudafricana, per esempio, è più comune nelle fasce d'età 20-29 anni (147 casi, 33,7%), e 40 e 59 anni (139, 31,9%), poi in quella 60-79 anni (62, 14,2%), nei giovanissimi fra zero e 19 anni (60, 13,8%) e infine negli over 80 (28, 6,4%). Con questa variante il rischio di ricovero è fra 3,5 e 3,6 volte maggiore per i gruppi d'età 40-59 anni (in questa fascia aumentano anche le probabilità di ricovero in terapia intensiva) e 60-79 anni.

La variante brasiliana è stata rilevata soprattutto nella fascia 40-59 anni (107, 30,4%) e da zero a 19 anni (79, 22,4%), a seguire nelle fasce d'età 20-29 (66, 18,8%), 60-79 (58, 16,5% e over 80 (42, 11,9%). In questo caso il rischio di ricovero aumenta fra 3 e 13,1 volte nei gruppi d'età 20-39 anni, 40-59 e 60-79: i ricoveri in terapia intensiva aumentano da 2,9 a 13,9 volte nei gruppi 40-59 anni, 60-79 anni e negli over 80).

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

No ai licenziamenti e subito le riforme I sindacati premono

Attesa oggi una convocazione di Draghi per un tavolo sul Pnrr

ROMA - Il Primo Maggio dei sindacati guarda alla settimana che si apre, a conquistare già nei prossimi giorni più spazio e più voce con il Governo.
Il pressing di Cgil, Cisl e Uil è per il confronto da avviare sul Pnrr, è per avere un posto ai tavoli sulle riforme a partire da ammortizzatori sociali e politiche attive sul lavoro, e nell'immediato è per ottenere garanzie sul nodo delicatissimo dei tempi con cui si arriverà a rimuovere il blocco dei licenziamenti. Per oggi, come preannunciato dal leader della Cgil, Maurizio Landini, è attesa la convocazione da Mario Draghi, la data per un tavolo sul Pnrr con il Presidente del Consiglio che i sindacati pensano possa tenersi nel corso della settimana. Anche Confindustria guarda, e con fiducia, alla «nuova stagione» che si è aperta dopo «il Conte due», dopo «un governo che aveva un sentimento dichiarato anti industriale».
Oggi il premier Mario Draghi «ha ben presente cosa va fatto», dice il leader degli industriali, Carlo Bonomi, che avverte: «Qui c'è un nodo politico», quello di capire «se i partiti hanno ben presente cosa deve essere fatto e quale delega danno al Presidente del Consiglio. Perché se su ogni argomento è una discussione, una mediazione, questo Paese avrà grandi difficoltà».
Dal fronte politico il leader del Pd, Enrico Letta, invoca «un grande patto per il lavoro, con detassazione per i nuovi assunti e decontribuzione per nuove attività».
E l'ex premier Giuseppe Conte fa sponda all'altra richiesta più urgente dei sindacati: «Il blocco dei licenziamenti è una misura assolutamente necessaria per assicurare la tenuta dell'intero sistema sociale ed economico. Va graduato in base all'andamento effettivo del piano vaccinazioni e ai segnali di ripresa».
Andrea Orlando, non esita a definire «grave» la situazione della crisi e del suo impatto sull'occupazione, e preannuncia una strategia basata su misure di sostegno mirate, tarate sulle diverse esigenze di settori e territori colpiti in modo diverso dalla crisi. Alla cerimonia del Primo Maggio al Quirinale il ministro del Lavoro ha garantito il «massimo sforzo» del Governo sul fronte del lavoro, avvertendo: «Quando manca o è iniquo o indegno, la democrazia è più debole ed esposta, preda della sfiducia e della rabbia sociale». Per la festa del lavoro e dei lavoratori Cgil, Cisl e Uil hanno scelto tre luoghi simbolo per tre manifestazioni unitarie. «Non si cambia il Paese senza il coinvolgimento del mondo del lavoro», ha avvertito il leader della Cgil, Maurizio Landini, parlando dall'acciaieria Ast di Terni: dal Governo, dice, «ci aspettiamo finalmente delle risposte concrete»; «Vogliamo batterci per questi obiettivi».

Da Terni arriva l'appello per un piano per l'acciaio

PERUGIA - Acciai Speciali Terni, e con questa l'intero comparto della siderurgia italiana, torna al centro dell'agenda sindacale nazionale. La scelta di Cgil, Cisl e Uil di svolgere nel sito umbro una delle tre manifestazioni organizzate per celebrare il primo maggio ha i riflettori sull'acciaieria specializzata nella produzione di inox (di proprietà di ThyssenKrupp e prossima alla cessione), ma anche sul ruolo che lo Stato può assumere in un settore considerato strategico per la ripresa.
«Un Paese industriale degno di questo nome deve avere un'industria siderurgica all'altezza dei processi sociali» ha sottolineato il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, parlando sabato a Terni. «Per questo - ha aggiunto - chiediamo non solo di difendere Ast, e che una sua possibile vendita avvenga dentro un progetto industriale serio, ma anche di istituire un vero e proprio tavolo sulla siderurgia». Il segretario della Cgil ha ricordato che «da anni» viene rimarcata dal sindacato «la necessità di un piano nazionale per l'acciaio». Una «nuova politica industriale» che sia attenta alla qualità e alla sostenibilità ambientale delle produzioni e che preveda «un intervento dello Stato».

Ora la Commissione Ue avrà due mesi per l'esame e il 18 giugno è previsto il primo giudizio dell'Ecofin, che potrebbe dare all'Italia accesso a un anticipo dei fondi, fino a 25 miliardi, forse già a luglio.
Da lì partirebbero quegli investimenti che, come rimarca il capo dello Stato, possono avere impatto sull'occupazione, a partire da quella dei giovani («Nuove generazioni di costruttori») e delle donne («Ancora fragile»). Per il premier Mario Draghi il lavoro per la «messa a terra» del Pnrr inizia subito, in parallelo alle misure che accompagneranno il Paese in quello che Mattarella definisce un periodo di «riconquista» delle libertà dopo le restrizioni, da affrontare senza assumere rischi di «ulteriori prezzi da pagare con la vita». Il premier, ottenuto il via libera delle Camere, ha rispettato l'impegno di consegnare il Recovery plan entro la scadenza. E ha visto registrare il traguardo delle 500mila vaccinazioni al giorno, a dare il senso di un'accelerazione nella messa in sicurezza delle persone fragili.
Il mese di maggio dovrebbe dunque segnare per il premier una nuova fase, con l'avvio della stagione delle riforme, a partire da tre decreti legati al Pnrr, sulla governance del Recovery, sulle semplificazioni e sulle assunzioni nella Pubblica amministrazione. Entro l'estate sarà la volta di interventi impegnativi come quello sulla concorrenza, sulla giustizia e sul fisco, tanto che in maggioranza c'è già chi ipotizza che, su alcuni punti politicamente spinosi, possa procedersi anche con votazioni a «geometrie variabili», senza il sì di tutti i partiti. Draghi procede uno step alla volta, consapevole che il Paese ha bisogno di guardare avanti, con sempre maggiore fiducia. «Abbiamo tanto da fare a maggio...», ha osservato in Parlamento. Non c'è solo l'atteso varo dei decreti legati al Pnrr. Intorno alla metà del mese dovrebbero essere valutate - con massima cautela e attenzione alla curva dei contagi - nuove progressive riaperture.

Covid cambia la sanità: meno visite e screening

CASTELLANZA - Il Covid ha cambiato le nostre vite. E ha modificato, soprattutto, la gestione della sanità. Un raffronto fra i dati del 2019 e 2020, svolto dal Centro sull'Economia e Management in Sanità e nel Sociale della Liuc Business School, dimostra come le nuove misure abbiano influito pesantemente sul funzionamento del nostro Sistema Sanitario Nazionale.
«In particolare - spiega l'università -, le conseguenze più importanti hanno riguardato il blocco delle attività programmate negli ospedali e di numerose altre nell'assistenza territoriale (come ad esempio gli screening), con assistenza solo ai casi urgenti e di emergenza in ospedale. I blocchi operatori si sono trasformati in terapie intensive, i reparti in terapie semi-intensive. Sono nati team con medici di diverse specialità e si sono distinti percorsi e ospedali dedicati ai pazienti Covid 19». A trasformarsi è stata anche la sanità territoriale, con servizi di diagnostica dedicati ai tamponi e con team dedicati a limitare l'accesso delle persone alle strutture sanitarie.
Di fatto, in tutta Italia si sono ridotti notevolmente i ricoveri ordinari. In Lombardia il calo è stato del 23,95 per cento. Il secondo semestre dello scorso anno ha mostrato alcuni segnali di adattamento e di ripresa, ma appare sempre in diminuzione rispetto al 2019. Oncologia, trapianti e ostetricia hanno avuto riduzioni limitate, i cali più importanti si sono verificati per le specialità chirurgiche (circa il 40%, dato consolidato dell'intera Lombardia, con una punta del 54% nella specialità di Otorinolaringoiatria) e nelle specialità mediche i disturbi dell'apparato digerente (-30%). La complessità dei casi ricoverati negli ospedali italiani è aumentata. Il quadro non è cambiato con l'inizio del 2021. Questo richiede nuovi spazi per il Covid per consentire agli ospedali di funzionare su attività considerate prima "normali".
Un problema riguarda gli studenti di medicina e i futuri infermieri: «Anche gli specializzandi sono stati mandati "al fronte" e non frequentano più i reparti di appartenenza con importanti conseguenze sulla loro formazione». Quanto ai Pronto Soccorso, calano del 47,38 per cento i codici bianchi, del 37,12 i verdi, del 33,39 i gialli. E persino i rossi sono scesi del 6,23 per cento. Se da un lato calano gli accessi impropri, o meglio non necessari, mancano all'appello circa 7,5 milioni di prestazioni.
Quanto alle specializzazioni, il calo delle prestazioni è stato del 29%. «Il distanziamento ha modificato profondamente ogni cosa, diminuendo gli standard di produzione nel corso del 2020 - spiegano i ricercatori - In questo ambito di assistenza è intervenuta pesantemente la produzione privata accreditata (o anche privata pura) che in molte zone d'Italia, specialmente in quelle urbanizzate, ha assorbito parzialmente l'attività mancante di offerta delle strutture pubbliche».
Sono mancati in lockdown molti controlli per i pazienti affetti da patologie croniche, attività non più recuperabili. Importanti sono stati i cali delle prime visite, -36,8% in Lombardia con conseguenze significative nel medio/lungo periodo per le nuove diagnosi (sui tumori o sui temi cardiovascolari).
Netto calo per raggi X tradizionali, endoscopia, terapie chirurgiche e terapie odontoiatriche, oltre che per la salute mentale.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Netto calo per la radiologia e per le endoscopie: meno esami in generale

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

VARESE
VALLI & LAGHI

Aperitivi e pranzi più cari del previsto

VARESE - Aperitivo e pranzo salati per i varesini. Sono molti i locali che hanno aumentato i prezzi di cibo e bevande. Si parla di rincari fino a 2 euro per un cocktail al tavolo e di una decina di euro in più per un pranzo di tre portate. Se uno spritz, per esempio, si pagava fino a 6 euro, ora in alcuni locali del centro può costare anche 8 euro. Una novità che non è stata ben accolta dai clienti. Seppur solidali con i ristoratori, che non stanno lavorando da un anno, non credono di dover pagare loro la mancanza dei ristori. Anzi, dopo un periodo di crisi generalizzata, ci si aspettava un ribasso dei prezzi, per andare incontro alle esigenze di tutti. La voglia di uscire e godersi finalmente un pranzo e un aperitivo seduti al tavolo, in compagnia, non ha però prezzo e dopo tanto tempo qualche sfizio ce lo si può anche concedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bel tempo riempie i ristoranti

Tutto esaurito per chi ha allestito tavoli all'aperto. «La gente ha voglia di uscire»

Nonostante il meteo incerto fino all'ultimo in tanti hanno prenotato tavoli nei ristoranti della città. Il sole spuntato nella mattinata di ieri ha poi permesso ai ristoratori di accogliere i clienti negli spazi esterni: chi si è attrezzato con tavolini, sedie e ombrelloni ha registrato il tutto esaurito, arrivando anche a effettuare due turni di servizio (foto Blitz)

VARESE - Fino all'ultimo hanno incrociato le dita, sperando che finalmente il cielo desse un po' di tregua, e alla fine è andata bene: il timido sole che ha fatto capolino ieri mattina, dopo quasi una settimana di pioggia, ha convinto i ristoratori ad allestire i tavolini all'aperto e a confermare le prenotazioni dei clienti. Qualche nube minacciosa all'orizzonte non è stata sufficiente a smorzare l'entusiasmo e la voglia di una apparente normalità. La prima domenica in zona gialla, con l'allentamento delle misure anti-coronavirus e la possibilità di consumare pasti all'aperto, si è rivelata un successo per quanti sono riusciti a organizzarsi in anticipo tra tavolini, sedie e ombrelloni.

«Tutto pieno: abbiamo dovuto anche rifiutare molte richieste di prenotazione», conferma Domenico Esposito, dal ristorante "Da Gennaro" di via Tasso. Bastava fare due passi in centro per constatare come la voglia di pranzare con "le gambe sotto il tavolo" fosse letteralmente esplosa: dal ristorante "Teatro" di via Croce fino ai locali di piazza Giovine Italia, era un susseguirsi di tavolini occupati. Le cose non sono andate diversamente anche lontano dal centro: «Tutto pieno pure da noi: primo turno piuttosto tranquillo, poi al secondo turno non avevamo più un posto libero», rimarca Laura Orlandi dall'Osteria Irma, al Campo dei Fiori.

Stesso discorso alla Schiranna: «È andata molto bene – rimarca senza tentennamenti Luciano Gorri, dalla "Vecchia riva" -. Abbiamo avuto parecchie richieste: si vede proprio che la gente ha voglia di uscire e di andare al ristorante» Per quanto riguarda la zona del lago di Varese, l'unica pecca ha riguardato il traffico, con incolonnamenti e lunghe attese provocati dall'affluenza al centro vaccini di piazzale Roma e dall'assalto alla pista ciclabile: «Purtroppo – conclude Gorri – l'unica pecca ha riguardato la viabilità: soprattutto in giornate come questa, bisogna studiare meglio la circolazione oppure far intervenire pattuglie della Polizia locale per agevolare il transito dei veicoli».

> Dalla Schiranna al Campo dei Fiori: «Purtroppo abbiamo dovuto rifiutare molte richieste di prenotazione»

Insomma, se alla vigilia del primo maggio tra i ristoratori serpeggiava grande preoccupazione, il bilancio finale non è stato poi così disastroso. Certo, sull'intero weekend, si è salvata soltanto la domenica, dato che sabato invece la pioggia non ha concesso tregua; e soprattutto hanno potuto lavorare solo quei ristoratori che hanno possibilità di servire all'esterno, quindi con un numero di coperti ridotto. Per quanti invece possono contare solamente su spazi al chiuso, l'incubo delle restrizioni non ha visto filtrare raggi di luce: potranno ripartire quando cambieranno le regole.

Marco Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOVIDA MOBILE

E se piove? C'è il furgone

COMERIO - (m.m.) Il diluvio di sabato ha reso impossibile pranzare nel giardino del ristorante, nemmeno sotto gli ombrelloni, e così il titolare del Movida ha deciso di apparecchiare un tavolino per due nel furgone per le consegne. Soltanto una provocazione, ovviamente, perché di clienti con quel tempo non se ne sono visti.

Ma l'arma dell'ironia contro un meteo beffardo, che impedisce ai ristoratori di lavorare nell'unico modo consentito in questo periodo dai provvedimenti governativi, ha funzionato. «Mi ha scritto anche un vecchio cliente dal Colorado che aveva visto il video sui social, chiedendomi se il camioncino arrivasse anche là», racconta Giovanni Macchi. Ieri, con la fine della pioggia, la "suite furgone" è rimasta chiusa. Tutto esaurito, invece, nel cortile interno, dove i cinquanta coperti erano stati prenotati da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA DOMENICA "GIALLA": VIABILITÀ IN TILT

Parchi ok. Caos in centro e al lago

VARESE - Quello appena trascorso è stato il primo fine settimana "giallo". E, complici le temperature gradevoli intorno ai 20 gradi, tutti sono andati a fare l'aperitivo, snobbando i parchi cittadini. Gli stessi che negli scorsi weekend erano stati presi d'assalto, tanto da richiedere per i controlli anti-assembramento un dispiegamento extra di forze dell'ordine.

I maggiori problemi di traffico sono stati riscontrati alla Schiranna (*nella foto*), che è stata tenuta sotto assedio già dal mattino, costringendo in casa parecchi residenti. A causa del serpentone di auto, il veterinario Claudio Carcano ha dovuto dirottare tre emergenze su altri ambulatori. Il traffico era diretto al centro vaccinale, ma anche al parco Zanzi, dove alle 12.30 i tavoli erano tutti occupati dai picnic. Il lago ha battuto il Sacro Monte per affluenza. Il viale delle Cappelle al mattino è stato la meta preferita dei pellegrini e degli sportivi ma in cima, su piazzale Pogliaghi, dove stazionava una pattuglia di vigili, non si sono verificati problemi di parcheggio. La gente non è mancata, ma senza il boom che ha caratterizzato il post lockdown nella scorsa primavera. I tre musei del Sacro Monte, ad esempio, sono partiti in sordina, richiamando un pubblico modesto di circa 40 persone l'uno.

Villa Mirabello si conferma il quartier generale degli adolescenti, Villa Mylius delle famiglie attratte dal nuovo Parco Gioia. Gettonato anche il parco Maniegazza, con una sostenuta affluenza di persone dirette al Castello per l'ultimo giorno della mostra "Il salotto del collezionista". Ma la parte del leone l'ha avuta il centro di Varese. Probabilmente ha fatto da richiamo la possibilità di tornare a prendere l'aperitivo, sempre all'aperto, ma seduti ai tavoli dei bar. Un appuntamento atteso da tante persone che, dopo settimane di bevute in piedi, non vedevano l'ora di gustare comodamente un spritz con gli amici. Anche nei negozi c'è stato un bel viavai, con anche qualche momento di coda alle casse (per esempio in libreria).

Ad intrattenere tutti, tifosi e passanti, il carosello di auto che intorno alle 17.30, in piazza Monte Grappa, ha festeggiato la vittoria dello scudetto dell'Inter. Da una parte l'esultanza e dall'altra chi assisteva allo spettacolo scattando fotografie con il telefonino.

Adriana Morlacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

Malore per un bimbo di 4 anni

Giornata di soccorsi fra cadute, malori e ubriacature. Dopo momenti di paura intorno alle 13 in viale Borri un bambino di 4 anni è stato male: è finito al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano. A soccorrere il piccolo gli operatori del 118 con automedica e ambulanza. Ancora sirene spiegate poco prima delle 15 quando in piazza Volontari della libertà, in stazione, un 50enne è stato caricato dagli operatori del 118 sul mezzo di soccorso. In stato di ebrezza o comunque alterato l'uomo è stato affidato poi alle cure dei medici di via Arnaldo da Brescia. Sorte simile per una 42enne caduta dalla bici in via Baragioli poco dopo le 16: è stata trasportata al pronto soccorso di Gallarate. Corse all'ospedale in serata, dopo le 19, anche per un 24enne caduto in via Magenta: medicato, caricato sull'ambulanza e affidato ai medici del nosocomio cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carcere, agente aggredito

TENSIONE *Si torna a 398 detenuti. Il no a una richiesta scatena reazioni violente*

BUSTO ARSIZIO - Rientrato dopo l'ora d'aria, ha chiesto di poter partecipare alla messa. Le sue origini Rom lo legano alla Chiesa ortodossa e voleva festeggiare la Pasqua, che per gli ortodossi cadeva ieri. L'agente di turno ha obiettato che il suo nome non fosse inserito fra quelli di coloro che erano stati autorizzati a raggiungere la cappella. Il diniego ha scatenato una reazione violenta, prima sul piano verbale, poi trasformatasi in una vera aggressione: l'uomo, che per camminare si appoggia a due stampelle, ha sollevato uno dei due supporti in metallo cercando di colpire sulla testa l'agente. Questi ha parato il colpo con un braccio ed è poi riuscito a evitare che la situazione degenerasse, anche grazie all'aiuto di un collega.

Il poliziotto è stato condotto al pronto soccorso per farsi refertare. Per lui niente di grave, ma l'episodio di ieri mattina ricalca una situazione simile verificatasi qualche settimana fa. La tensione cresce e la polizia penitenziaria non si sente tranquilla.

Sovraffollamento

Al carcere di Busto Arsizio, dove i detenuti sono tornati a livelli da sovraffollamento, essendo risaliti a quota 398, il clima non è propriamente sereno. Le restrizioni legate alla pandemia causano difficoltà e le notizie che arrivano da altre case circondariali lombarde incrementano le polemiche. Di fatto piccoli screzi che fanno parte della dialettica sindacale sono nella norma, ma non mancano le preoccupazioni.

Il personale è stato vaccinato con la prima dose e attende la seconda dal 20 maggio in poi, con AstraZeneca. I detenuti aspettano le indicazioni dell'Asst Valle Olona: 84 hanno già ricevuto il vaccino, si attendono comunicazioni per gli altri. Solo tre risultano positivi, per fortuna in via di guarigione.

Disturbi di comportamento

«Il detenuto protagonista dell'aggressione – rivela il comandante Rossella Panaro – ci ha già dato diversi problemi. Rientra tra i classici casi con disturbi del comportamento: purtroppo, di fronte a una regola, reagiscono malamente. Per fortuna, il collega non ha subito forti traumi, ma la preoccupazione sussiste. La situazione stavolta è banale: quell'uomo doveva rispettare una regola e non l'ha fatto. Certo, avere a che fare con 398 detenuti determina una situazione pesante. Abbiamo la seconda sezione usata come "area grigia", per il transito di chi entra e va controllato causa Covid. Questo riduce gli spazi, dobbiamo assorbire gli altri nelle restanti aree e sono numeri importanti. Confidiamo non avvenga, ma rischiamo di sfondare il tetto massimo stabilito con regole rigide».

Giorni fa un detenuto ha scritto a *Prealpina*, facendosi portavoce di un quadro poco piacevole: acqua fredda in doccia, insetti ovunque, situazioni problematiche. «Ci sembra decisamente esagerato, si vuole cavalcare l'onda guardando alle condizioni generali delle carceri – dice Panaro – Le uniche tensioni le abbiamo viste più di un mese fa, nulla di eccezionale: un detenuto ha sfidato il poliziotto. Torniamo al discorso dei casi problematici». Non avete psicologi in struttura? «Sì e anche uno psichiatra. Il fatto è che il carcere non è una struttura adatta a persone con quel tipo di problemi. Il fenomeno è all'attenzione del provveditore che ha ordinato un censimento di queste presenze. Fra l'altro, quando si devono attuare trasferimenti vengono decisi spesso per aggressioni al personale e si tratta sempre di questa tipologia di soggetti». «Nei manicomi criminali, ci sono sempre meno posti e persone con questi disturbi restano nei normali reparti – aggiunge il direttore Orazio Sorrentini - Purtroppo, non è semplice gestirli».

Cresce la tensione nella casa circondariale di Busto Arsizio dove nelle ultime settimane si sono già registrate altre aggressioni agli agenti

> Un detenuto ha utilizzato la sua stampella per colpire il poliziotto

Rapporti tra fedi diverse

Quanto al tema della Pasqua ortodossa, il cappellano don David Maria Riboldi fa notare che le liste di partecipanti avevano un senso «finché si celebravano messe per più sezioni, ma adesso si dividono i detenuti per sezione, quindi non dovrebbero nascere guai». I rapporti tra fedi diverse potrebbero essere una ulteriore difficoltà, ma di recente, all'avvio del Ramadan, la direzione ha autorizzato un corso intitolato "Religioni a servizio della fraternità nel mondo", ispirato alla "Fratelli tutti" di papa Francesco. Don Giampiero Alberti, responsabile dei rapporti con l'Islam per la Diocesi di Milano, ha tenuto incontri cui hanno aderito tredici detenuti.

«Il rouge è stato non l'aut aut delle differenze, che porta allo scontro, ma l'et et di affiancare le ricchezze religiose delle diverse tradizioni spirituali – conclude il cappellano - L'Area Trattamentale ha condiviso la programmazione. la polizia penitenziaria ha disposto turni speciali la domenica pomeriggio». In un carcere così numericamente multietnico, iniziative che promuovano la conoscenza e il rispetto reciproco sono solo positive. La reazione di ieri mattina, a un no alla messa domenicale, non era certo prevedibile.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO

«Fenomeno grave Dotateci di teaser»

BUSTO ARSIZIO - (a.g.) L'aggressione subita da un collega ha subito scatenato le reazioni dei sindacati della polizia penitenziaria, in particolare della segreteria provinciale dell'USPP di Varese. «Solo la prontezza di riflessi e l'esperienza dell'agente, gli hanno permesso di allertare i rinforzi evitando il degenerare della situazione – commenta Claudio Montella - L'agente, purtroppo, ha comunque riportato contusioni multiple ed è dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso cittadino. L'episodio si è verificato a distanza di pochi giorni da un evento simile ed è paradossale come la polizia penitenziaria al giorno d'oggi debba continuare a subire ormai quotidiane simili situazioni, i cui rischi e le criticità sono state già segnalate alla direzione dell'istituto bustese».

«I tempi – aggiunge Paolo Delli Veneri (*foto*) - sono ormai maturi affinché all'interno dei reparti detentivi si prenda in considerazione l'utilizzo di strumenti di allarme individuale e di dotazione di difesa come il teaser».

Sull'episodio interviene anche il Segretario Regionale dell'USSP, Gian Luigi Madonia che pone l'accento sulle aggressioni all'interno delle carceri: «Il fenomeno è ormai fuori controllo e rappresenta una vera e propria debolezza dello Stato e delle istituzioni tutte, incapaci di risolvere il problema o di attenuarlo. Le statistiche sono in aumento e sembra essere un argomento che non tocca la sensibilità di alcuno. Da anni sosteniamo l'opportunità di dotare il personale di polizia penitenziaria di idonei strumenti di difesa personale, ma tutti fanno orecchie da mercante, come se la polizia penitenziaria fosse un corpo dimenticato o peggio considerata "carne da macello"». Il sindacato ha incontrato il Provveditore Regionale della Lombardia chiedendo protocolli operativi e di intervento e maggiore collaborazione da parte delle direzioni carcerarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'era acqua fredda, ma gli insetti no»

BUSTO ARSIZIO - Nei giorni scorsi *Prealpina* ha ricevuto la lettera di un detenuto che lamentava una situazione critica: acqua fredda nella doccia, insetti dappertutto, mensa poco efficiente. Una replica arriva dal direttore del carcere, Orazio Sorrentini. «La Commissione Vitto è composta da detenuti che quotidianamente verificano non dico la bontà ma quanto meno la commestibilità di quanto viene servito. Il cibo è uno dei bisogni più elementari e appena qualcosa non va ce lo segnalano. In cucina ci sono detenuti che svolgono mansioni da cuochi, diamo la preferenza ha chi ha competenze, ma non sempre lo troviamo e dobbiamo anche garantire una rotazione. Dire che si è costretti a comprare cibo non è molto credibile in un istituto in cui più del 60 per cento dei reclusi è straniero e non dotato delle possibilità economiche per acquistare alimenti. Comunque, non siamo in un film: i piatti vengono consumati nelle celle, non in refettori comuni. Fornellino a gas e bombolette sono a pagamento. La regola impone di usarli solo per riscaldare, di fatto loro cucinano e lo consentiamo».

E la mancanza di acqua calda nelle docce? «Da più di un anno abbiamo docce in ogni sezione, resta una esigua minoranza a essere priva. Non ci sono docce nelle tre celle del reparto "transito" per chi arriva o è in attesa trasferimento e nel reparto trattamento avanzato, dove tutti lavorano e trascorrono quasi tutto il giorno fuori dalla cella. Su quasi 400 detenuti, ci sono 320 docce. Non so quando sia stata scritta la lettera, ma da febbraio il quadro è stato potenziato, adesso hanno tutti acqua calda. La potenza dell'impianto non era sufficiente. Questo inverno è stato passato in parte con acqua calda razionata».

E gli insetti «di specie sconosciute»? «Per riconoscerli bisogna essere degli entomologi. Comunque non è vero che ci sia questa proliferazione. Posso capire le lamentele per l'acqua fredda, ma in questi mesi gli insetti non si vedono. Non è credibile che siano tutti lì. Io vivo accanto al carcere, me ne sarei accorto. Ogni anno facciamo una disinfestazione e una disinfezione costosa, all'ozono, per il Covid 19. È stata fatta a ottobre, la rifaremo in maggio». Quanto alle macchie di umidità, Sorrentini ammette che siano una realtà fastidiosa: «Ci sono infiltrazioni ma rifare il tetto è competenza del provveditorato».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore Orazio Sorrentini replica alle contestazioni di un detenuto che ha scritto a Prealpina segnalando una lunga serie di problemi che affliggerebbero i detenuti della struttura di via Per Cassano 102

CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it
RASSEGNA STAMPA

Transizione all'Acam con 23 dipendenti

Chiusa dopo vent'anni l'era Europower

BUSTO ARSIZIO - Un passo verso l'arrivo della NewCo. Alla mezzanotte di venerdì 30 aprile è finita l'era di Europower all'interno di Accam. L'azienda gallaratese gestiva con proprio personale l'inceneritore di Borsano da oltre vent'anni e, alla scadenza del contratto, ha formalmente lasciato l'incarico. A mettere nero su bianco il passaggio di consegne sono state le firme di Tommaso Girola, amministratore delegato di Europower, e del presidente del cda di Accam Angelo Bellora (*foto*). Un po' di commozione non è mancata: anche se gli ultimi tempi sono stati caratterizzati da notevole tensione, il "matrimonio" è durato davvero parecchio.

Era dall'agosto 2000 che operai e tecnici dell'azienda con sede a Gallarate avevano la responsabilità della vita del termovalorizzatore bustocco, da quando Europower vinse il primo bando di gara. All'epoca, tra l'altro, l'impianto poi utilizzato negli anni successivi era fermo da un paio di primavere, in attesa di essere ultimato, a causa del fallimento della ditta che ne aveva quasi concluso la costruzione. Toccò a Europower prenderlo in carico e avviarlo.

Poi arrivarono altri bandi per la sua gestione, sempre e puntualmente vinti dalla società; l'ultimo risale al 2013 e prevedeva otto anni di gestione, scaduti proprio la vigilia del primo maggio.

I nuovi scenari, con il prossimo arrivo della NewCo, dividono le strade di Europower e Accam. Non del tutto però: nei prossimi tre mesi sarà proprio l'azienda a fornire il personale per questo periodo di transizione.

Sono una cinquantina le persone che lavoravano, direttamente o indirettamente, per Europower all'interno dell'impianto. I ventitré dipendenti diretti continueranno a essere impiegati per tre mesi in Accam. La formula sarà quella del "distacco", capitalizzando anche il know-how acquisito nel corso degli anni, in attesa della costituzione della società formata da Agesp, Amga e Cap Holding a cui poi spetterà la successiva assunzione del personale che sarà addetto alla gestione dell'impianto.

Il periodo di transizione durerà fino al 31 luglio di comune accordo con le tre società che comporranno la futura realtà di cui ancora non si conosce il nome.

«Il periodo ponte era già previsto nell'accordo preso a gennaio con Europower - precisa Angelo Bellora - Si era immaginato che, dopo vent'anni di conduzione da parte loro, non fosse semplice il passaggio di consegne. Non è come premere un interruttore, ci sono alcune particolarità del funzionamento di Accam che avrebbero comunque richiesto un affiancamento, ancorché i dipendenti non rientrassero nelle graduatorie dei bandi di gara pubblicati».

Alla vigilia dell'operazione NewCo, con le tre società si è concordato un distacco totale, mantenendo invariata la struttura operativa attuale.

Alcuni dei lavoratori Europower hanno già partecipato ai bandi. Potrebbero essere tra coloro che verranno assunti da Accam il giorno prima del grande passaggio alla NewCo, o direttamente dalla futura realtà. «Poter contare su chi sa come muoversi, dà tranquillità - ribadisce Bellora - Le tre società finora si sono occupate di altro, non hanno ancora una visione piena sulla complessità di un impianto come il nostro». A che punto siamo con la proposta di acquisto? «Sul tavolo abbiamo una bozza. È il primo segnale che l'operazione cominci a prendere concretezza. Ci fa piacere. Si passerà prima per un affitto ponte, non è così immediato, ci sono implicazioni complesse e un sacco di volture da mettere in atto».

Giovanni Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BORSANO

«Così si continua a inquinare»

BUSTO ARSIZIO - La NewCo ha annunciato nei giorni scorsi di voler agire in «discontinuità» rispetto alla storia di Accam. Ma questo non convince il Comitato Ecologico Inceneritore e Ambiente di Borsano: «Non c'è discontinuità se parlano di un primo piano economico che continuerà a prevedere le attività odierne, cioé bruciare rifiuti secchi e rifiuti ospedalieri, magari aggiungendo fanghi. Il vero piano di sviluppo arriverà in seguito. In pratica significa che non spegneranno l'inceneritore ma si continuerà come oggi facendoci credere che, producendo acqua calda e corrente, si entra nell'economia circolare anche inquinando». Il Comitato ribadisce le proprie convinzioni: «Come abbiamo sempre chiesto, per noi economia circolare significa riciclo e diminuzione dei rifiuti. Non chiediamo la luna, sappiamo che esistono realtà, come Contarina, che sono da imitare. Non scambiamo la salute e ambiente con qualsiasi incentivo questo è il nostro principio fondamentale. Finché ci sarà l'inceneritore non ci può essere pace, la salute non è in vendita». Quanto alle fasi da affrontare, la cessione definitiva del ramo di azienda alla NewCo è prevista entro fine anno. Ora si deve provvedere all'approvazione del bilancio del 2019 (l'assemblea è prevista fra il 15 e il 18 maggio) e di quello del 2020 (entro il 20 giugno). Finalmente ci siamo? «Stiamo per depositare i conti del 2019, che per 15 giorni saranno in visione ai soci. Nel frattempo lavoriamo sul 2020 – chiarisce Angelo Bellora, presidente di Accam – Diciamo che dopo il blocco legato al Covid e a varie problematiche, ora si assiste ad una accelerazione. Si pensava che Cap Holding entrasse in seconda battuta, di fatto farà parte da subito della compagine sociale. Il presidente Alessandro Russo e tutta la struttura si muovono in maniera convinta. Amga e Agesp firano il gruppo: senza il lavoro fatto per 7/8 mesi non avremmo potuto essere a questo punto». Si attuerà davvero una economia circolare? «Qualsiasi cosa si pensi di fare sul sito di Borsano, ci vorranno 4-5 anni per arrivare alla prima pietra. Credo che Cap Holding voglia guadagnare tempo entrando in gioco da subito». Intanto Accam sta sistemando ogni passaggio sul fronte legale, amministrativo, ambientale e tecnico. Ai bilanci si arriva ora perché in marzo scadde la manifestazione di interesse delle due partecipate e questo rese impossibile provvedere alla approvazione. Ora pare che i numeri non cambino. «Cambia la prospettiva aziendale – conclude Bellora – Prima l'obiettivo era vedere entrare nuove realtà per ricapitalizzare, ora si prospetta una NewCo che acquisterà attività e impianto e permetterà ad Accam di andare in liquidazione».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visite gratis per donne contro il mal di schiena

BUSTO ARSIZIO - Fondazione Onda, Osservatorio Nazionale sulla salute della donna e di genere, promuove oggi un open day dedicato alle malattie reumatiche: le donne potranno fruire di servizi clinico-diagnostici e momenti informativi in presenza e virtuali, colloqui telefonici, esami, conferenze e info point.

A Busto, dalle 9 alle 12 si potrà chiamare il numero 0331-699239 e dialogare con un medico fisiatra dell'unità di Recupero e Rieducazione Funzionale. A Saronno, Alba Sciascera, neo responsabile del servizio, effettuerà visite reumatologiche gratuite. Si può chiamare il 348-446239 e ottenere un appuntamento dalle 10 alle 15 al Piano Terra del Padiglione Marrone. Dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15 sono previsti due incontri in presenza sul tema "Il mal di schiena: un sintomo o una malattia?". Prenotazioni allo stesso 348-7446239. «Il "mal di schiena" è un sintomo molto diffuso, ma spesso ignorato e non correttamente diagnosticato – spiegano gli esperti - Può essere espressione di uno stato infiammatorio cronico che necessita una tempestiva valutazione specialistica reumatologica per un adeguato trattamento. La presenza di dolori lombosacrali per oltre tre mesi, notturni e presenti a riposo o al risveglio e che si attenuano con il movimento, sono campanelli di allarme che necessitano di una tempestiva valutazione. Una diagnosi precoce è fondamentale per un adeguato trattamento che impedisca l'instaurarsi di gravi danni articolari» ad alto impatto invalidante». Una brochure informativa si può scaricare da www.ondaosservatorio.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA